

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
Corso di Laurea in Relazioni Internazionali
CATTEDRA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

**L'ecoturismo: paradigma di sviluppo
per i Paesi in via di sviluppo**

RELATORE

Chiar.mo Prof. Alfonso Giordano

CANDIDATO

Lucrezia Fratocchi

Matr. 622212

CORRELATORE

Chiar.mo Prof. Marcello Di Paola

Anno accademico 2014 - 2015

INDICE

Introduzione	5
Cap.1 L'evoluzione del turismo a livello mondiale	8
1.1 Definizioni e teorie.....	9
1.2 Verso un modello di protezione ambientale a livello mondiale.....	15
1.3 Il turismo nelle Conferenze Internazionali	28
Cap.2 Dalla Green economy all'Ecoturismo	49
2.1 Green economy e green jobs.....	49
2.2 Nuovi attori che operano nella Green economy	59
2.2.1 <i>Le nuove imprese: le eco-industrie.....</i>	<i>59</i>
2.2.2 <i>Le start-up</i>	<i>62</i>
2.3 L'importanza della formazione nel green.....	65
2.4 Turismo e crescita green.....	67
2.5 Le molteplici responsabilità del settore turistico.....	71
2.6 Forme e benefici del nuovo turismo.....	78
2.6.1 <i>Turismo rurale.....</i>	<i>78</i>
2.6.2 <i>Adventure tourism</i>	<i>81</i>
2.7 I benefici e il potenziale dell'Ecoturismo. Realtà e sviluppo per le economie locali, comunitarie e ambientali.....	86
Cap.3 Modello di ecoturismo vincente	91
3.1 I fondatori	91
3.2 La fondazione.....	93
3.3 La struttura.....	96
3.4 Le pratiche Green.....	101
3.5 Lo sviluppo locale	114
3.6 Il settore turistico ad Auroville	120
3.6.1 <i>I suoi effetti.....</i>	<i>126</i>
3.7 Auroville: dalla teoria alla realtà.....	128
Conclusioni	131
Bibliografia	135

Introduzione

Questo lavoro prende spunto da tematiche attuali e si fonda su tre principali pilastri: la problematica ambientale, la crescita dei Paesi in via di sviluppo e il turismo come *driver* di crescita¹.

Le problematiche ambientali, in quanto al centro delle discussioni sui tavoli internazionali e nazionali che cercano di risolvere il problema dell'inquinamento e della sostenibilità della crescita, senza continuare a distruggere l'ecosistema; la crescita dei Paesi in via di sviluppo perché essi sfruttino al meglio gli errori e le esperienze dei paesi più avanzati, e infine il turismo perché considerato uno dei *driver* di crescita fondamentali per paesi ad alto contenuto naturalistico e culturale, come appunto i Paesi in via di sviluppo del sud del mondo.

Recenti dati dimostrano che il turismo è uno dei *pacemaker* della globalizzazione e motore della crescita economica mondiale per il XXI secolo², che è tra le prime cinque voci di esportazione per l'83% dei Paesi in via di sviluppo ed è la prima per un terzo di essi³.

I Paesi in via di sviluppo hanno visto il loro numero di arrivi internazionali aumentare, infatti in Asia è aumentato del 5% tra gennaio e ottobre 2014 rispetto ai dati 2013, le cifre migliori provengono dall'Asia del sud con un aumento dell'8%, seguita dall'India con un aumento del 7% pari a quello dell'Asia del Nord-est.

Anche in Africa si assiste ad un aumento del 3% della percentuale di turisti nel paese, in Africa del Nord l'aumento è del 2% e in Africa subsahariana, nonostante l'espansione delle epidemie, si è assistito ad un aumento del 3%.⁴

La domanda che ci siamo posti è come conciliare questa crescita degli arrivi turistici con l'esigenza di riduzione dell'inquinamento e con la preservazione del patrimonio ambientale e culturale.

¹ Questo concetto è stato enfatizzato nella Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2014, A/RES/69/234 che sottolinea il ruolo del turismo nell'eliminazione della povertà, nello sviluppo delle comunità e nella protezione della biodiversità.

² Pils M., (2002), *Red Card for Tourism: 10 Principles and challenges for a sustainable tourism development in the 21st Century*, The World Ecotourism Summit, 2002

³ Berruti A., Delvecchio E., (2009), "*Turismo: povertà, sviluppo e turismo responsabile*", Torino, Effatà editrice

⁴ UNWTO, (2015), "*Tourism Highlights*", Volume 12, pp. 12

La crescita del sistema turistico rappresenta un problema se ha delle conseguenze sul degrado ambientale. Le risorse ambientali consumate da un turista riducono la disponibilità di queste per le generazioni future e trasformano e distruggono la società di accoglienza.

Attraverso uno studio attento delle varie forme di turismo, siamo arrivati a individuare nell'ecoturismo la miglior espressione di turismo sostenibile, in grado di fungere da *driver* di crescita e di arricchire sia la popolazione locale che il visitatore.

Il lavoro è strutturato in tre capitoli, ognuno dei quali rappresenta una tappa fondamentale del percorso verso la creazione e lo sviluppo dell'ecoturismo.

Il primo capitolo affronta l'evoluzione del turismo a livello mondiale, passando per i vari congressi e tavole rotonde messe in atto da Governi, Organizzazioni sovranazionali ed enti internazionali per rispondere all'urgenza ambientale, le quali hanno fornito gli spunti e le linee guida normative e pratiche per lo sviluppo di nuove forme di turismo compatibili con l'ambiente naturale e culturale.

In un momento storico nel quale la questione ambientale rappresenta una tra le maggiori sfide internazionali, il turismo deve giocare la sua parte. Esso è un settore economico e sociale con grandi potenzialità che va inserito al centro delle strategie di sviluppo economico e sociale dei paesi.

Il secondo capitolo tratta dell'impatto della Green economy sull'economia reale e analizza i possibili effetti che questa ha sui principali indicatori di crescita, tenendo in considerazione anche i possibili aspetti negativi di una politica di questo genere può incorrere. Un aspetto fondamentale affrontato nel corso di questa parte è l'incisione della green economy sul settore turistico, portando a nuove forme di turismo tra cui l'ecoturismo. La letteratura in questo senso è molto ampia ed è possibile constatarlo all'interno del capitolo.

Infine, l'ultimo capitolo è un'analisi di un caso che si fonda sulle basi teoriche precedentemente esposte da un punto di vista sia legislativo e di politica internazionale e il secondo, basato su dati concreti ed economici. Infatti, nell'ultima parte andiamo a riportare un modello di ecoturismo vincente attuato nel villaggio indiano di Auroville, presso il quale ho avuto il piacere di assistere in prima persona ai meccanismi di ecosostenibilità attuati e di apprezzarne il potenziale per un

ulteriore sviluppo e consolidamento nel futuro. Questo *case study* rappresenta in modo qualitativo e quantitativo le potenzialità di sviluppo e le capacità di generare indotti sul territorio di un paese che investe nell'ecoturismo.

Arriveremo a concludere che la società odierna necessita di forme alternative di crescita e che, nel caso dei Paesi in via di sviluppo, l'ecoturismo rappresenti una grande opportunità di crescita sostenibile se attuato nella maniera opportuna e in un'ottica di miglioramento continuo.

L'attività turistica deve essere pianificata e gestita in modo sostenibile. Gli operatori turistici, i turisti, le comunità locali devono accettare le proprie responsabilità ed essere in grado di capire il potenziale che possiede il settore turistico che investe nella sostenibilità.

Inoltre, in un settore in continua evoluzione come quello turistico, la trasmissione delle conoscenze e delle esperienze è imprescindibile per creare un progresso comune di sviluppo sostenibile ed è per questo che Auroville rappresenta un punto di partenza e un esempio da seguire in quanto in grado di garantire redditività in una prospettiva di lungo periodo e di lasciare integre le bellezze naturali sulle quali si basa.

1. L'evoluzione del turismo a livello mondiale

Il viaggio è un elemento fondamentale nello sviluppo e nell'evoluzione del sistema umano. L'uomo ha da sempre desiderato andare a visitare ambienti diversi da quelli da lui conosciuti spinto dalla voglia di partire, scoprire, confrontarsi e conoscere.

Con il passare degli anni il termine "turismo" si è fatto strada contribuendo a creare un fenomeno di massa nel quale grandi quantità di uomini si spostano da un luogo a un altro.

Importante al fine del lavoro è fornire definizioni e teorie riguardanti il turismo e la sua evoluzione nell'ampio quadro delle regole delle istituzioni internazionali.

In questo primo capitolo daremo un'insieme di nozioni e definizioni utili e necessarie a comprendere l'importanza dell'ambiente nella società, cercando di sottolineare la forte correlazione tra ambiente e turismo.

La letteratura che tratta di ambiente, cambiamenti climatici ed ecostenibilità del turismo è molto ampia ed è inoltre arricchita da moltissime conferenze e vertici mondiali che pongono tali tematiche al centro del tavolo delle trattative. Per questo motivo ritengo che sia doveroso dare una visione più completa possibile delle conferenze e delle politiche che sono state intraprese negli ultimi 40 anni, vedendo come è evoluta la necessità dell'uomo e la condizione dell'ambiente nel quale viviamo.

Infatti, è interessante notare come le preoccupazioni di qualche decennio fa, viste allora come eccessive, siano oggi diventate realtà, come alcuni obiettivi di ieri siano tuttoggi attuali ed infine è importante notare come le conferenze si siano aperte a un numero sempre maggiore di Stati e di partecipanti.

In primo luogo, analizzeremo le definizioni fornite dalle Convenzioni internazionali sul tema del turismo e della sostenibilità; in seguito, vedremo tutte le Conferenze, le Dichiarazioni e le Carte Internazionali sul tema per avere il quadro normativo generale e per vedere le sue evoluzioni nel tempo.

1.1 Definizioni e teorie

Una prima definizione che fa chiarezza sul termine turismo è fornita dalla *United Nations World Tourism Organization* (da ora in poi UNWTO):

*“Tourism comprises the activities of persons traveling to and staying in places outside their usual environment for not more than one consecutive year for leisure, business and other purposes”*⁵.

In questa definizione emergono i tre aspetti chiave del turismo: lo spostamento fisico che deve essere al di fuori del proprio ambiente abituale, la durata e lo scopo del viaggio.

Oltre alla definizione è importante identificare, in prima analisi, i vari tipi di turismo legati alle tre dimensioni sopra menzionate. Prendendo ad esempio in considerazione il criterio dello spostamento possiamo riprendere la matrice della mobilità⁶ creata da Andrea Giansanti. La tabella di seguito riportata caratterizza varie forme di turismo aiutando a comprendere le differenze dovute alla destinazione e alla provenienza del turista.

Tabella 1 – Matrice della mobilità

	Provenienza dalla regione	Provenienza dall'esterno
Destinazione nella regione	Turismo domestico	Turismo in entrata
Destinazione all'esterno	Turismo in uscita	Turismo in transito

Fonte : Elaborazione di Andrea Giansanti

L'uso del termine “regione” nella tabella definisce una specifica area geografica, in questo modo il modello può essere applicato sia su base nazionale che internazionale. Questi tipi di turismo

⁵ Definizione data dall'UNWTO e poi recepita dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite (UNSTAT) nel 1994. “Il turismo comprende le attività di persone che viaggiano e soggiornano per al massimo un anno consecutivo in luoghi al di fuori del loro ambiente abituale, per vacanze, lavoro o altri motivi”.

⁶ Giansanti A., (2014), “*Turismo, ambiente e territorio. Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*”, TiPubblica

visti in tabella possono avere tutti una loro precisa definizione che possiamo introdurre; si definisce turismo domestico il turismo che viene effettuato dai residenti di una regione all'interno della stessa mentre il turismo in entrata viene effettuato dai non residenti in quell'area geografica. Il turismo in uscita vede i residenti di una regione andare verso un'altra regione e infine il turismo in transito è quello per il quale un turista ha origine e destinazione in regioni diverse.

Da queste definizioni di turismo se ne possono ricavare altre come il turismo nazionale, effettuato dai residenti di una regione che si calcola facendo la somma del turismo domestico e del turismo in uscita, il turismo interno ossia il totale del turismo effettuato in una singola regione che viene calcolato sommando il turismo domestico e il turismo in entrata e infine il turismo internazionale che si calcola sommando il turismo in entrata e quello in uscita e che definisce quello al di fuori dei confini della regione.

Se inizialmente erano in pochi a poter trascorrere dei periodi di tempo lontano dalla propria residenza (in questo caso si parla di turismo d'élite), con lo sviluppo economico al quale è seguito un aumento della disponibilità a spendere, la diffusione dei mezzi di trasporto che ha reso la mobilità più facile e oggi la proliferazione di tariffe vantaggiose per i consumatori, è emerso il turismo di massa. “Nella società della globalizzazione siamo tutti viaggiatori”⁷. Il turismo infatti è frutto dei processi di modernizzazione generati dalla globalizzazione, che hanno fatto sviluppare sempre di più l'idea di movimento collegata alla creazione di nuove offerte turistiche e alla capacità di spendere.

L'evoluzione del turismo ha visto la crescita sempre più grande di questo fenomeno di massa con conseguenze significative sul territorio.

In base alle rilevazioni fatte dall'UNWTO, gli arrivi turistici internazionali hanno raggiunto nel 2014 1 miliardo e 138 milioni di turisti, generando un aumento del 4,7% rispetto all'anno precedente⁸.

Inoltre, l'UNWTO prevede un ulteriore aumento del turismo internazionale per l'anno 2015, che va dal 3 al 4% e questo permette una ripresa economica mondiale.

⁷ Bauman Z., (1998), “*Dentro la globalizzazione*”, Laterza Roma-Bari

⁸ UNWTO Press release, (2014), “*Over 1.1 billion tourists travelled abroad in 2014*”

Il turismo come fenomeno economico e sociale ha comportato effetti positivi soprattutto a livello economico, ma anche degli effetti negativi a livello ambientale, si pensi ad esempio ai diversi mostri ecologici, ovvero enormi costruzioni che deturpano i siti sui quali vengono realizzate, che sono stati costruiti nel mondo ripercuotendosi negativamente sullo sviluppo urbanistico, sulla qualità del paesaggio, sull'economia e sulla sicurezza del territorio che viene deturpato. Gli ecomostri vanno contro l'idea di sostenibilità e rifiutano di mettere al centro di tutto il paesaggio come bene, come risorsa da proteggere, salvaguardare e sulla quale puntare per seguire una nuova traiettoria di sviluppo.

A dimostrazione di quanto detto sopra, uno studio del geografo canadese Butler, sul ciclo di vita delle destinazioni turistiche⁹, fornisce una chiara analisi dello sfruttamento e dell'impatto del turismo su i siti ambientali, fornendo come esempio la costruzione di siti artificiali a scopo puramente commerciale che recano danno all'ambiente e al panorama naturale.

Lo studioso Butler, ispiratosi al ciclo di vita di un prodotto, ha descritto le diverse fasi di sviluppo di una destinazione turistica. Queste fasi di sviluppo hanno come conseguenza diretta la realizzazione di interventi che mirano al mantenimento delle quote di mercato dell'attività turistica, sottovalutando il suo impatto sull'ambiente, esattamente come avviene per ogni realtà di tipo commerciale/aziendale, dimenticando però la non riproducibilità di alcune risorse fondamentali che vengono sfruttate, come ad esempio il panorama.

Il turismo, infatti, attraverso il consumo di risorse ambientali, sul lungo periodo rappresenta uno dei fattori che provocano il degrado ambientale. Proprio per limitare queste violazioni a livello ambientale, è nata la necessità di avere una legislazione in materia. Da qui nascono norme a tutela del patrimonio ambientale; partendo dal basso, tramite duri e lunghi processi di *advocacy*, è infatti possibile suscitare l'interesse nelle amministrazioni locali, fino ad arrivare ad un livello globale e internazionale, essendo lo sviluppo sostenibile un interesse mondiale.

Sono proprio gli impatti del turismo sull'ambiente che ne hanno generato uno nuovo e più rispettoso: il turismo sostenibile. Dalla scelta del luogo turistico, sempre più orientata su zone a contatto con la natura e delle strutture ricettive attente alla sostenibilità delle loro attività, allo

⁹ Montalbano P., (2013), "L'impatto del turismo sul territorio – Sardegna, per un turismo compatibile", cap 2 pp 9

sviluppo delle comunità locali generato dal turismo stesso, l'ambiente è indispensabile per il turismo. Integrare l'ambiente naturale, economico e sociale è la soluzione per salvaguardare le risorse attuali per le generazioni future e dare vita alla sostenibilità.

Proprio in quest'ottica nel 1988 l'UNWTO ha sancito una definizione di turismo sostenibile: "Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale e artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche". Il concetto rimanda alla definizione più generale di sviluppo sostenibile data dalla *World Commission on Development* nel Rapporto Brundtland del 1987 dal nome del presidente e primo ministro norvegese Gro Harem Brundtland: "Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri"¹⁰. Il turismo sostenibile prende in considerazione sia l'impatto del turismo sull'ambiente sia il degrado ambientale legato al turismo. Il turismo sostenibile ha una triplice accezione: significa praticare una gestione sostenibile delle attività delle strutture ricettive, soggiornare in una località facendo attenzione allo spreco di risorse naturali e al rispetto delle identità locali da parte del turista, e per le istituzioni significa attuare una gestione sostenibile del territorio.

Guardandolo più da vicino, le principali caratteristiche del turismo sostenibile individuate dall'UNWTO sono:

- le risorse ambientali devono essere protette;
- le comunità locali devono beneficiare del turismo sostenibile sia dal punto di vista economico che della loro qualità di vita;
- i visitatori devono vivere un'esperienza di qualità.

Altri elementi irrinunciabili del turismo sostenibile sono¹¹:

¹⁰ World Commission on Environment and Development, (1987), "*Our Common Future*"

¹¹ Pieroni O., (2002/2003), "*Biomasse in movimento - Turismo sostenibile (sociologia dell'ambiente)*", Università della Calabria

- Dimensionamento e Rispetto dell'ambiente: il turismo deve essere dimensionato nel tempo e nello spazio. Nel primo caso per ridurre gli effetti legati alla stagionalità, nel secondo per limitare l'affluenza dei turisti in funzione della capacità di accoglienza del territorio;
- Durevolezza: l'attività turistica non si basa sulla crescita a breve termine della domanda ma sugli effetti a medio e lungo termine del modello turistico adottato in modo da far interferire in armonia il sistema economico, il sistema ambientale e l'identità locale. Sono infatti la crescita economica, la conservazione dell'ambiente e l'identità locale i fattori che costituiscono l'essenza dello sviluppo turistico sostenibile nel tempo;
- Integrazione e Diversificazione: il turismo deve essere il risultato naturale delle risorse locali (le feste tradizionali, il patrimonio artistico, culturale e architettonico, la gastronomia). Inoltre, il turismo sostenibile è aperto al territorio circostante, in modo che gli spazi naturali adiacenti facciano parte della stessa offerta turistica poiché la diversità urbana è un fattore che rafforza l'attrattività dell'offerta;
- Pianificazione: implica uno studio attento delle condizioni presenti e delle prospettive future;
- Partecipazione: tutti i soggetti devono essere coinvolti nei processi decisionali riguardanti lo sviluppo del territorio e contribuire alla realizzazione di quest'ultimo.

Nel 2005, l'UNWTO e l'*United Nations Environments Programme* (UNEP o Programma Ambiente delle Nazioni Unite) hanno inoltre creato un'agenda di 12 obiettivi del turismo sostenibile¹² mettendo in particolar modo l'accento sull'efficienza economica dell'attività e sul *surplus* totale che deriva da quest'ultima (benessere del visitatore, lavoratore, impatto sociale della località etc.).

Con questi 12 obiettivi il turismo sostenibile viene reso operativo sia sul piano economico, che su quello sociale e ambientale.

¹² Becheri E., "L'azione dell'Unione Europea per un Turismo competitivo - Rapporto sul turismo italiano 2008-2009" XVI Edizione: XVI Edizione, Franco Angeli Editore e Mercury, cap 38 pp 909

Diverso dal turismo sostenibile è il turismo responsabile che valuta l'impatto etico del turismo sulla popolazione locale e il suo sviluppo economico e sociale. L'Associazione italiana di turismo responsabile ne ha dato una definizione: "Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture"¹³, esso provoca esternalità positive sulla natura e sul contesto sociale poiché entra in simbiosi con l'ambiente. Questo turismo protegge l'ambiente naturale e culturale adattandosi all'ambiente stesso e integrandosi alla vita dei residenti¹⁴.

Infine, l'ultima e la più nuova forma di turismo è l'ecoturismo. Esso è una forma di viaggio responsabile in spazi naturali che nasce dal desiderio di godere di un ambiente naturale e che contribuisce alla protezione dell'ambiente e al benessere delle popolazioni locali. L'*International EcoTourism Society* lo definisce "un modo responsabile di viaggiare in aree naturali, conservando l'ambiente e sostenendo il benessere delle popolazioni locali"¹⁵. Secondo questa definizione, l'ecoturismo prevede un accrescimento della consapevolezza ambientale maggiore, una compatibilità ambientale e socio-culturale come condizione fondamentale, una maggiore accettazione della conservazione della natura come uso del territorio proficuo nonché adeguato e un vantaggio sia per i progetti di protezione dell'ambiente che per la popolazione locale.

Questi nuovi modelli di turismo sono complementari in quanto tutti prevedono il rispetto dell'ambiente, della cultura e dell'economia locale e la consapevolezza dell'agire proprio del viaggiatore. Inoltre, essi regalano la possibilità al turista di tornare a far parte della natura.

Il fatto che il turismo rappresenti uno dei fattori di deterioramento dell'ambiente, ha portato la UNWTO a creare il concetto di "sviluppo sostenibile del turismo" definendolo come "*sustainable tourism as tourism that meets the needs of present tourists and host regions while protecting and enhancing opportunity for the future. Rather than being a type of product, it is an*

¹³ Definizione adottata dall'Assemblea di AITR in data 9 ottobre 2005 a Cervia, <http://www.aitr.org/turismo-responsabile/cose-il-turismo-responsabile/> (consultato in data 26/06/2015)

¹⁴ Donato C., (2007), "*Turismo rurale, agriturismo ed ecoturismo quali esperienze di un percorso sostenibile*", Edizioni Università di Trieste

¹⁵ Definizione data dall'International Ecotourism Society, (2015), <https://www.ecotourism.org/what-is-ecotourism> (consultato in data 26/06/2015)

ethos that underpins all tourism activities. As such, it is integral to all aspects of tourism development and management rather than being an add-on component. The objective of sustainable tourism is to retain the economic and social advantages of tourism development while reducing or mitigating any undesirable impacts on the natural, historic, cultural or social environment. This is achieved by balancing the needs of tourists with those of the destination”¹⁶.

In questa definizione si nota come il turismo sostenibile ha una duplice valenza: quella ecologica riferita alla conservazione degli equilibri tra le varie componenti dell’ambiente e quella antropologica che invece si riferisce alla persistenza della godibilità di questo ambiente.

Il turismo sostenibile inoltre permette alle persone di fruire delle diverse esperienze ricavandone vantaggio e contribuendo al miglioramento delle condizioni economiche locali in modo da rispondere in primis all’esigenza del rispetto dell’ambiente.

Il turismo sostenibile deve quindi rispettare le aspettative e i bisogni di turisti e residenti, i bisogni delle generazioni presenti e future, la qualità dell’ambiente, la conservazione della biodiversità nonché l’equilibrio ecologico e infine deve garantire il raggiungimento di un livello di vita migliore per tutti.

Per assicurare l’esistenza e la diffusione dello sviluppo del turismo sostenibile, si è deciso in primo luogo di provvedere a una regolamentazione per la protezione ambientale a livello globale e in secondo luogo si è garantito uno sviluppo delle nuove forme di turismo rispettoso dell’ambiente.

¹⁶ Definizione dell’UNWTO, “Il turismo sostenibile, come turismo che combina i bisogni presenti del turista e del paese ospitante, proteggendo e migliorando anche quelli del futuro. Non è un prodotto, ma un ‘ethos’ un costume che dovrebbe sostenere tutte le attività turistiche. Dovrebbe essere parte integrante di tutti gli aspetti dello sviluppo e dell’organizzazione del turismo, e non solo una componente aggiuntiva. L’obiettivo del turismo sostenibile è quello di conservare i vantaggi economici e sociali dello sviluppo del turismo, riducendo e mitigando l’impatto sgradito dell’ambiente naturale, storico, culturale e sociale. Viene realizzato grazie ad un bilanciamento tra le necessità del turista con quelle del paese ospitante”.

1.2 Verso un modello di protezione ambientale a livello mondiale

Vediamo ora come la Società civile mondiale ha reagito in modo pratico all'evoluzione della tematica ambientale e alle nuove esigenze che si sono presentate. Per fare ciò è necessario ripercorrere conferenze, dibattiti, vertici e summit degli ultimi anni.

La protezione dell'ambiente è diventata, infatti, un'esigenza sempre più significativa per la comunità internazionale a causa del degrado dello stato di salute del pianeta, della frequenza dei disastri ecologici e dell'aumento incessante dell'inquinamento.

Le attività inquinanti si possono ripercuotere sugli Stati, ma alle volte possono interessare aree non soggette a sovranità nazionale che però hanno un impatto negativo sui territori dello Stato e adiacenti (c.d. esternalità negative).

La protezione dell'ambiente è una tematica che coinvolge vari attori che giocano un ruolo nel palcoscenico internazionale che, per garantirne la salvaguardia, hanno stabilito delle linee programmatiche da seguire. Come si può leggere nel precedentemente citato Rapporto Brundtland, "La Terra è un organismo la cui salute dipende da quella di tutte le sue componenti"¹⁷, questo ci porta a pensare che i problemi ambientali sono risolvibili solo attraverso la cooperazione internazionale. Infatti, gli Stati sono interdipendenti e devono creare delle regole comuni a livello internazionale volte a gestire e proteggere l'ambiente e gli ecosistemi.

Dal momento in cui l'equilibrio dell'ecosistema è divenuto oggetto di preoccupazione generale, gli Stati hanno concordato norme attraverso la stipulazione di convenzioni bilaterali, regionali e multilaterali. Anche nel diritto consuetudinario si riscontrano delle regole: la prima impone agli Stati l'obbligo di cooperazione in materia ambientale, l'altra vieta loro di impiegare (o permettere l'impiego) del territorio posto sotto la propria giurisdizione o il proprio controllo in modo da arrecare pregiudizio al territorio di un altro Stato o ad aree poste al di là dei limiti spaziali della giurisdizione nazionale¹⁸.

In passato la protezione dell'ambiente era inquadrata nel contesto della disciplina della responsabilità degli Stati e non un valore da tutelare separatamente.

¹⁷ World Commission on Environment and Development, (1987), "Our Common Future"

¹⁸ Marotta M., (1992), "Aspetti e tendenze dell'azione internazionale per la protezione dell'ambiente. Influenza sull'evoluzione del diritto internazionale"

Con l'evoluzione della coscienza ambientale è nata la necessità di trovare nuove regole basate su due principi guida:

- cooperazione internazionale;
- sviluppo sostenibile.

Da questi principi guida nasce la necessità di perseguire, all'interno della comunità internazionale, obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso una grammatica comune. In quest'ottica di norme concordate, si è dato vita alla nascita del diritto internazionale dell'ambiente quale branca del diritto internazionale. Esso è composto da norme eterogenee dedicate alla protezione dell'ambiente naturale e alla conservazione delle sue risorse¹⁹.

L'evoluzione del diritto internazionale dell'ambiente si è andata intensificando sempre più a partire dalla *Conference on the Human Environment* dell'ONU di Stoccolma del 1972, nella quale la comunità internazionale si è impegnata a creare un equilibrio tra le aspirazioni di sviluppo economico e l'esigenza della tutela ambientale. Uno dei passaggi più importanti all'interno della Conferenza è stata la Dichiarazione di Principi sull'Ambiente Umano, la quale ha affermato 26 principi su diritti e responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente che ancora oggi indirizzano l'agire umano e le politiche di sviluppo. La Dichiarazione rappresenta il primo tentativo di regolamentare il settore ambientale (riducendone le devastazioni), nonché l'origine del diritto internazionale dell'ambiente.

Per la prima volta vengono denunciati i danni all'ambiente causati da uno sviluppo industriale inadeguato e viene accentuato il bisogno di rendere la protezione e il miglioramento dell'ambiente una priorità per tutti (cittadini, collettività, imprese, istituzioni) che da quel momento in poi devono operare in tal senso. In questa Dichiarazione si legge "Siamo arrivati a un punto della storia in cui dobbiamo regolare le nostre azioni verso il mondo intero, tenendo conto inanzitutto delle loro ripercussioni sull'ambiente"²⁰. Con queste parole, si mette in discussione lo sviluppo economico senza freni, messo in atto dai paesi industrializzati, contestato principalmente dai Paesi del Sud del mondo, alla ricerca di un Nuovo Ordine Economico Internazionale basato sull'assistenza allo sviluppo, sul principio della sovranità permanente di

¹⁹ Munari F. e Schiano di Pepe L., (2006), "Diritto internazionale dell'Ambiente e ruolo dei 'non-state actors': alcuni recenti sviluppi", SIOI

²⁰ Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, (2006), Punto 6 del Preambolo, Giugno, Stoccolma

ogni Paese sulle proprie risorse naturali e sulla loro partecipazione agli scambi economici internazionali.

Prendendo sempre più coscienza dell'importanza di proteggere l'ambiente, sono state svolte ricerche e studi scientifici volte ad analizzare la salute del pianeta e sono state istituiti tre organismi quali l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), l'UNEP, l'*United Nations Development Programme* (UNDP o Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo). Questi ultimi due, insieme alla FAO, all'UNESCO e all'*International Union for Conservation of Nature* (o Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), costituiscono uno dei maggiori riferimenti per lo sviluppo sostenibile a livello globale, svolgendo un ruolo di guida nella lotta per la salvaguardia dell'ecosistema terrestre.

In questi anni e fino agli anni '80, l'approccio settoriale ha condizionato il dibattito ambientale mondiale. In questo senso, le norme ambientali venivano applicate in termini riparatori ossia nel momento in cui sorgeva un problema, scattava immediatamente l'emergenza mondiale di dover rimediare al danno prodotto. Solo a partire degli anni '90 si è andata sviluppando una prospettiva basata sulla prevenzione e la riduzione dei disastri ambientali.

Un passo è stato fatto nel 1992 con la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo ("Summit della Terra") a Rio de Janeiro che ha visto la partecipazione di Capi di Stato, delegati e rappresentanti delle istituzioni delle Nazioni Unite, rappresentanti di organizzazioni internazionali e per la prima volta organizzazioni non governative mondiali attraverso il "*Global Forum*". In questa Conferenza si è adottato un approccio più sensibile alla dimensione sociale e per questo si è sottolineato il fatto che la tutela ambientale dovesse essere inserita all'interno dei piani di sviluppo economico e sociale futuri. Da questa conferenza nasce la Carta di Rio contenente i 27 principi sui diritti e le responsabilità delle nazioni nel perseguimento dello sviluppo e del benessere umano. Vengono adottati inoltre tre documenti:

- Agenda 21: un Piano d'Azione che contiene strategie e propone azioni da adottare per fermare e invertire gli effetti del degrado ambientale e per promuovere uno sviluppo in armonia con l'ambiente;
- Convenzione sulla diversità biologica: ha lo scopo di favorire un accesso equilibrato alle risorse biologiche e gli ecosistemi attraverso incentivi ai Paesi in via di sviluppo e favorendo il trasferimento delle conoscenze delle nuove tecnologie in questo campo;

- Convenzione quadro sui cambiamenti climatici: vi rientrano i comportamenti che gli Stati devono adottare per non mettere a rischio ulteriormente l'atmosfera.

Da tutti questi elementi emerge il bisogno di un impegno comune da parte della comunità internazionale per uno sviluppo sostenibile.

L'Agenda 21, infatti, contiene dei piani d'azione per i Governi, con strategie nazionali come la proibizione in aree ecologicamente o culturalmente sensibili, la gestione integrata delle aree costiere, l'applicazione del principio "chi inquina paga" per il quale il responsabile del danno ambientale è colui che deve rimediare a quest'ultimo. Vi sono anche strumenti destinati al settore privato quali gli accordi volontari, gli audit ambientali, i codici di condotta.

In questo modo ogni Stato che ha ratificato l'Agenda 21 deve dotarsi di un'Agenda 21 locale per definire piani di azione per la sostenibilità. Anche se essa non è dotata di un valore giuridicamente obbligatorio, favorisce una coesistenza tra ambiente e sviluppo in un contesto generale di cooperazione internazionale.

Anche la Convenzione quadro²¹ ha contribuito alla sensibilizzazione su questa tematica e alla definizione di principi chiave in materia di lotta internazionale ai cambiamenti climatici²² definendo il principio di "responsabilità comune ma differenziata" che ritroviamo nell'articolo 7 della Dichiarazione di Rio, secondo il quale il livello di responsabilità richiesto dagli Stati non è uguale per tutti ma c'è una responsabilità speciale degli Stati a economia avanzata.

Quest'ultimo principio è stato anche il cardine dell'Accordo globale sul Clima nato dalla "Conferenza sul Clima" (COP 21) di Parigi svoltasi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015.

La COP 21 ha rappresentato un appuntamento di grande importanza del 2015 con lo scopo di raggiungere un accordo universale vincolante per mantenere il riscaldamento globale sotto i 2° C e di cercare di non superare gli 1,5° C per così diminuire gli impatti dei cambiamenti climatici già in corso. La Conferenza si è conclusa con l'approvazione dell'Accordo globale sul clima. Il patto si compone di 31 pagine, 19 introduttive e 12 di documento.

²¹ Lo scopo della Convenzione quadro è di stabilire i criteri programmatici sui quali tutti gli Stati possono dare agevolmente consenso, dettare regole procedurali per dare corpo agli obiettivi generali del trattato, e spesso prevede un foro al quale gli Stati sono tenuti a partecipare regolarmente. L'accordo quadro viene attuato da altri trattati, i protocolli, e ha un contenuto molto tecnico e un'efficacia temporanea (prevede continui aggiornamenti in funzione dei risultati ottenuti a mano a mano).

²² Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, (1997), Maggio, New York

L'accordo globale sul clima è però un protocollo come quello di Kyoto e per questo ha natura volontaria e non vincolante a livello internazionale. Pertanto, gli Stati membri della Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici (UNFCCC), si danno degli obiettivi volontari in materia di riduzione della CO₂ attraverso un nuovo strumento: gli *Intended Nationally Determined Contributions* (INDCs). Con questi INDCs ogni Stato membro dichiara l'impegno che vuole mettere all'interno del futuro accordo. Questo impegno sarà revisionato ogni 5 anni a partire dal 2023 per renderlo sempre più efficace.

L'accordo nato dalla COP 21 segna una svolta nel percorso della lotta ai cambiamenti climatici definendo un percorso comune di riduzione delle emissioni di CO₂. Dopo anni di negoziati questo accordo illustra che, come espresso dalla Presidentessa di *Italian Climate Network* Veronica Caciagli, "la trasformazione energetica è ormai in atto ed è inarrestabile"²³.

Il cammino da fare è ancora lungo prima di arrivare ad un accordo vincolante in grado di produrre degli effetti immediati sul clima ma insieme alla società civile, che assume un ruolo fondamentale, i governi locali possono dar vita alle politiche dichiarate negli INDCs.

La COP 21 è l'ultima conferenza importante in fatto di ambiente e sostenibilità e mira dunque alla riduzione delle emissioni di gas serra. Interessante è notare come già nel 1997 si fosse posto il problema dell'effetto serra, cercando di incentivare più paesi a collaborare alla lotta al surriscaldamento globale attraverso il Protocollo di Kyoto, firmato in Giappone nel 1997.

Prima della COP21, il Protocollo di Kyoto è stato considerato a lungo come uno degli strumenti giuridici internazionali più importanti con il quale i paesi industrializzati si impegnavano ad adottare politiche e misure per la riduzione di emissioni di gas serra. Tra le misure scelte vi era la promozione della ricerca scientifica sulle energie alternative, gli incentivi alle forme di economia sostenibile e la creazione del principio precauzionale con il quale per la prima volta si obbligavano gli Stati a prevenire possibili minacce ambientali. Inoltre, si ribadiva la collaborazione fra i Paesi industrializzati a cooperare con i Paesi in via di sviluppo fra di loro e per scambiarsi esperienze, informazioni e conoscenze derivanti dalle proprie politiche e misure adottate.

²³ Italian Climate Network, (2015), "*Parigi – Ecco lo storico accordo: un percorso per il futuro*", <http://www.italiaclima.org/parigi-ecco-lo-storico-accordo-un-percorso-per-il-futuro/> (consultato in data 06/01/2016)

Andando a vedere l'elenco dei partecipanti alla firma del Protocollo di Kyoto notiamo la mancanza di paesi importanti come la Cina e gli Stati Uniti, entrambi grandi responsabili dell'emissione di gas serra. Paesi che invece si sono interessati e hanno partecipato alla COP21 di Parigi, segno dell'ormai evidente problema climatico/ambientale.

Quando si parla di obiettivi di vitale importanza come quelli ambientali, gli Stati collaborano per aiutarsi vicendevolmente. Un principio che illustra a pieno la necessità di partecipazione comune è il principio di buona fede secondo cui lo Stato intenzionato a compiere attività potenzialmente lesive sull'ambiente ha l'obbligo preventivo di negoziare con gli altri Stati che potrebbero essere toccati da tali attività, le modalità, i criteri e la localizzazione delle stesse attività. Questo principio illustra un esempio di pratica positiva e di iniziative di successo che i diversi paesi possono e devono compiere per superare i problemi legati alla sfida ambientale.

A 20 anni di distanza dal Vertice della Terra di Rio de Janeiro del 1992 ha avuto luogo la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile, denominata anche Rio+20 che si è svolta dal 20 al 22 giugno 2012 a Rio de Janeiro. Con questa Conferenza si è rinnovato l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile, si è verificato lo stato di messa in opera dei diversi impegni internazionali degli ultimi due decenni e si è cercato di concentrare le energie dei governi e della società civile in direzione di obiettivi e sfide globali.

Uno dei temi più importanti trattati durante la Conferenza è rappresentato dalla Green economy. Questa rappresenta la nuova economia politica globale per lo sviluppo sostenibile. Non sono però mancate le critiche da parte della Cina, ad esempio, che vede la Green economy come un elemento in grado di modificare i reali obiettivi dello sviluppo sostenibile e anche da parte della Bolivia che ha difeso il diritto di adottare il proprio percorso di sviluppo senza avere imposizioni. Rio+20 si è concluso con l'adozione di un documento di natura principalmente programmatica intitolato "*The Future We Want*"²⁴. Tale documento indirizza alla realizzazione di numerosi processi internazionali e nazionali sui temi cruciali per il futuro del Pianeta. In tal senso, si è proceduto alla creazione di un Foro Politico di Alto livello (*High Level Political Forum*) sullo Sviluppo Sostenibile. Questo Foro ha il compito di monitorare l'attuazione degli impegni globali

²⁴ Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, "*Conferenza Rio +20: Una sfida importante*", <http://www.minambiente.it/pagina/conferenza-rio20-una-sfida-importante> (consultato in data 05/01/2016)

in tema di sviluppo sostenibile, di fornire leadership politica e di promuovere il legame tra scienza e politica.

Infine a Rio+20 è stato adottato un quadro programmatico decennale in tema di modelli di produzione e consumo sostenibili.

Sono ancora numerose le sfide che i diversi Paesi devono fronteggiare e gli obiettivi che devono raggiungere.

Gli obiettivi globali che gli Stati devono raggiungere, sono nati durante il Vertice del Millennio che ha avuto luogo a New York dal 6 all'8 settembre del 2000. Questi obiettivi, nominati Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals* o MDGs), sono frutto di un patto tra tutti i paesi del mondo, sono stati sottoscritti da 189 governi e dovevano essere realizzati entro il 2015, e sono:

- Eliminare l'estrema povertà e la malnutrizione;
- Garantire l'istruzione primaria a tutti i bambini;
- Promuovere l'equità di genere;
- Ridurre di $\frac{2}{3}$ la mortalità infantile;
- Migliorare la salute riproduttiva;
- Ridurre della metà la diffusione di malattie quali l'AIDS, la malaria;
- Assicurare la sostenibilità ambientale;
- Sviluppare una partnership globale a favore dello sviluppo.

Con lo scadere degli MDGs, l'ONU insieme ai governi e alla società civile, ha elaborato un ambizioso programma per il post 2015: l'Agenda 2030. Questa è stata adottata al Summit delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 25 settembre 2015 e fornisce un quadro di riferimento universale per aiutare tutti i paesi a eliminare la povertà e a conseguire uno sviluppo sostenibile entro il 2030.

L'Agenda 2030 contiene il Programma d'azione delle Nazioni Unite adottato a luglio in occasione della Conferenza di Addis Abeba che include i diversi mezzi necessari per attuare l'Agenda 2030²⁵ e un insieme ambizioso di 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development*

²⁵ Confederazione Svizzera, "L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", ,
21

Goals o SDGs), di cui vale la pena citare la povertà e la fame a livello zero, l'incremento del tasso di istruzione, l'uguaglianza di genere e la crescita economica sostenibile.

Gli SDGs si propongono di proseguire il lavoro cominciato con gli MDGs del 2000 e di portare a termine le cose in sospeso.

Inoltre, gli SDGs sono più efficaci per diverse ragioni, la prima è che prendono in considerazione non soltanto i Paesi in via di sviluppo ma tutti i Paesi della comunità internazionale, la seconda è che valutano anche questioni che in precedenza venivano trascurate come il degrado ambientale, le disuguaglianze tra ed entro gli Stati, i modelli di consumo inadeguati e non sostenibili e la debolezza dell'assetto istituzionale. Un altro motivo è che gli SDGs sono il frutto di lunghe negoziazioni tra Stati e società civile e non sono imposti dall'alto ossia dall'intesa tra il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e il Segretario Generale dell'ONU. In questo modo gli Stati hanno un margine di autonomia maggiore per raggiungere gli obiettivi comuni. Infine, un altro elemento che caratterizza gli SDGs è la presenza di diversi meccanismi di monitoraggio in grado di controllare la realizzazione di questi obiettivi. Nell'Agenda precedente vi era un sistema di monitoraggio che però era volontario e a discrezione dello Stato e che ha portato lo strumento a non risultare del tutto efficace.

La nuova Agenda 2030 è il primo accordo globale che definisce un Programma di Azione universale attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile. Con l'Agenda 2030 si realizza un'integrazione completa delle tre componenti dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale.

Gli obiettivi rappresentano un piano di azione a vocazione universale ; integrano, oltre allo sviluppo sociale ed economico, la sostenibilità ecologica e trattano temi fondamentali come la pace e la sicurezza, lo Stato di diritto e il buongoverno. Questi obiettivi sono interconnessi e indivisibili e richiedono soluzioni integrate per produrre risultati concreti e vedono la partecipazione obbligatoria di governi e parlamenti, di autorità locali e istituzioni internazionali, del settore privato, pubblico e della società civile.

Al riguardo, il primo vicepresidente della Commissione Europea Frans Timmermans ha

<https://www.eda.admin.ch/post2015/it/home/ziele/die-17-ziele-fuer-eine-nachhaltige-entwicklung.html> (consultato in data 05/01/2016)

sottolineato che grazie a questo accordo, si fa un grande passo in avanti verso lo sviluppo sostenibile e ha ribadito l'impegno dell'Unione Europea nel realizzare l'Agenda 2030²⁶.

Per quanto riguarda il turismo, anche esso assume un ruolo prioritario nella realizzazione dell'Agenda 2030. In effetti, il turismo è incluso come target di tre degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ossia il numero 8 volto a favorire una crescita economica continuativa, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti, il numero 12 con lo scopo di sostenere modelli di consumo e produzione sostenibile e l'obiettivo numero 14 inteso a proteggere gli oceani, i mari e le risorse marine per garantire loro uno sviluppo sostenibile.

In tal senso le Nazioni Unite hanno proclamato il 2017 come Anno internazionale del turismo sostenibile per lo sviluppo. L'assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione il 4 dicembre 2015 approvando l'adozione del 2017 come Anno Internazionale del Turismo Sostenibile. In questo modo, si riconosce l'"importanza del turismo internazionale che dovrà essere promosso fra il maggior numero di persone possibile per diffondere la consapevolezza del grande patrimonio delle varie civiltà e per portare al riguardo un miglior apprezzamento dei valori intrinseci delle diverse culture, contribuendo così al rafforzamento della pace nel mondo"²⁷.

Già durante la 21° Assemblea Generale dell'UNWTO a Medellin, in Colombia (che ha avuto luogo dal 15 al 17 settembre 2015), il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon ha dichiarato che "il turismo contribuisce alla riduzione della povertà, alla crescita del ruolo della donna, alla preservazione ambientale e alla costruzione della pace"²⁸.

Il segretario generale dell'UNWTO, Taleb Rifai, è soddisfatto della scelta dell'ONU e ha sottolineato l'entità del settore turistico che viene spesso sottovalutato, e la grande opportunità del settore a contribuire ai tre pilastri della sostenibilità: economico, sociale e ambientale²⁹.

²⁶ Rappresentanza Italiana, "La Commissione accoglie la nuova agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile", http://ec.europa.eu/italy/news/2015/20150925_nuova_agenda_onu_sviluppo_sostenibile_it.htm (consultato in data 05/01/2016)

²⁷ Fondazione Villa Fabbri, (2015), http://www.fondazionevillafabri.org/it/news/LONU-dichiara-il-2017-anno-del-Turismo-Sostenibile_235.html (consultato in data 05/01/2016)

²⁸ UNWTO Press Release, "President of Colombia opens the 21st UNWTO General Assembly", Settembre 2015, PR15063, <http://media.unwto.org/press-release/2015-09-15/president-colombia-opens-21st-unwto-general-assembly> (consultato in data 05/01/2016)

²⁹ UNWTO Press Release, "UNWTO welcomes the adoption of the Sustainable Development Goals", Settembre 2015, PR15067, <http://media.unwto.org/press-release/2015-09-28/unwto-welcomes-adoption-sustainable-development-goals> (consultato in data 05/01/2016)

La decisione di annunciare il 2017 come Anno Internazionale per il Turismo Sostenibile è venuta in seguito alla dichiarazione da parte dei leader di Rio +20 secondo la quale il turismo può contribuire, se gestito e progettato nel modo adeguato, alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, all'aumento dell'occupazione e al commercio.

Passando ora al quadro europeo, nel 1992 l'Unione Europea ha approvato il Quinto Piano d'Azione Ambientale 1993-1999 "Per uno Sviluppo Durevole e Sostenibile" al fine di rendere operativi gli accordi firmati a Rio.

Il Piano auspica un cambio dei modelli di comportamento della società sensibilizzandola a partecipare ad azioni a favore dell'ambiente e dello sviluppo durevole, rafforzando la corresponsabilità dell'Amministrazione Pubblica, delle imprese e della collettività.

In questo modo il problema della sostenibilità ambientale è una materia che coinvolge diversi attori con lo stesso obiettivo di migliorare il mondo attraverso un nuovo modo di sviluppo, quello sostenibile. È importante inserire, nelle politiche comunitarie, politiche ambientali ma anche intensificare la partecipazione dei vari attori per conferirgli loro una responsabilità precisa. Tra i diversi attori rientrano i comuni delle città europee che hanno dato vita ai processi di agenda 21 locale come durante la prima Conferenza europea delle Città Sostenibili che ha avuto luogo il 27 maggio 1994 nella quale si è accentuato il loro impegno. Durante tale Conferenza, è stata creata la Carta di Aalborg "Carta delle Città Europee per lo Sviluppo Sostenibile" che vedrà la sua applicazione effettiva con il Piano di Azione di Lisbona nel 1996, nato con la Seconda Conferenza Europea delle città sostenibili. In questo incontro vengono definite le condotte da adottare per passare dalle dichiarazioni della Carta di Aalborg all'azione, viene anche definita la Dichiarazione di principi e viene accentuato il ruolo centrale delle città europee. Durante la Terza Conferenza delle Città Sostenibili nel 2000, le autorità locali di 32 paesi europei e delle regioni confinanti hanno fatto il bilancio dei risultati ottenuti dopo la Carta di Aalborg e hanno stabilito una linea di azione comune futura. Si è ribadita la centralità poi degli enti locali nel favorire e sostenere in modo attivo politiche e iniziative di sviluppo sostenibile col fine di raggiungere un'equità sociale, ambientale ed economica.

L'invito è rivolto a tutti gli attori interessati dai processi di Agenda 21 quali la comunità internazionale, i governi nazionali e locali, le Istituzioni europee, i vertici dell'economia e della finanza per farli cooperare insieme in questo campo.

Da questa Terza Campagna delle Città Sostenibili emergono diversi principi³⁰:

- garantire il benessere delle generazioni presenti e future;
- valorizzare le differenze perché contribuiscono alla ricchezza sociale;
- diffondere la consapevolezza che un mondo pacifico sia il prerequisito per una società sostenibile;
- favorire un'economia socialmente giusta ed ecologicamente efficiente;
- condividere la responsabilità per lo sviluppo sostenibile.

E diversi impegni³¹:

- azzeramento dei debiti dei paesi poveri;
- integrazione delle tematiche socio-ambientali nella legislazione economica;
- introduzione di un'imposta sull'energia per internalizzare i costi socio-ambientali del consumo energetico.

Impegni che vengono ribaditi durante la Quarta Conferenza europea delle città sostenibili: Aalborg +10 del 2004 nella quale i governi locali degli Stati si sono dati delle regole condivise per dar vita ad un futuro urbano sostenibile.

Durante lo stesso anno ha luogo la "Risoluzione di Bruxelles" delle Regioni Europee nella quale queste ultime si accordano su un incontro biennale per discutere della politica e delle normative ambientali europee passate e future.

Inoltre, i sopracitati doveri vengono ribaditi anche a livello universale durante la Conferenza dell'ONU di New York che ha avuto luogo dal 5 al 9 giugno 2000, conosciuta con il nome di "Pechino +5". Durante questa Sessione Speciale dell'Assemblea Generale, sono stati presentati esempi di pratiche positive, di iniziative di successo intraprese da diversi paesi, ma anche gli

³⁰ Zoppi C. e Garano M., (2003), "*Valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale (La): Nuove prospettive*", Gangemi Editore spa

³¹ *ibidem*

ostacoli e le sfide chiave che ancora devono essere superate. Da questo è nata la Dichiarazione del Millennio con gli MDGs.

Con la data di raggiungimento degli MDGs e con l'inizio del 2015, il Parlamento e il Consiglio Europeo all'unanimità accolgono positivamente la proposta della Commissione Europea di rendere il 2015 l'Anno europeo per lo sviluppo (Eyd2015). Così nel corso di uno speciale evento collegato all'inaugurazione della presidenza lettone del Consiglio dell'UE svoltosi il 9 gennaio a Riga, si è dato inizio all'Anno europeo per lo sviluppo, avente come slogan "il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro"³².

Questa occasione sottolinea l'impegno dell'Unione Europea, dei suoi Stati membri, della società civile e del settore privato nella cooperazione allo sviluppo. Non solo, il 2015 come abbiamo precedentemente visto, è stato un anno importante in quanto si è scelto il futuro dello scenario del dopo 2015 creando un unico quadro normativo globale per la lotta alla povertà e per lo sviluppo sostenibile. Il 2015 è stato anche l'anno in cui si è deciso il nuovo accordo internazionale sui cambiamenti climatici di Parigi.

Visto il successo riscosso, l'eredità dell'Anno per lo sviluppo, sarà portata avanti per incentivare l'UE ad impegnarsi sempre di più e per attuare l'Agenda 2030. Inoltre, per un futuro condiviso è sempre più necessario coinvolgere la società civile per dare risposte alle presenti e future sfide dello sviluppo sostenibile.

Abbiamo dunque visto che negli anni lo sviluppo sostenibile si è consolidato come principio di diritto internazionale cercando di conciliare la crescita economica basata su un'equa distribuzione, con il rispetto dell'ambiente. L'ambiente salubre infatti è il presupposto per il godimento dei diritti fondamentali della persona umana³³, solo in presenza di un ecosistema in salute si può trarre vantaggio da quest'ultimo generando attività che creino profitto.

³² Farnesina, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione allo Sviluppo, (2015), "*Evento di lancio dell'Anno europeo per lo sviluppo*", http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/index.php?option=com_content&view=article&id=8070:09-01-2015-evento-di-lancio-dell-anno-europeo-per-lo-sviluppo&catid=9&Itemid=516 (consultato in data 06/01/2016)

³³ Il Preambolo della Dichiarazione di Stoccolma del 1972 cita "L'ambiente è essenziale al godimento dei diritti umani fondamentali, incluso lo stesso diritto alla vita" e viene ripreso nel Principio 1 della Dichiarazione di Stoccolma del 1972 che cita "Libertà, uguaglianza e adeguatezza delle condizioni di vita in un ambiente di qualità tale da consentire una vita dignitosa e nel benessere".

Tra queste rientra il turismo che è un settore importante per lo sviluppo economico e sociale di un paese ma che ha dei limiti di sviluppo poiché si basa su risorse limitate e non riproducibili che per questo vanno protette e salvaguardate per le generazioni future.

1.3 Il turismo nelle Conferenze internazionali

In un mondo che si sta muovendo verso un proprio modello di sviluppo e degli stili di vita sempre più sostenibili, anche il settore turistico diventa oggetto di analisi a livello internazionale; in tale contesto, il turismo è chiamato sempre più a fare la sua parte nell'impegno verso lo sviluppo sostenibile.

Riconoscendo l'importanza sempre crescente del settore turistico e con la presa di coscienza delle trasformazioni ambientali generate anche dalle attività turistiche, si è da subito cercato di porle al centro del dibattito durante le conferenze internazionali e a livello comunitario.

Uno tra i primi incontri internazionali è stato nel 1980 quando l'UNTWO, riunita nelle Filippine, ha approvato la Dichiarazione di Manila sul turismo mondiale. L'articolo 18 della dichiarazione afferma che "Le risorse turistiche di cui i Paesi dispongono sono costituite nello stesso tempo da spazio, beni e valori. Si tratta di risorse il cui utilizzo non può essere lasciato senza controllo per non correre il rischio del loro degrado o addirittura della loro distruzione. Il soddisfacimento dei bisogni turistici non deve compromettere gli interessi sociali ed economici delle popolazioni delle regioni turistiche, in particolare quelli relativi all'ambiente, alle risorse naturali (attrattiva essenziale del turismo) e alle località storiche e culturali. Tutte le risorse turistiche costituiscono un patrimonio dell'intera umanità motivo per cui le singole comunità nazionali e la comunità internazionale come tale devono effettuare gli sforzi necessari per la loro conservazione"³⁴. Per la prima volta si parla di sviluppo eco-compatibile anche per il settore del turismo, esso infatti deve essere fondato sulla sostenibilità: dal punto di vista economico deve

³⁴ Dichiarazione di Manila, (1980), Articolo 18, Maggio, Manila

essere conveniente, dal punto di vista culturale e sociale deve rispettare le comunità locali ed essere equo e infine, deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo.

Inoltre, da questa cooperazione tra i due settori si nota che l'ambiente assume un ruolo di protagonista sia per facilitare l'affluenza dei turisti, sia per favorire interventi di recupero dei danni derivanti dal turismo. La lezione più importante che possiamo trarre è che la cooperazione non solo tra settori, ma anche tra i vari attori internazionali è alla base dell'evoluzione del diritto ambientale internazionale. Ponendo l'ambiente e una delle sue declinazioni ossia il turismo al centro dell'operato della comunità internazionale, si cerca di aprire la strada allo sviluppo sostenibile volto a proteggere l'equilibrio dell'ecosistema.

Negli anni '90 sono state svolte le prime ricerche empiriche sull'impatto del turismo sull'ambiente che hanno dato inizio ad una sensibilizzazione maggiore sul tema.

Il 17-19 Aprile del 1995 a Calviá, in Spagna, vi è stata la Conferenza Internazionale sul Turismo e lo Sviluppo Sostenibile del bacino del Mediterraneo. La Conferenza di Calviá ha promosso per la prima volta lo sviluppo sostenibile in un'area specifica quale il Mediterraneo. La Dichiarazione di fine lavori invita gli Stati a sostenere il rispetto dell'ambiente naturale e artistico e ad attivare i processi di Agenda 21 locale in quanto principale strumento per lo sviluppo di piani integrati e condivisi alla base di una visione globale di sostenibilità. Promuovendo lo sviluppo sostenibile in un'area specifica, si dà maggiore responsabilità agli operatori di quell'area favorendone il suo sviluppo. Allo stesso tempo, si crea un indotto per far sì che aree limitrofe si adattino a questo modello generando un effetto espansivo di buone pratiche.

Pochi giorni dopo, il 27 e 28 Aprile 1995, si è svolta nelle isole Canarie (a Lanzarote), la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile; questa è la prima conferenza mondiale dedicata interamente a questo tipo di turismo. Durante questo incontro nasce la Carta del Turismo Sostenibile, strumento molto importante all'interno del quadro di riferimento internazionale sull'impegno ambientale nel settore del turismo.

La Carta contiene 18 principi che delineano in maniera generale il modo in cui il turismo deve essere pianificato e messo in atto per salvaguardare le risorse naturali e il patrimonio presente e delle generazioni future. Come si legge nel principio 17 della Carta "Perché il turismo diventi

sostenibile è fondamentale che i principali protagonisti del settore, e in particolare le imprese coinvolte, adottino, rispettino e diano attuazione a codici di comportamento che indirizzino verso uno sviluppo sostenibile”³⁵. I codici di condotta sono costruiti sui principi di responsabilità, rispetto e determinazione e forniscono le indicazioni sul comportamento da seguire non soltanto in termini generici ma soprattutto in situazioni nelle quali le azioni potrebbero avere un impatto negativo. Per garantire una maggiore sensibilizzazione verso i problemi riguardanti l’ambiente, si sono andati sviluppando principi che guidano l’azione nell’attività turistica come i codici di condotta che permettono al settore di autodisciplinarsi abbracciando progressi verso la sostenibilità.

Per affrontare il problema della creazione di un turismo più responsabile nei confronti del patrimonio comune, è stata inoltre rilasciata la Dichiarazione sul Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile di Berlino del 1997 durante la Conferenza internazionale sulla Biodiversità e il Turismo. Durante questa occasione, da un lato si è promossa la sostenibilità del turismo nella preservazione della biodiversità, dall’altro si è ostacolata la promozione del turismo di massa nelle aree biologicamente sensibili. La Carta derivante dalla Conferenza si uniforma ai principi della Convenzione sulla Diversità Biologica della Conferenza di Rio e sollecita a contenere gli impatti negativi del turismo sulle risorse naturali, a rispettare le tradizioni culturali e artistiche delle comunità ospitanti e a sviluppare piani integrati di gestione locale del turismo con prospettive di lungo termine.

Vista la necessità di rendere sostenibile il turismo, questo è passato dal piano teorico al piano pratico per assicurare la piena realizzazione della sostenibilità ambientale.

A seguito di un lungo lavoro di preparazione che ha visto impegnato un Comitato speciale dell’UNTWO a Istanbul nel 1997 e a Cracovia nel 1998, il 1 ottobre del 1999 a Santiago del Cile è nato il Codice Mondiale di Etica e Turismo.

³⁵ Carta di Lanzarote nata dalla Conferenza mondiale sul turismo sostenibile, (1995), Principio 17, Aprile, Isole Canarie, Spagna

Il documento è composto da 10 articoli che delineano delle regole per proteggere l'ambiente naturale della terra e il patrimonio culturale del turismo internazionale. Ai sensi dell'articolo 6, ci sono "Obblighi degli attori del settore turistico"³⁶.

Queste regole devono essere osservate da tutti gli *stakeholders* (articolo 6): governi, tours operators e turisti che tutti insieme devono rendere sempre più concreti gli obiettivi di portata mondiale. Il turismo globale deve essere uno strumento di comprensione e di rispetto reciproco tra i popoli e le società (articolo 1), un mezzo di realizzazione individuale e collettiva (articolo 2), un fattore di sviluppo sostenibile (articolo 3), in aggiunta il turismo deve essere visto come fruizione del patrimonio culturale dell'umanità e sostegno al suo arricchimento (articolo 4) e deve essere un'attività vantaggiosa per i paesi e le comunità ospitanti (articolo 5). Per raggiungere tale scopo, la comunità internazionale deve farsi carico di riservare fondi cauzionali per lo sviluppo turistico, attuare i diritti del turismo (articolo 7), contribuire alla libertà di movimento turistico (articolo 8), operare per i diritti dei lavoratori e degli imprenditori dell'industria turistica (articolo 9).

Infine l'ultimo articolo riguarda l'attuazione dei principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo controllati dal Comitato Mondiale per il Turismo Etico. Il Comitato deve promuovere la diffusione del Codice Etico Mondiale, valutare e supervisionare la sua applicazione e risolvere le eventuali controversie riguardanti la sua applicazione attraverso il mezzo pacifico della conciliazione. Il Codice è uno strumento indirizzato sia agli Stati (membri e non) che devono espressamente accettare i principi enunciati, applicandoli in leggi/regolamenti/normative e devono informare il Comitato delle iniziative intraprese, che a tutti gli attori coinvolti nello sviluppo dell'attività turistica.

Per incoraggiare e promuovere questi principi e diffondere l'informazione sul Codice sia a livello locale, nazionale che globale, dal 1980 è stata istituita la Giornata Mondiale del Turismo che si celebra il 27 settembre (data che coincide con l'adozione degli statuti dell'UNWTO del 1970) e che ogni anno ha uno slogan per dare avvio all'annata turistica. Nel 1992 ad esempio il tema era "Turismo: fattore di crescita della solidarietà sociale ed economica e di incontro tra i popoli"³⁷, mentre l'ultima giornata svoltasi nel 2015 aveva come slogan "Un miliardo di turisti, un miliardo

³⁶ Codice Mondiale di Etica del Turismo adottato mediante risoluzione A/ RES/406(XII) alla tredicesima Assemblea Generale della OMT, (1999), Settembre-Ottobre, Santiago del Cile

³⁷ Giornate internazionali del Turismo, UNWTO

di possibilità" puntando l'accento sull'impatto del settore sulla crescita economica, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo e sottolineando il ruolo del turismo nella realizzazione del programma del post 2015.

Il Segretario dell'ONU Ban Ki Moon ha dichiarato che vi è il bisogno di agire insieme per sfruttare al massimo il potenziale del turismo nell'instaurazione di una crescita economica inclusiva, nella protezione dell'ambiente e nella promozione dello sviluppo sostenibile così come di una vita più dignitosa per tutti³⁸.

Negli ultimi 5 anni il settore turistico ha assistito ad una sua brillante crescita e con l'aumento del 4% del numero di arrivi dei turisti internazionali nel corso del primo semestre del 2015, il settore continua a crescere. Oggi il turismo internazionale contribuisce con 1,5 miliardi di euro al commercio mondiale e rappresenta il 30% delle esportazioni dei servizi su scala mondiale, proporzione che raggiunge il 45% nei Paesi meno avanzati. Il turismo gioca un ruolo essenziale per favorire e contribuire alla protezione del patrimonio culturale e naturale³⁹.

Per questo l'UNWTO e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) hanno firmato un accordo per operare insieme nella promozione del turismo sostenibile. L'accordo è stato firmato nel quadro dell'impegno di incoraggiare i Paesi nei quali la Banca interviene, alla realizzazione di un turismo sostenibile che assicuri un utilizzo più efficace delle risorse e che sostenga l'entrata nel settore dei giovani⁴⁰ in modo da aumentare il benessere delle popolazioni e della loro qualità di vita.

Proprio per garantire una vita più dignitosa a tutti, il turismo può aiutare a rispondere al problema globale del cambiamento climatico, infatti nel 2008 lo slogan della Giornata mondiale del turismo è stato "Il turismo risponde alle sfide del cambiamento climatico". Con questa

³⁸ UNWTO Press Release, "*World Tourism Day: Celebrating the billion opportunities brought about by the tourism sector*", Settembre 2015, PR15066, <http://media.unwto.org/press-release/2015-09-24/world-tourism-day-celebrating-billion-opportunities-brought-about-tourism-s> (consultato in data 06/01/2016)

³⁹ UNWTO Press Release, "*World Tourism Day: Celebrating the billion opportunities brought about by the tourism sector*", Settembre 2015, PR15066, <http://media.unwto.org/press-release/2015-09-24/world-tourism-day-celebrating-billion-opportunities-brought-about-tourism-s> (consultato in data 06/01/2016)

⁴⁰ UNWTO Press Release, "*UNWTO and the European Bank of Reconstruction and Development (EBRD) partner to foster inclusive and sustainable tourism*", Novembre 2015, PR15081, <http://media.unwto.org/press-release/2015-11-02/unwto-and-european-bank-reconstruction-and-development-ebrd-partner-foster-> (consultato in data 06/01/2016)

campagna si mirava a consolidare il turismo all'interno della risposta globale al cambiamento climatico e alla riduzione della povertà, di incoraggiare gli attori del settore turistico all'adattamento e al contenimento del cambiamento climatico, ma anche all'utilizzo di nuove tecnologie e alla garanzia di finanziamento ai paesi più poveri. Il tema del cambiamento climatico legato all'ambiente venne ripreso nel 2007 con la Dichiarazione di Davos sui "cambiamenti climatici e turismo: rispondere alle sfide mondiali" nella quale viene messa in atto una prima strategia volta a sottolineare il ruolo del clima come risorsa essenziale per il turismo. Per rispondere agli enjeux mondiali, vi è bisogno di:

- Adattare le attività e le mete turistiche ai cambiamenti climatici;
- Applicare nuove e vecchie tecnologie per migliorare l'efficienza energetica;
- Ridurre il consumo di combustibili fossili per aumentare l'uso delle energie rinnovabili.

Il clima ha un grande impatto sulla domanda turistica⁴¹ in quanto i cambiamenti climatici provocano un aumento delle temperature, delle precipitazioni, e dei rischi naturali e questo ha delle conseguenze sull'andamento del turismo. Per questo il turismo cerca nuovi modi per adattarsi ai cambiamenti climatici senza provocarne di nuovi e più gravi.

Un altro tema legato al turismo è lo sviluppo comunitario. Questo è stato scelto nello scorso 2014 per mettere in risalto i vantaggi del turismo nel far crescere le comunità, sollevare le popolazioni dalla povertà, far integrare il turista e il luogo visitato attraverso uno scambio bidirezionale economico, sociale, culturale e ambientale. Per questo, il 12 settembre 2001, vi è stato un incontro tecnico internazionale nella città di Otavalo (valle di Amanecer, Ecuador) che ha visto partecipare Perù, Bolivia e il paese ospitante. Il tema di quest'incontro è stata "la Gestione del Turismo Sostenibile e Competitivo: alleanza tra Stato, Impresa e Comunità". Nella dichiarazione, scaturita dalla riunione di specialisti, si sollecitano gli Stati della comunità internazionale a delineare politiche di promozione delle identità culturali, di difesa di valori dei popoli indios e di controllo sull'integrità di questi. In aggiunta a questo, gli Stati vengono incitati a rafforzare il turismo comunitario promuovendo un turismo che tenga conto della loro visione. Queste situazioni sottolineano l'importanza che il turismo ha, proprio perché connesso all'ambiente, di mantenere i caratteri di una sostenibilità universale.

⁴¹ Rami Ceci L., "Turismo e sostenibilità, Risorse locali e promozione turistica come valore", Parte prima

Un'altra data fondamentale è il 30 giugno 2001, anno in cui si è tenuta la Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile che ha dato vita alla Carta di Rimini.

Come si legge nella Carta stessa, essa “è uno strumento utile per fare ulteriori passi verso la ‘sostenibilità del turismo’ con un’attenzione particolare alle ‘destinazioni del turismo di massa’”⁴².

Vista l’urgenza di creare un’azione congiunta tra gli Stati, viene loro chiesta la partecipazione attiva al quadro di azione comune nei seguenti obiettivi:

- promuovere l’utilizzo della partecipazione e rafforzare e costruire partenariati attivi;
- promuovere e rafforzare la gestione, la progettazione e la pianificazione integrata e sostenibile;
- mantenere l’impegno internazionale e locale per lo sviluppo e l’utilizzo di strumenti di analisi a supporto della decisione dell’azione;
- rafforzare le capacità dei governi locali;
- attuare azioni specifiche centrate sulla mobilità
- promuovere alternative sostenibili per il turismo stagionale di massa;
- promuovere strumenti economici per qualificare le destinazioni turistiche in modo sostenibile;
- assicurare e promuovere una buona gestione ambientale e sociale delle destinazioni e infrastrutture turistiche;
- rafforzare le attività finalizzate alla sensibilizzazione di imprese turistiche, dei tour operator e dei turisti.

Con la Carta di Rimini gli Stati si impegnano nell’implementare e incoraggiare il turismo sostenibile nelle destinazioni turistiche di massa. La Carta individua nuovi interventi per rendere duraturo lo sviluppo turistico e per minimizzare l’impatto sull’ambiente da un lato e dall’altro massimizzare il benessere sociale.

⁴² Carta di Rimini, (2001), Giugno, Rimini

Per rafforzare l'espansione del turismo durevole, l'*International Council on Monuments and Sites* nel 2002 ha dato una definizione del turismo sostenibile: “esso si riferisce a un livello di attività turistica che può essere mantenuta nel lungo termine, perché produce un beneficio netto per gli ambienti sociali, economici, naturali e culturali dell'area in cui si svolge”. Esso ha come scopo la salvaguardia nel medio e nel lungo periodo dell'ecosistema e dei suoi beni e dei valori culturali e sociali della comunità.

Durante il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg nel 2002, si è determinato il legame tra turismo e ambiente basato sulla compatibilità; il turismo non deve creare danni all'ambiente e alle sue risorse altrimenti raggiungerebbe costi troppo elevati e inaccettabili. Al contrario, il turismo deve essere adattabile alle ricchezze ambientali e alla cultura locale.

Vengono inoltre identificati i concetti chiave nei quali si snoda la misurabilità del concetto di sviluppo⁴³:

- Economia: produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi;
- Sostegno: migliorare le caratteristiche economiche e ambientali per vivere in modo sano, produttivo e piacevole;
- Sviluppo: dare valore alle risorse già esistenti per non consumarle più velocemente di quanto esse si rigenerino;
- Capacità di carico: dimensione della popolazione che può essere sostenuta in base ai servizi e alle risorse disponibili;
- Comunità: gruppo di persone unite da rapporti sociali, linguistici, culturali che interagiscono tra di loro economicamente e socialmente in un'area geografica precisa;
- Capitale comunitario: raggruppa il capitale naturale, umano, sociale e costruito appartenente alla comunità e dal quale essa trae benefici e su cui fa affidamento;
- Equità: giustizia, uguali diritti, uguali opportunità nell'accesso a ogni forma di capitale comunitario.

⁴³ Cicerchia A., (2009), “*Risorse culturali e turismo sostenibile*”, Franco Angeli

Riconoscendo l'importanza di valorizzare e riscoprire le risorse locali, si è iniziato a parlare delle nuove forme di turismo. Il già citato Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) ha dichiarato il 2002 come l'anno internazionale dell'Ecoturismo. Dal 19 al 22 Maggio del 2002, 1169 delegati da 132 diverse Nazioni si sono riuniti nel Summit Mondiale dell'Ecoturismo in Québec, Canada, contribuendo alla stesura della *Quebec Declaration on Ecotourism*. In questa conferenza mondiale si è fatta chiarezza sul termine ecoturismo e sono stati definiti alcuni aspetti che lo caratterizzano:

- deve fondarsi sulla compatibilità tra turismo, ambiente e società del luogo;
- deve basarsi sulla partecipazione della popolazione locale nelle attività turistiche;
- deve promuovere lo sviluppo sostenibile del turismo;
- deve preservare e conservare le risorse naturali senza esaurirle grazie all'incontro diretto con l'ambiente;
- deve gestire e proteggere razionalmente le risorse naturali seguendo i ritmi della biodiversità e non dell'evoluzione umana;
- deve richiedere al turista di accettare l'ambiente nella sua realtà senza pretendere di modificarlo o adattarlo a sua convenienza;
- deve garantire e favorire uno sviluppo economico locale.

L'ecoturismo è quindi uno strumento di protezione e di conservazione dell'ambiente naturale gestito in modo opportuno per consentire un adeguato profitto alle popolazioni locali e agli operatori turistici.

In aggiunta, con questo *Summit* si è puntato il riflettore sulla tematica dell'ecoturismo non solo come settore di sviluppo economico ma come potente strumento per la riduzione della povertà e per la conservazione dell'ambiente naturale a condizione che venga gestito in modo adeguato. Non a caso, questi sono due degli obiettivi principali del vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile del 2002 a Johannesburg, in Sud Africa. Il *World Summit on Sustainable Development* si è tenuto dal 26 Agosto al 4 Settembre 2002 e ha valutato i progressi fatti dieci anni dopo il Summit di Rio de Janeiro e ha rilanciato un Nuovo Piano di Implementazione. A dieci anni di distanza i risultati sperati sono stati insoddisfacenti: la consapevolezza globale sulla priorità ambientale è aumentata così come la pressione sulle risorse naturali e l'inquinamento.

Durante il Vertice, l'UNWTO ha predisposto un documento: *Contribution of the World Tourism Organization to the World Summit on Sustainable Development* come base per la discussione durante l'incontro nel quale rientra la questione del turismo. Essa è stata introdotta tra le tematiche importanti nel programma di implementazione dell'Agenda 21 (approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dopo i primi cinque anni di applicazione) in quanto uno dei settori economici in più rapida espansione nonché una delle maggiori industrie mondiali. In particolare, gli articoli 41, 64 e 43 del Piano di Implementazione sono quelli che si occupano di turismo sostenibile; sollecitano la promozione dello sviluppo turistico sostenibile al fine di generare benefici per le popolazioni dei paesi ospitanti, indicando le azioni da svolgere a tutti i livelli.

In aggiunta, vengono indicate le misure da attuare per sostenere gli sforzi dell'Africa tesi a conseguire un turismo sostenibile che contribuisca allo sviluppo sociale, economico e infrastrutturale. L'articolo 43 afferma che "Promuovere lo sviluppo turistico sostenibile, includendo il turismo non dissipativo e l'ecoturismo [...] per aumentare i benefici derivanti dalle risorse turistiche per le popolazioni nelle comunità ospitanti e allo stesso tempo mantenendo l'integrità ambientale e culturale delle comunità ospitanti migliorando la protezione delle aree ecologicamente sensibili e del patrimonio naturale"⁴⁴ serve come base per lo sviluppo economico e sociale.

L'articolo segue dando una serie di indicazioni sulle azioni da svolgere a tutti i livelli:

- rafforzare la cooperazione internazionale, gli investimenti stranieri diretti e le partnership sia pubbliche che private a tutti i livelli;
- sviluppare programmi, includendo quelli educativi e formativi che incoraggino la popolazione a partecipare all'ecoturismo, rafforzare la capacità di comunità locali e indigene a gestire e beneficiare dell'ecoturismo, migliorare la cooperazione tra attori per lo sviluppo turistico e la conservazione del territorio, per accrescere la protezione dell'ambiente, delle risorse naturali; del patrimonio storico e culturale;
- garantire assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo e ai Paesi con economia in transizione per promuovere lo sviluppo di imprese turistiche sostenibili, investimenti e

⁴⁴ Piano di Implementazione finale di Johannesburg (2002), Articolo 43, Agosto-Settembre, Sud Africa

programmi di sensibilizzazione turistica per aumentare il turismo domestico e stimolare lo sviluppo imprenditoriale;

- assistere le comunità locali a gestire le visite delle proprie attrazioni turistiche per massimizzare i benefici, minimizzando allo stesso tempo gli impatti negativi e i rischi per le proprie tradizioni, cultura, ambiente, attraverso l'appoggio dell'UNWTO e di altre importanti organizzazioni;
- promuovere la diversificazione delle attività economiche facilitando l'accesso al mercato, l'informazione commerciale, la partecipazione di imprese emergenti, specialmente le piccole e medie imprese.

Per attuare queste nuove forme di turismo, che con il loro sviluppo conservano le attività ad esse connesse per un tempo illimitato, senza alterare l'ambiente naturale, sociale, artistico e senza frenare né inibire lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche presenti sul territorio, è fondamentale e necessaria la partecipazione coordinata e costante dei soggetti interessati. Questi ultimi vanno dagli attori locali, alle strutture ricettive, ai turisti stessi fino ad arrivare alle istituzioni internazionali che regolamentano il settore e sostengono iniziative e progetti che rispondano alla sfida globale ambientale.

Passando ora al palcoscenico europeo, nel quadro degli sforzi per lo sviluppo sostenibile, nel 1984 la Commissione Europea nella sua Comunicazione "Politica comunitaria del turismo. Primi orientamenti" chiede al Consiglio Europeo di incoraggiare il turismo intracomunitario: "Mettendo in contatto i popoli europei, il turismo costituisce un notevole apporto per l'integrazione europea. Il turismo rappresenta anche un'attività economica di rilievo. Esso occupa direttamente 4 milioni di persone nella Comunità e un numero ancora maggiore indirettamente"⁴⁵.

In seguito, il 22 dicembre 1986 il Consiglio istituisce presso la Commissione il *Tourism Advisory Committee* ossia il Comitato Consultivo nel settore del turismo cui scopo è l'agevolazione degli scambi di informazione, la consultazione e la cooperazione in materia di turismo e di prestazione di servizi turistici.

⁴⁵ Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, (1984), "Politica Comunitaria del Turismo", GU CE 84/C 115/02, Aprile

Con la risoluzione del 22 gennaio 1988⁴⁶ riguardante questi tre compiti, il Parlamento Europeo ha sottolineato l'importanza del settore turistico a livello globale per l'economia dell'Europa, ponendo l'accento sull'esigenza di un impegno comunitario più attivo in materia turistica.

La Commissione ha accolto gli orientamenti della risoluzione presentandoli successivamente al Consiglio che il 21 dicembre ha definito gli obiettivi da seguire:

- preparare la creazione di un grande spazio europeo senza frontiere in modo da accentuare la funzione integrante del turismo nella creazione dell'Europa dei cittadini;
- dare una rilevanza alla funzione economica e sociale del settore turistico nel quadro della politica regionale e nella creazione di nuovi posti di lavoro.

Il Consiglio ha deciso di sostenere i vari e possibili piani degli stati membri e delle organizzazioni private del settore turistico aventi come scopo:

- incoraggiamento di una migliore conoscenza delle culture e dei modi di vita degli altri stati membri;
- promozione di nuove forme di turismo (responsabile, sostenibile, ecoturismo) e di alternative al turismo di massa;
- promozione del turismo all'interno dei paesi europei ma anche verso l'Europa a partire dai paesi terzi.

Seguendo questa scia il 1990 viene proclamato l' "Anno Europeo del Turismo"⁴⁷ per promuovere il turismo come forma di ricchezza comunitaria sulla quale puntare e per informare su questo settore.

Successivamente, la Commissione ha preparato nel 1992 "*Action Plan to Assist Tourism*" ossia il programma di finanziamento biennale per i progetti pilota di turismo durevole. Il Piano ha finanziato progetti sul rapporto tra turismo e ambiente, ma anche di miglioramento del sistema di rilevazione statistica di misurazione dell'attività turistica. I vari progetti venivano finanziati solo

⁴⁶ Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, (1988), "*Comunicazioni ed Informazioni*", GU CE 88/C 49/01, Febbraio

⁴⁷ Dal 1983 ogni anno o ogni due anni l'Unione Europea sceglie un tema per l'Anno Europeo con lo scopo di sensibilizzare i cittadini europei e di richiamare i giorni internazionali su una questione specifica.

se dimostravano una capacità di gestione, sviluppo, programmazione e pianificazione di un turismo sostenibile.

Nel 1995 nasce il Libro Verde sul ruolo dell'Unione in materia di turismo, il cui scopo è quello di “facilitare e di stimolare una riflessione generale sul ruolo dell'Unione a favore del turismo, nella prospettiva della relazione che la Commissione presenterà al Consiglio non oltre il 1996. La Commissione intende presentare nuove proposte in materia di turismo in questo contesto lo scopo del presente documento è quello di aprire un'ampia consultazione sul ruolo dell'Unione in materia di turismo tra tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, operanti a livello regionale, nazionale, europeo e internazionale”⁴⁸.

Il Libro, destinato a tutti coloro che partecipano al processo di consultazione e di dibattito, deve favorire la descrizione delle azioni svolte dalla Comunità in materia di turismo e gli strumenti adoperati, deve permettere di approfondire l'esame del valore aggiunto derivante da una politica comunitaria, deve consentire di presentare gli sviluppi presenti e futuri in materia tenendo conto delle opzioni possibili per definire il futuro ruolo dell'Unione in materia di turismo.

Nasce in seguito, nel 1996, la Carta Europea del Turismo sostenibile (CETS).

La CETS promuove “Ogni forma di sviluppo, allestimento o attività turistica che rispetta e preserva a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali, e contribuisce in modo positivo e equo allo sviluppo economico e al miglioramento della qualità di vita delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette”.

Nella Carta vengono identificate 10 linee guida⁴⁹ per facilitare gli operatori turistici a elaborare e realizzare una strategia di sviluppo turistico sostenibile:

1. Coinvolgere tutte le persone implicate nel settore turistico per il suo sviluppo e la sua gestione;

⁴⁸ Commissione delle Comunità Europee, (1995), Libro verde della Commissione, “*Il ruolo dell'Unione in materia di turismo*”, 04.04.1995 COM(95) 97 def., Bruxelles

⁴⁹ Dalla Libera L., “*Turismo sostenibile...Questo sconosciuto! Gran Sasso Monti della Laga*”, Parco Nazionale, Federparchi

La CETS è coordinata da EUROPARC Federation che, insieme alle sezioni nazionali della federazione, gestisce l'attuazione della Carta e coordina la rete delle aree certificate

2. Predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile e un piano d'azione per l'area protetta;
3. Tutelare e migliorare il retaggio naturale e culturale dell'area, ma al contempo proteggere l'area da uno sviluppo turistico sconsiderato;
4. Garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita;
5. Comunicare efficacemente le caratteristiche proprie ed uniche dell'area;
6. Incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a riconoscere e scoprire il territorio locale;
7. Migliorare la conoscenza dell'area protetta e gli aspetti di sostenibilità tra tutti quelli legati al turismo;
8. Assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti;
9. Accrescere i benefici del turismo in favore dell'economia locale;
10. Monitorare e influenzare il flusso di visitatori e ridurre gli impatti negativi.

La CETS è suddivisa in tre fasi⁵⁰:

- I. turismo sostenibile per l'area protetta;
- II. turismo sostenibile per imprese turistiche locali situate all'interno o vicino l'area protetta;
- III. turismo sostenibile per i tour operator operanti nell'area protetta.

In Europa oggi 77 aree protette in 9 paesi hanno ottenuto la Carta. Una domanda da porsi è se e quali vantaggi la Carta ha apportato. Quali sono i vantaggi di quest'ultima?

Questa suggerisce un inizio per rafforzare le relazioni con i protagonisti dell'industria turistica, dà l'opportunità di sviluppare il turismo dell'area, sensibilizza sui temi dello sviluppo sostenibile i turisti e chiunque si trova nell'area protetta, dà l'opportunità di lavorare con altri parchi europei e di scambiare informazioni con essi, da queste interazioni con gli altri possono nascere nuove idee e miglioramenti e dà un'immagine positiva nel panorama europeo in quanto area che si adopera e si impegna nel turismo sostenibile.

⁵⁰ Zulberti A. - Vice Presidente Federparchi – Europarc Italia, “*La Carta Europea del Turismo Sostenibile delle Aree Protette*”, L'impegno di Federparchi - Europarc Italia per la CETS

In seguito, nel 1997 la Commissione Europea propone il Primo Programma Pluriennale a favore del Turismo Europeo (1997-2000), *Philoxenia*⁵¹ (che tradotto significa ospitalità), finalizzato a stimolare la qualità e la competitività del turismo europeo tenendo conto dello sviluppo equilibrato e sostenibile del settore, dell'uso razionale delle risorse naturali, culturali e infrastrutturali. È il programma di supporto del turismo europeo ossia il *First Multiannual Programme to Assist European Tourism 1997-2000* adottato il 30 aprile 1996 e volto a aumentare la qualità del turismo per incoraggiare lo sviluppo e l'occupazione. Gli obiettivi pratici del Programma sono stati: migliorare la conoscenza del settore, migliorare il contesto legislativo e finanziario per il turismo, aumentare la qualità del turismo europeo (con una particolare attenzione al turismo sostenibile) e infine aumentare il numero di turisti dai paesi terzi⁵². Nonostante i buoni propositi questa proposta non ha ottenuto i risultati sperati cosicché la Commissione Europea il 13 novembre 2001 rilancia l'azione nel campo del turismo con il programma dal titolo "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo"⁵³. In questo rapporto viene sottolineato il potenziale dell'attività turistica nel perseguimento degli obiettivi dell'UE quali la crescita economica e l'occupazione, lo sviluppo sostenibile, la coesione economica e sociale.

Nel 2007 la Commissione Europea trasmette al Consiglio e al Parlamento la comunicazione "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo", ulteriore metodo che contribuisce all'attuazione della strategia di Lisbona 2000 per la crescita e l'occupazione che mirava a rendere l'Europa "l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo entro il 2010, capace di una crescita economica sostenibile, accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale"⁵⁴. Viene ufficialmente proposta un'Agenda a medio e lungo termine per invitare i vari *stakeholders* ad avviare iniziative di turismo rispettoso dell'ambiente.

⁵¹ Comunicato stampa della Commissione Europea, (2015), http://europa.eu/rapid/press-release_IP-96-366_it.htm

⁵² Amended proposal for a Council Decision on a first multiannual programme to assist European tourism - Philoxenia (1997 to 2000), <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:51996PC0635>

⁵³ Commissione Europea, (2001), Comunicazione "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo Come sfruttare al meglio il potenziale competitivo del turismo europeo", COM(2001) 665 def.

⁵⁴ Commissione Europea, (2007), "Crescita e occupazione, strategia di Lisbona", http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/eu2020/growth_and_jobs/index_it.htm

Come detto in precedenza, la Commissione Europea più delle altre istituzioni europee si è impegnata in prima linea sullo sviluppo di un turismo sempre più sostenibile perché ha sin da subito intuito il potenziale del turismo sia per lo sviluppo economico che per l'apporto che dà alla costruzione europea. Essendo la principale protagonista nel coordinamento delle azioni europee, ha individuato le responsabilità primarie sulle quali il Parlamento e il Consiglio devono lavorare. Esse sono⁵⁵:

- l'inclusione della sostenibilità in tutte le politiche e le azioni legate al turismo;
- la garanzia data dall'Unione Europea nel finanziare solo progetti che seguono la linea dello sviluppo sostenibile;
- l'incoraggiamento agli Stati membri a raggiungere un turismo più sostenibile.

Quest'ultimo stimolo viene attuato attraverso la diffusione di esempi di buone pratiche sostenibili, il sostegno all'acquisizione e alla condivisione di conoscenze in materia, e attraverso le varie Comunicazioni della Commissione Europea.

Nel 2001 ad esempio, la Commissione nella sua Comunicazione "*Working together for the future of European Tourism*" ha evidenziato le potenzialità competitive del turismo europeo a favore della crescita e dello sviluppo. Questa Comunicazione ha riscosso successo da parte del Consiglio dei Ministri dell'UE che in seguito l'ha approvata con una Risoluzione specifica il 21 maggio 2002.

Nel 2005 l'UNWTO e l'UNEP hanno creato l'Agenda per il turismo sostenibile dal titolo *Making Tourism More Sustainable* che rientra nella Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile da attuare sia a livello nazionale che internazionale. La Strategia prevede tre obiettivi chiave generali del turismo sostenibile ossia la prosperità economica, l'equità e la coesione sociale e la protezione dell'ambiente e della cultura.

Andando più nel dettaglio, la prosperità economica è indirizzata alle imprese e alle destinazioni turistiche per garantire loro competitività, vitalità e prosperità ma anche per fornire opportunità di impiego di qualità ed eque.

⁵⁵ Rapporto del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo, (2007), "*Azione per un Turismo Europeo più sostenibile*", Febbraio, Pisa

L'equità e la coesione sociale sono garantite, attraverso il turismo, in quanto l'attività serve ad aumentare la qualità di vita delle comunità locali ma anche a fornire ai visitatori un'offerta sicura e soddisfacente.

Infine, la protezione dell'ambiente e della cultura permette di mantenere e rafforzare la biodiversità e la ricchezza culturale contribuendo alla loro conservazione.

A partire da questi obiettivi generali di sostenibilità del turismo, ne nascono altri più specifici⁵⁶:

- ridurre il carattere stagionale della domanda;
- affrontare l'impatto dei trasporti turistici;
- migliorare la qualità del lavoro turistico;
- mantenere e incrementare la prosperità e la qualità di vita della comunità;
- minimizzare l'uso delle risorse e la produzione dei rifiuti;
- conservare e dare valore al patrimonio naturale e culturale;
- usare il turismo come strumento per lo sviluppo sostenibile globale.

In seguito, la strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile è stata rinnovata nel 2006 integrandola alla Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Le due Strategie seguono la stessa onda della complementarità tra il settore dell'economia, sociale e dell'ambiente che, se portati avanti congiuntamente, possono rafforzarsi a vicenda. Inoltre esse mettono in luce l'interdipendenza presente tra tre elementi quali la tutela ambientale, la crescita economica e lo sviluppo sociale. L'idea di fondo è da un lato di garantire l'uso delle risorse presente e futuro senza compromettere la loro capacità di continuare a produrre valore nel tempo, e dall'altro è quello di generare un plusvalore economico derivante da queste risorse senza sfruttare eccessivamente il sistema ambientale.

In questo modo, la sostenibilità ruota attorno a tre componenti fondamentali:

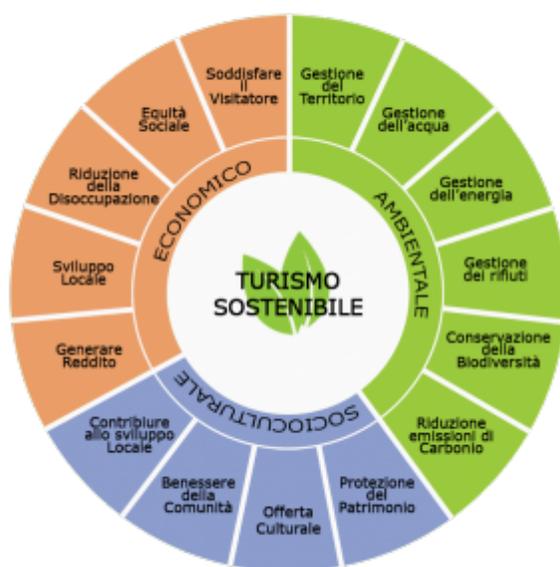
- **Sostenibilità economica:** intesa come capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione ;

⁵⁶ Rapporto dell'equipe interdisciplinare di Agenda 21 Consulting srl, (2011), *“Turismo sostenibile e impronta ecologica del turismo”*, Provincia autonoma di Trento

- **Sostenibilità sociale:** intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia) equamente distribuite per classi e genere ;
- **Sostenibilità ambientale:** intesa come capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali.

Un riassunto di quanto detto sopra è rappresentato dalla figura riportata in seguito.

Figura 1 – Tre componenti fondamentali della sostenibilità



FONTE: OnlyMoso⁵⁷

Sempre all'interno dell'azione comunitaria, nasce il VI Programma di Azione Ambientale 2001-2010 dal titolo "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" che ruota intorno ai quattro concetti chiave nella strategia europea per lo sviluppo sostenibile ossia il cambiamento climatico, l'ambiente e la salute, la natura e la biodiversità e la gestione delle risorse naturali.

⁵⁷ OnlyMoso, Produttore di bambù impegnato nella salvaguardia della biodiversità e nella tutela del suolo e delle risorse idriche, <http://www.onlymoso.it/turismo-e-foreste/> (consultato in data 26/05/2015)

Ci sono poi state altre Comunicazioni in materia come “Orientamento di base per la sostenibilità del turismo europeo”, nel quale quest’ultimo deve salvaguardare sempre più le specificità e le risorse locali del 2003 o *"Basic Orientation for the sustainability of European Tourism"* o *"A renewed tourism EU policy: toward a stronger partnership for European Tourism"* del 2006, basata sull’Agenda di Lisbona per un’Europa più competitiva e con la quale si rende sempre più forte la collaborazione fra gli Stati nell’elaborazione delle strategie nazionali. Lo scopo delle Comunicazioni è di individuare le azioni per aumentare la competitività dell’industria europea del turismo e di aumentare e migliorare l’occupazione.

Sempre per rafforzare il contributo alla sostenibilità, nel 2004 nasce il *Tourism Sustainable Group* (TSG), formato da esperti del settore turistico europeo, il suo compito è quello di elaborare un Rapporto sul Turismo Sostenibile nel quale sono inserite le azioni da svolgere per rendere il turismo sempre più rispettoso dell’ambiente.

Basandosi sul report finale del TSG del 2007, la Commissione ha pubblicato la Comunicazione "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo" per elencare le azioni concrete e le raccomandazioni rivolte agli Stati membri per rilanciare una politica di sostenibilità a lungo termine.

Questa agenda invita le Amministrazioni pubbliche e l’industria privata ad avviare iniziative volte a potenziare la prassi della sostenibilità aumentando la concorrenzialità dell’Europa come meta turistica.

Nel frattempo la Commissione dal suo lato avrà delle azioni da compiere come l’avvio della piattaforma “TIC e Turismo” per facilitare l’adattamento del settore turistico e delle sue imprese all’evoluzione sia del mercato che delle nuove tecnologie, migliorandone la competitività e sfruttando la sinergia tra i due settori⁵⁸, l’organizzazione di incontri come il Forum annuale del turismo europeo che viene organizzato per riunire i principali attori del settore o l’avvio del progetto *European Destination of Excellence* che prevede un concorso nazionale di modelli di sviluppo sostenibile nel settore turistico in tutta l’UE. Il concorso finisce con la selezione di una “destinazione turistica di eccellenza” per ciascun paese partecipante. Con questo concorso che

⁵⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo ed al Comitato delle regioni, (2010), *"L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo"*, /* COM/2010/0352 def. */

avviene ogni anno, i partecipanti valorizzano il loro impegno verso la sostenibilità sociale, culturale e ambientale ridando valore alla diversità.

La Commissione, cosciente della complessità del settore turistico, durante il marzo 2010, ha pubblicato la Comunicazione “Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” per incoraggiare l’occupazione e la coesione sociale e territoriale. La nuova strategia europea promuove l’ecoturismo e la prevenzione dei rifiuti aiutando così il settore a ridurre il suo impatto ambientale⁵⁹. Gli obiettivi di questa strategia sono facilitati da strumenti che l’Unione Europea ha messo a disposizione degli Stati membri per favorire iniziative atte a promuovere la partnership tra imprese e settore pubblico nell’ottica di migliorare l’integrazione della catena turistica.

Nel giugno dello stesso anno è stata redatta la Carta “L’Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo” per far sì che l’Europa resti la principale destinazione mondiale. La Carta, affine alle nuove priorità della strategia dell’UE, ha fatto da base per la Risoluzione del Parlamento Europeo del 27 settembre 2011 sull’Europa prima destinazione turistica mondiale. Il testo che è stato approvato ha eletto il turismo come principale fonte di rafforzamento, difesa e promozione dell’Europa all’esterno e individua i principali obiettivi per implementare la risorsa turistica europea.

In seguito, nell’aprile 2010, si è tenuto l’incontro a Madrid in cui si è approvata la Dichiarazione “Verso un modello di turismo socialmente responsabile”. I ministri partecipanti alla Conferenza si sono impegnati a creare una politica sul turismo a livello comunitario che deve:

- salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente;
- utilizzare in modo accorto e razionale le risorse naturali;
- non incidere in modo negativo sul cambiamento climatico;
- promuovere misure di protezione dell’ambiente.

Con questa Dichiarazione abbiamo il primo passo europeo nella regolamentazione del turismo e l’accettazione di quest’ultimo come un *driver* fondamentale di crescita, essendo un’economia

⁵⁹ Commissione Europea, (2014), “Presentata la nuova strategia dell’Europa per la promozione del turismo costiero e marittimo”, Febbraio, Bruxelles

essenziale per molti Paesi del vecchio continente che vede come clienti principali i paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina)⁶⁰ gli Stati Uniti e il Giappone.

L'ambiente è un contesto nel quale convivono risorse naturali, risorse economiche e risorse sociali. La tutela dell'ambiente oggi rappresenta uno degli enjeux principali a livello internazionale; esso è un bene di interesse collettivo che implica dei comportamenti gestiti con delle regole che a loro volta conferiscono delle responsabilità. L'ambiente inoltre, si gestisce attraverso la filosofia dello sviluppo sostenibile che non pregiudica i diritti delle generazioni future. Oggi abbiamo la conferma che il nostro modello di sviluppo non è più sostenibile, l'attività industriale della quale siamo ormai dipendenti accelera sempre di più il processo di esaurimento delle risorse naturali di cui abbiamo bisogno. Per questo la comunità internazionale e tutti gli altri attori del palcoscenico internazionale, deve tentare di porre una sorta di *guard rail* alle azioni per salvaguardare la vita delle generazioni future. Lo sviluppo sostenibile infatti deve essere perseguito dagli individui, dalle organizzazioni e dalle istituzioni che garantiscono il processo di salvaguardia dei diritti delle generazioni future.

Uno tra i maggiori settori che interagisce con l'ambiente è, come abbiamo visto, il turismo. Esso ha un impatto che si basa su due linee: un impatto di natura territoriale, ossia quello più relativo alle risorse naturali, paesaggistiche e al consumo del suolo e un impatto sulla domanda di trasporto e della capacità di carico che produce conseguenze come l'alterazione dell'ambiente e la minaccia dell'integrità territoriale.

Il turismo è un settore economico e sociale con grandi potenzialità che deve essere messo al centro delle strategie di sviluppo economico e sociale dei diversi paesi. Anche il legame tra ambiente e turismo si esplicita nel concetto di turismo sostenibile ossia quel turismo che produce benefici per gli ambienti sociali, economici, naturali e culturali nel breve periodo ma anche nel medio e lungo. Il turismo sostenibile deve utilizzare in modo ottimale le risorse ambientali,

⁶⁰ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale ed al Comitato delle Regioni, (2010), "*L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo*", COM(2010) 352 definitivo, Giugno, Bruxelles

I dati sono stati registrati nel 2008 e hanno visto la presenza di 370 milioni di turisti in Europa, ovvero il 40% degli arrivi in tutto il mondo, dato in aumento rispetto ai 4,2 milioni del 2004.

contribuendo in questo modo alla conservazione del patrimonio naturale e alla biodiversità, rispettando le caratteristiche sociali delle comunità riceventi e assicurando una prospettiva economica di lunga durata. Per fare tutto questo è fondamentale che i paesi prendano coscienza della necessità della tutela ambientale, della valorizzazione del territorio e dello sviluppo del turismo sostenibile ed è per questo che si è dato vita a numerose Conferenze a livello internazionale e comunitario, che hanno portato alla creazione di Dichiarazioni aventi al loro interno obiettivi comuni, valori condivisi e volte a sollecitare una risoluzione globale per rispondere alla sfida ambientale che i diversi Stati devono superare.

Con le Conferenze di Stoccolma, di Rio e con la COP21 di si è posta quindi l'attenzione sull'ambiente, sottolineando l'urgenza di dover perseguire una tutela di quest'ultimo a livello internazionale.

Le regole e i principi che ne derivano incontrano però un limite in quanto sono norme di *soft law* e quindi non sono vincolanti per gli Stati. Se da un lato la partecipazione a queste Conferenze è alta, vista l'importanza della materia in questione, dall'altro non conferisce agli Stati né obblighi né doveri poiché si è di fronte ad uno strumento di natura non vincolante ma solo raccomandatoria. Così, gli Stati non avevano alcuna regola precisa da seguire, nessuno standard da rispettare per non incorrere in sanzioni o punizioni da parte della comunità internazionale.

Nel prossimo capitolo vedremo come la teoria e le direttive sono state percepite a livello locale e internazionale fornendo degli esempi concreti di turismo sostenibile.

2. Dalla Green economy all'Ecoturismo

La crescente consapevolezza della necessità di affrontare la questione ambientale pone le basi per una trasformazione dell'economia in un'ottica più verde.

Per vincere la lotta ai cambiamenti climatici, alla crisi ambientale e per tentare di assicurare un futuro al pianeta urge un processo di cambiamento dei modelli economici⁶¹. I modelli economici attuati da ogni settore (primario, secondario, terziario e quaternario), devono mutare verso un'economia capace di esercitare sempre meno pressioni sull'ambiente. L'ambiente deve essere una priorità delle diverse attività economiche che devono avere basse emissioni di CO₂, devono prevenire la perdita della biodiversità e devono sviluppare nuovi metodi di produzione verdi.

Per rispondere a questa esigenza è stato introdotto il concetto di Green economy, che andremo ad analizzare in questo secondo capitolo: dalle definizioni alle novità che ha portato questo nuovo settore, vedremo come è riuscito a diventare motore di sviluppo, soprattutto nel settore del turismo.

2.1 Green economy e *green jobs*

Con il termine Green economy si intende un'economia capace di usare con efficienza l'energia e le materie prime, di intervenire sugli ecosistemi senza danneggiarli, di guardare ai rifiuti come elemento da non espellere dal ciclo produttivo⁶². Da questa definizione emergono gli elementi essenziali quali la gestione razionale delle risorse disponibili destinate ad uno specifico uso e il controllo degli scarti che minacciano la sopravvivenza degli ecosistemi.

L'UNEP aggiunge l'aspetto sociale alla definizione dell'economia verde che ha come obiettivo "un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, riducendo significativamente i

⁶¹ NeXT, Nuova Economia per Tutti, (2014) "Comunicato del progetto 'MOBilitarsi per una nuova economia' per le Organizzazioni e la Società civile"

⁶² Cianciullo A. e Silvestrini G., (2010), "La corsa alla Green economy - Come la Rivoluzione verde sta cambiando il mondo", Edizione Ambiente

rischi ambientali e i deficit ecologici”⁶³. Questo miglioramento avviene con la creazione dei *green jobs*, che sono sia i lavori direttamente associati a temi specifici della sostenibilità (protezione degli eco-sistemi e della biodiversità), i quali contribuiscono a preservare o riqualificare l’ambiente, sia quelli legati all’efficienza, alla qualità e all’innovazione dei beni e servizi offerti, in un’ottica green.

Infatti, l’UNEP, insieme all’*International Labour Organization* (ILO) all’*International Trade Union Confederation* (ITUC) e all’Organizzazione Internazionale dei datori di lavoro (IOE), ha lanciato nel 2008 l’iniziativa *Green Jobs* per promuovere opportunità, equità e un cambiamento verso l’economia sostenibile, nonché per invitare i governi, i datori di lavoro e i lavoratori a creare politiche in grado di trainare lo sviluppo sostenibile.

A conferma dell’importanza economica di uno sviluppo del settore green, uno studio dell’*Organization for Economic Cooperation and Development* (OECD) intitolato “*What the green growth means for workers and labour market policies: an initial assessment*”⁶⁴, mostra una previsione sul cambiamento del tasso di impiego nel 2030 dovuto a un effetto di *mitigation policies*.

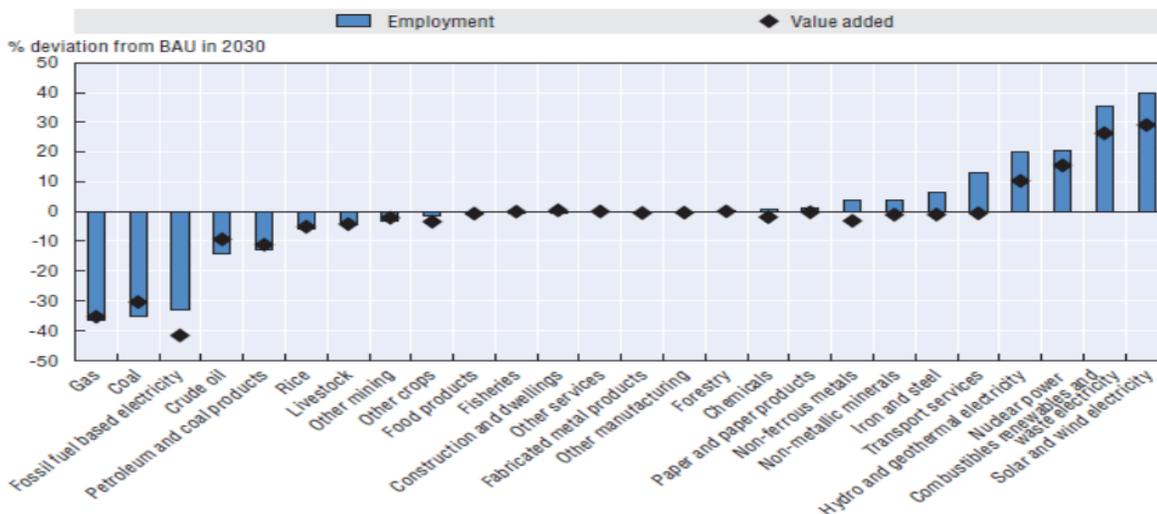
Nel grafico riportato sotto, è interessante notare come nel 2030 il tasso di impiego in settori quali il solare e l’energia eolica possa essere del 40% maggiore rispetto a una situazione in cui non siano attuate *climate mitigation policies*.

Questo ha chiaramente un impatto negativo sul tasso di impiego in settori quali carbon fossili e l’industria petrolifera.

⁶³ UNEP, (2011), “*Towards a Green Economy: pathways to sustainable development and poverty eradication*”, http://www.unep.org/greeneconomy/Portals/88/documents/ger/GER_synthesis_en.pdf (consultato in data 26/06/2015)

⁶⁴ OECD, (2012), “*What the green growth means for workers and labour market policies: an initial assessment*”, http://www.oecd.org/els/emp/EMO%202012%20Eng_Chapter%204.pdf (consultato in data 26/06/2015)

Grafico 2 - Cambiamenti simulati nella composizione settoriale dell'occupazione



Fonte: OCSE nel Rapporto “Politica indotta riallocazione del lavoro nel 2030”

Da questo grafico emerge che ci sono tipi di lavoro basati sulle energie a esaurimento, i quali attraversano una fase critica e hanno basse aspettative future in quanto non sono in grado di supportare la *green growth*, al contrario di altri che invece, essendo basati sulle energie rinnovabili, sono in grado di generare plus valore economico.

Investire nella Green economy crea un’espansione nella produttività. Creare nuovi modelli economici basati su un uso efficiente delle risorse, invita il mercato del lavoro a creare nuove opportunità di lavoro⁶⁵.

La Green economy ha dato vita ad un nuovo settore, ad una nuova forma di lavoro chiamato *green jobs*.

Seguendo la definizione dell’*US Bureau of Labor Statistics*, i *green jobs* sono⁶⁶ sia posti di lavoro all’interno di un’impresa che produce beni o fornisce servizi a beneficio dell’ambiente e della conservazione delle risorse naturali, che posti di lavoro in cui i processi di produzione devono essere più rispettosi dell’ambiente o meno dispendiosi nell’utilizzo di risorse naturali.

⁶⁵ Commissione Europea (2014), “*Iniziativa per favorire l’occupazione verde: Sfruttare le potenzialità dell’economia verde di creare posti di lavoro*”, Comunicazione COM(2014) 446 final, Bruxelles, 2.7.2014

⁶⁶ US Bureau of Labor Statistics, “*Overview of the BLS Green Jobs Initiative*”, Internet: <http://www.bls.gov/green/home.htm> (consultato in data 26/06/2015)

Nel 2009, la *GTECH Canada* e la *Green Building Alliance* hanno pubblicato un documento sui *green jobs* intitolato “*Southwestern Pennsylvania Green Jobs Analysis and Action Plan*”⁶⁷ nel quale vengono definiti quattro settori industriali aventi un impatto ambientale positivo:

- *Green Products*: ci si riferisce al modo in cui i prodotti vengono sviluppati, realizzati, venduti e smaltiti al termine della loro vita. Da qui nasce il concetto di *ecodesign* che indica la strategia attraverso la quale si migliorano le prestazioni ambientali di un prodotto in tutto il suo ciclo di vita, cercando di usare in modo razionale i materiali, ottimizzare le tecniche di produzione, minimizzare il consumo di energie e rendere più rapido lo smaltimento finale del prodotto⁶⁸;
- *Energie Rinnovabili*: definisce tutte le tipologie di attività relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alternative;
- *Servizi Green*: comprende le professioni che forniscono servizi di supporto alla crescita della Green Economy, sia nel campo delle infrastrutture energetiche, sia nella gestione dei rifiuti e del riciclaggio, sia per l’agricoltura biologica;
- *Conservazione ambientale*: fanno riferimento tutte le attività che permettono alle risorse ambientali naturali disponibili che devono essere protette di mantenersi e rigenerarsi.

Lo studio prende in considerazione lo stato americano della Pennsylvania rilevando l’evoluzione dal 2007 al 2015 del numero di persone occupate nei vari settori dei *green jobs* sopra indicati. Ecco riportata la tabella:

Tabella 2 - Evoluzione dell’occupazione nei *Green Jobs* in Pennsylvania dal 2007 al 2015

	Numero di unità	Numero di unità	Evoluzione tra il
--	------------------------	------------------------	--------------------------

⁶⁷ Politecnico di Milano e Camera di Commercio Milano, “Analisi dei mercati e delle filiere ‘green’ in Lombardia”, http://www.mi.camcom.it/c/document_library/get_file?uuid=f5241078-2624-488f-bfb7-54cc76599d1d&groupId=10157 (consultato in data 26/06/2015)

⁶⁸ Capellini M., (2014), “*Materiali e prodotti della sostenibilità*”, Energia, Ambiente e Innovazione, bimestrale dell’ENEA anno 60, settembre-ottobre 2014

	occupate nel 2007	occupate nel 2015	2007 e il 2015
Green Products	14 479	6 259	- 8 219
Energie Rinnovabili	1 871	3 492	+ 1 621
Servizi Green	1 396	16 363	+ 14 967
Conservazione ambientale	113	3 382	+ 3 269
Totale	17 858	29 496	11 638

Fonte: Riformulazione d'autore dai dati del Politecnico di Milano e della Camera di Commercio di Milano

Come possiamo osservare, l'occupazione totale nel settore green è aumentata di circa il 65% con incrementi pari a più del doppio in quasi tutti i settori, a dimostrazione del fatto che la Green economy rappresenta un modo per frenare la perdita di occupazione attraverso la creazione di nuovi impieghi. Il settore dei *Green products* è stato oggetto di investimenti minori ma ciò nonostante la sensibilità dei consumatori verso i prodotti green è cresciuta. La sensibilità ambientale del prodotto infatti è diventata uno dei parametri nelle scelte dei consumatori.

Uno dei vantaggi economici del cambiamento verso una Green Economy, è quindi la possibilità di moltiplicare i posti di lavoro come si è dimostrato nel rapporto "*The Economic benefits of Investing in Clean Energy*"⁶⁹ che ha calcolato che 1 milione di dollari investito in USA nelle energie fossili produce meno della metà dei posti di lavoro che produrrebbe lo stesso ammontare investito nelle energie rinnovabili.

⁶⁹ Pollin R., Heintz J. and Garrett-Peltier H., (2009), "*The Economic benefits of Investing in Clean Energy*", Department of Economics and Political Economy Research Institute (PERI), University of Massachusetts, Amherst, June 2009

Anche il *World Wide Fund for Nature* (WWF) nel suo report “Lavori Low carbon per l’Europa” ha stimato un incremento di circa 2.5 milioni di posti di lavoro green in Europa entro il 2020⁷⁰.

Il riscontro della green growth sull’occupazione è stato ribadito dalla Commissione Europea che ha identificato quattro azioni per promuovere i *green jobs*:

- integrare i *green jobs* nei piani nazionali per l’occupazione;
- rafforzare la comprensione delle competenze professionali necessarie alla Green economy;
- migliorare l’utilizzo degli strumenti finanziari dell’Unione Europea per fare investimenti smart e green;
- costruire partenariati tra i soggetti attivi sul mercato del lavoro.

L’Unione Europea ha capito l’importanza fondamentale del passaggio obbligatorio verso un’economia competitiva fondata sullo sviluppo sostenibile e individua due tipi di *green jobs*⁷¹:

- Lavori green in funzione della natura dell’attività - approccio eco-industriale;
- Lavori *going green* - approccio della transizione.

I primi raggruppano le nuove attività che sono state create e che sono legate all’ambiente e ai *driver* della trasformazione *low-carbon*, come ad esempio lo sviluppo delle energie rinnovabili. Gli ultimi sono lavori che possono essere inseriti nel processo di passaggio verso una Green economy e possono essere sostituiti ad altri o trasformati con un’adattamento dell’attività alle nuove finalità⁷².

Al livello europeo l’impatto delle politiche di Green economy sull’occupazione sono sempre più al centro della scena politica internazionale.

Allo stesso modo l’UNEP, insieme all’Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), ha messo in evidenza le opportunità di lavoro e le diverse sfide presenti in una transizione verso

⁷⁰ Cianciullo A., Silvestrini G., (2010), “*La corsa della Green Economy*”, Edizioni Ambiente

⁷¹ Commissione Europea (2012), “*Towards a job rich recovery*”, COM(2012) 173 final, Aprile, Strasburgo.

E Commission Staff Working, (2012), “*Exploiting the employment potential of green growth*”, SWD(2012), 92 final, Aprile, Strasburgo

⁷² Toni F., (2014), “*Green economy e green jobs: un binomio inscindibile*”, <http://www.comitatoscientifico.org/temi%20SD/documents/GJ%202014.pdf> (consultato in data 26/06/2015)

un'economia verde e ha suggerito le misure olistiche da mettere in atto per garantire la creazione di nuovi posti di lavoro.

Così, se da un lato l'economia è orientata verso una maggiore sostenibilità, dall'altro l'occupazione sarà influenzata in quattro modi ⁷³:

- 1) Saranno creati nuovi posti di lavoro ;
- 2) Alcuni posti di lavoro saranno sostituiti (come nel passaggio da combustibili fossili alle energie rinnovabili ad esempio) ;
- 3) Alcuni lavori verranno eliminati senza essere sostituiti (come quando i materiali di imballaggio sono scoraggiati o vietati e la loro produzione viene interrotta);
- 4) Alcuni tipi di lavoro esistenti verranno trasformati e ridefiniti nell'ottica di divenire più green.

Le prove che dimostrano il grande potenziale occupazionale esistente al momento della trasformazione dell'economia verso la Green economy sono molteplici⁷⁴.

Lo studio del GHK sull' *"Evaluating the Potential for Green Jobs in the next Multi-annual Financial Framework"*⁷⁵, esplora il potenziale di occupazione e gli effetti derivanti da un investimento di 1 miliardo di euro in otto aree chiave per le politiche ambientali quali l'agroambientale, l'agricoltura biologica, l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, il riciclo dei rifiuti e il trasporto sostenibile, per poi confrontarlo con l'impiego sostenuto dal Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'Unione Europea.

Lo studio stima che nel settore delle energie rinnovabili potrebbero essere creati 52.000 posti di lavoro, seguito da 25.900 posti di lavoro nell'efficienza energetica e 21.500 posti di lavoro nel settore del trasporto sostenibile. Il tasso totale di occupazione è più elevato nello scenario verde.

⁷³ Briefing Paper UNEP, (2012), *"Green economy – Employment"*

http://www.unep.org/greeneconomy/Portals/88/GE_EMPLOYMENT_final.pdf (consultato in data 10/01/2016)

⁷⁴ Durante la 21° Assemblea Generale dell'UNWTO svoltasi il 4 agosto 2015 a Medellin, in Colombia, il Presidente della Colombia ha dichiarato che "il turismo è un agente di sviluppo e un motore di dinamismo sociale". Ha inoltre aggiunto che entro il 2018 la Colombia si prefigge di creare 300 mila nuovi posti di lavoro che corrispondono a 2 milioni di persone che lavorano nel settore turistico. Il Presidente ha poi concluso dicendo che la Colombia è l'esempio di come il turismo possa essere una forza in grado di trasformare la società e l'economia di un paese. Press Release UNWTO, *"President of Colombia opens the 21st UNWTO General Assembly"*, September 2015, PR 15060, <http://crm.unwto.org/sites/all/modules/civCRM/extern/url.php?u=38694&qid=5778283> (consultato in data 15/09/2015)

⁷⁵ GHK, (2011), *"Evaluating the Potential for Green Jobs in the next Multi-annual Financial Framework"*, July 2011, http://www.birdlife.org/sites/default/files/attachments/2-mff_green_jobs.pdf (consultato in data 10/01/2016)

Altre stime prevedono per i prossimi due decenni, la creazione di 8 milioni di posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili (in particolare energia eolica e solare). Secondo il *World Wind Energy Association*, l'occupazione (diretta e indiretta) nel settore dell'energia eolica è quasi triplicato passando da 235.000 nel 2005 a 670.000 persone alla fine del 2010⁷⁶.

I benefici derivanti dalla transizione verso la Green economy derivano dalla creazione di nuovi mercati e dai valori presenti nei settori green che sono più diversificati rispetto ai settori convenzionali. Questo porta alla creazione di posti di lavoro a monte e a valle e induce effetti attraverso un aumento della domanda.

A valorizzare quanto detto fino a questo punto, possiamo vedere come già in molti paesi le politiche verdi e gli investimenti funzionano come nuovi motori di crescita portando ad un reddito e un tasso di occupazione più elevato. Inoltre, lo sviluppo di un programma globale di riqualificazione per sviluppare le competenze necessarie, comprese le capacità imprenditoriali e i tirocini per i lavori verdi, potrebbe aiutare i giovani a cogliere le opportunità presentate dal processo di *greening* delle economie⁷⁷.

Non dobbiamo però dimenticare che la transizione verso un'economia verde non porta automaticamente ad un miglioramento della qualità dei lavori. Infatti, saranno necessarie politiche adeguate e la presenza di istituzioni forti sul mercato del lavoro per promuovere una transizione giusta e inclusiva. È anche necessario avere un sostegno da parte dei cittadini per dar vita a questo passaggio verso la Green economy e questo è possibile solo se i decisori politici tengono in conto dei mezzi di sussistenza delle persone e delle condizioni di lavoro attuali. I governi possono applicare misure atte a facilitare la transizione che avviene sul mercato del lavoro e nei sistemi sociali per così cambiare il mondo del lavoro in modo positivo.

Dal suo lato, la Commissione Europea segue con attenzione e finanzia le varie iniziative di promozione e di formazione dei *green jobs* nei paesi europei. In Italia ad esempio, grazie ad un

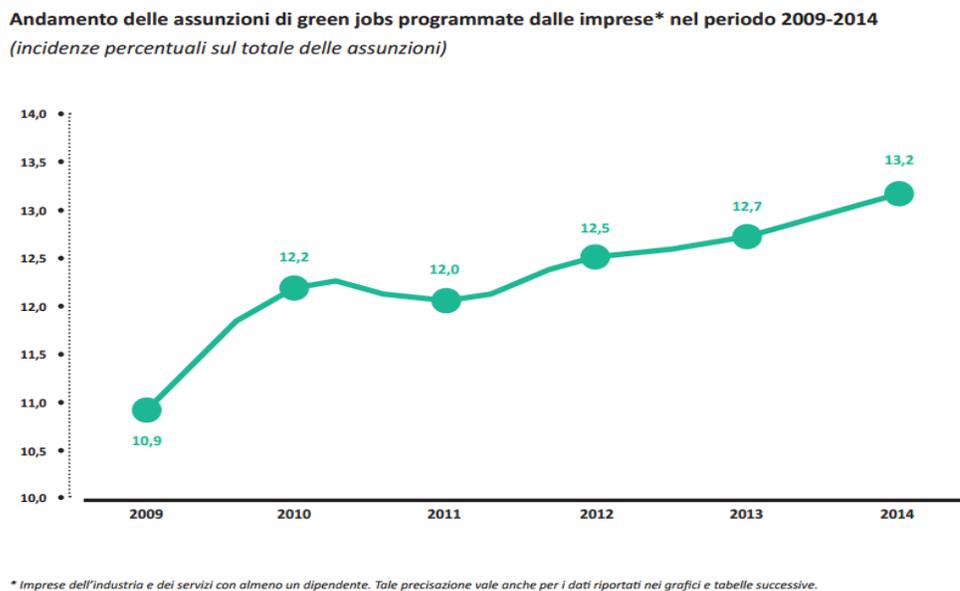
⁷⁶ UNEP, (2012), "*Green economy – Employment*", http://www.unep.org/greeneconomy/Portals/88/GE_EMPLOYMENT_final.pdf (consultato in data 10/01/2016)

⁷⁷ Report submitted by GHK, *Evaluating the Potential for Green Jobs in the next Multi-annual Financial Framework*, July 2011, http://www.birdlife.org/sites/default/files/attachments/2-mff_green_jobs.pdf (consultato in data 10/01/2016)

attento monitoraggio della Commissione Europea, oggi si sono creati numerosi posti di lavoro nelle imprese che operano nel settore delle energie rinnovabili.

Uno studio dell'Osservatorio Energia Ires-Cgil⁷⁸, stima che nel 2012 circa 150 000 persone lavoravano nel settore delle energie rinnovabili e la tendenza era in aumento. Unioncamere nel suo Rapporto GreenItaly del 2014, ha elaborato un grafico che illustra la diffusione delle assunzioni di *green jobs* in Italia dal 2009 al 2014.

Grafico 3 - Andamento delle assunzioni di *green jobs* programmate dalle imprese* nel periodo 2009-2014



Fonte: Centro Studi Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese

Dal Grafico 3 si evince la diffusa volontà delle imprese di investire nei *green jobs*. Infatti, se nel 2009 le assunzioni erano pari al 10,9% del totale, sono andate sempre più aumentando fino a raggiungere il 13,2% del totale, corrispondente a quasi 51 000 assunzioni.

Questi dati dimostrano il grande potenziale nella creazione di occupazione quando l'economia attraversa una trasformazione verde.

⁷⁸ Rugiero S., Travaglini G., (2010), "Nuovi lavori, nuova occupazione: la Green economy energetica", Osservatorio Energia Ires-Cgil

Un ulteriore documento che testimonia lo sviluppo della Green economy in Italia è il rapporto derivante dalla giornata di apertura degli Stati Generali della Green Economy 2015 in concomitanza con la giornata inaugurale di Ecomondo⁷⁹ di Rimini, svoltasi dal 3 al 6 novembre 2015, durante la quale la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha presentato la sua Relazione sullo stato della Green economy in Italia per illustrare lo sviluppo delle aziende italiane che hanno deciso di adottare l'economia sostenibile come business.

Il rapporto definisce due tipi di aziende: le aziende "*core green*" ossia che producono beni di qualità ecologica e servizi ambientali e le imprese "*go green*" che invece utilizzano modelli di gestione green⁸⁰ e li analizza a seconda di quattro macro settori economici principali quali l'industria, l'agricoltura, l'edilizia e il commercio e i servizi. In Italia, le imprese green rappresentano il 42% delle imprese totali italiane tra cui il 27,5% sono *core green* e il 14,5% sono invece *go green*.

Inoltre, si evince che il settore con il maggior numero di imprese che hanno abbracciato la Green economy è il settore industriale con 440 mila imprese e 4,2 milioni di occupati nel 2014 e che rappresenta il 61,2% delle aziende green con oltre 248 mila imprese di cui 35,4% *core green* e 25,8% *go green*, segue il settore edilizio con più di 500 mila imprese e 1,56 milioni di occupati per l'anno 2014, l'agricoltura con 1,4 milioni di imprese e 907 mila occupati sempre nel 2014 e per la quale il 56,1% sono aziende green e infine il settore del commercio e dei servizi che ha dovuto assumere una nuova immagine più aperta a metodi di sviluppo sostenibile⁸¹.

In Africa è stato ad esempio dimostrato che aumenti ridotti di rendimenti agricoli sono in grado di ridurre la povertà gerando guadagni di produttività. Inoltre, l'economia agricola diventa così anche un fattore di diminuzione delle iniquità sociali⁸².

⁷⁹ Ecomondo è il salone dedicato all'economia sostenibile. La fiera è arrivata alla sua 20° edizione che si terrà a Rimini dal 8 al 11 novembre 2016.

⁸⁰ Rapporto Stati generali della Green economy 2015, (2015), "*Tutte le sfumature del verde nella Relazione sullo stato della green economy*", Stati Generali della Green Economy 2015, <http://www.statigenerali.org/2015/11/tutte-le-sfumature-del-verde-nella-relazione-sullo-stato-della-green-economy/> (consultato in data 11/01/2016)

⁸¹ *ibidem*

⁸² Mancuso E. e Morabito R., (2012), "*La green economy nel panorama delle strategie internazionali*", ENEA 2012, <http://www.enea.it/it/pubblicazioni/EAI/anno-2012/verso-la-green-economy/la-green-economy-nel-panorama-delle-strategie-internazionali> (consultato in data 20/07/2015)

Abbiamo quindi visto come il processo di transizione verso la Green economy venga sempre più promosso in quanto capace di generare un aumento del tasso di occupazione e una riduzione delle disuguaglianze sociali.

Interessante è ora vedere come il settore industriale e le nuove generazioni stanno cercando di adeguarsi alle esigenze del mercato e della società civile, rendendo complete le teorie precedentemente esposte.

2.2 Nuovi attori che operano nella Green economy

2.2.1 Le nuove imprese: le eco-industrie

Se fino a qualche anno fa la sostenibilità era fonte di costo per le imprese, dal momento in cui si è sviluppata la coscienza e la consapevolezza che i modelli di sviluppo e la crescita economica più in generale sono i principali *driving forces* dell'insostenibilità ambientale⁸³, le imprese hanno iniziato ad adeguarsi alle varie normative comunitarie in materia e ad investire nella Green economy. Il concetto di Green economy fa rima con eco-innovazione che considera imprescindibili le dimensioni sociale e ambientale, ricercando nuove soluzioni per ridurre il rischio ambientale delle imprese.

Le aziende per incrementare le loro competenze utilizzano un'offerta a più forte contenuto eco-innovativo legata allo sviluppo sostenibile.

La politica comunitaria è sempre più diretta all'obiettivo di sviluppo sostenibile. La già citata Strategia decennale Europa 2020, adottata nel 2010, è volta a raggiungere tre scopi:

- Crescita intelligente promuovendo conoscenza, innovazione, istruzione e società globale;
- Crescita sostenibile favorendo una produzione più efficiente sotto il profilo delle risorse e rendendo le imprese europee più competitive;

⁸³ Pieroni O., (2002/2003), "*Biomasse in movimento - Turismo sostenibile (sociologia dell'ambiente)*", Università della Calabria

- Crescita inclusiva in grado di favorire un maggior livello di occupazione e di ridurre la povertà⁸⁴.

La Strategia promuove l'implementazione dei sistemi produttivi verdi e sostenibili attraverso gli obiettivi di crescita sopra enunciati e promuove le eco-industrie.

L'OECD, definisce le eco-industrie come “settori in cui la principale attività è volta alla produzione di beni e servizi atti a misurare, prevenire, limitare, minimizzare o correggere danni ambientali prodotti all'acqua, all'aria, al suolo e risolvere problemi come l'inquinamento atmosferico e acustico”⁸⁵. Esse svolgono un ruolo primario nella prevenzione e nella riduzione del cambiamento climatico e del danno ambientale. L'Unione Europea si è dotata di mezzi per abbattere le barriere che ostacolano lo sviluppo delle eco-industrie, essi sono⁸⁶:

- Adozione di schemi di etichettatura verdi;
- Utilizzo di appalti verdi per favorire una protezione intelligente dell'ambiente;
- Creazione di produzioni di beni e servizi non inquinanti;
- Creazione di un commercio internazionale di beni puliti;
- Adozione di un approccio incentrato sul ciclo di vita di un prodotto;
- Cooperazione tra domanda e offerta delle eco-industrie.

Il settore delle eco-industrie è in forte crescita nell'economia europea costituendo circa il 2,5% del prodotto interno lordo dell'Unione nel 2008 con un fatturato di 319 miliardi di euro⁸⁷, quando solo nel 1999 registrava un fatturato annuo di 183 miliardi di euro⁸⁸.

Le eco-industrie sono in grado di aumentare il tasso di occupazione, è stato stimato che circa 3,4 milioni di lavoratori europei vi sono impiegati. Le industrie che investono in tecnologie

⁸⁴ Commissione Europea (2010), “*Europa 2020: una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*”, Comunicazione della Commissione (COM(2010)2020), Marzo, Bruxelles.

⁸⁵ OECD, (2010), “*Eco-Innovation in Industry: Enabling Green Growth*”, Internet: http://www.oecd-ilibrary.org/environment/eco-innovation-in-industry/summary/english_9789264077225-sum-en, (consultato in data 22/08/2015)

⁸⁶ Consiglio Regionale del Piemonte, “*Rapporto Le Ecoindustrie*”, Internet: http://www.consiglioregionale.piemonte.it/dwd/organismi/cons_euro/schede_UE/36_le_ecoindustrie-v2.pdf, (consultato in data 22/08/2015)

⁸⁷ Commissione Europea (2008), “*Ecoinnovazione: la chiave per la competitività futura dell'Europa*”, DG Ambiente, Giugno, Bruxelles

⁸⁸ I dati del 1999 considerano l'UE-15

ambientali vedono la loro quota di assunzione pari al 20% mentre negli altri campi la quota è di 12,6%⁸⁹.

L'occupazione aumenta senza danneggiare l'ambiente e questo avviene tramite le *enabling technologies* (una metodologia che sola o associata ad altre fornisce i mezzi per creare salti di qualità), che consentono di aumentare le prestazioni senza generare uno sfruttamento troppo intensivo delle risorse, favorendo il *decoupling* (ossia la separazione) tra sviluppo economico e danni ambientali⁹⁰. Più in generale, l'eco-innovazione permette l'introduzione di cambiamenti dedicati in modo diretto alla tutela del capitale naturale e dei servizi ecosistemici grazie alla creazione di eco-industrie e di infrastrutture verdi. Questi secondi attori sono definiti dall'Unione Europea come “reti di aree naturali e seminaturali, pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici”⁹¹ e sono sempre più diffusi.

Le infrastrutture verdi aumentano la resilienza ecosistemica, ossia la capacità di una comunità vivente di recuperare, pianificare e adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici. In questo modo, le comunità viventi sono in grado di sopportare le crisi, di fronteggiarle, di gestirle, superarle e di recuperare una loro stabilità.

La crescente diffusione delle infrastrutture verdi genera un aumento del tasso di occupazione ad esse collegato, secondo i dati riportati dal GDL Unioncamere nel 2011 gli impiegati in lavori verdi e addetti presenti nelle aree sotto tutela dei parchi nazionali italiani erano 98 585, nei parchi regionali erano 1 565 677 e nei siti Natura 2000⁹² erano 633 831.

La natura e il suo valore sono elementi fondamentali per le aziende che includono la protezione dell'ambiente come principio fondante adottando politiche aziendali pianificate alla protezione

⁸⁹ *ibidem* nota 84

⁹⁰ Commissione Europea (2015), “*Key Enabling Technologies*”, Giugno, Bruxelles

⁹¹ Commissione Europea (2013), “*Infrastrutture verdi - rafforzare il capitale naturale in Europa*”, Comunicazione della Commissione (COM(2013)249 final), Ottobre, Bruxelles

⁹² Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Unioncamere, (2013), Documento di discussione del Gruppo di Lavoro “Professioni verdi, occupazione giovanile e nuova imprenditorialità: il ruolo della formazione nello sviluppo di competenze innovative a sostegno della Green economy e dello sviluppo dei territori”, “*la Natura dell'Italia, Biodiversità e Aree protette: la Green economy per il rilancio del Paese*”

dell'ambiente. Investire nell'ambiente genera esternalità positive sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale.

Si è dunque sviluppato un approccio progettuale volto a conciliare la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale: il *Design for Sustainability* o Design per la sostenibilità. Questo approccio si basa sull'idea di migliorare le prestazioni ambientali di un prodotto già dalla sua progettazione in modo da generare un minor impatto ambientale, di accrescere la produttività e la competitività dell'azienda e di soddisfare il consumatore.

2.2.2 Start up green

Il passaggio verso un sistema produttivo green è basato sugli eco-investimenti realizzati dalle imprese: scommettere su efficienza e sostenibilità è la chiave di volta della nuova economia⁹³.

Per essere competitiva, una nazione come l'Italia, amata e ammirata dal resto del mondo per la sua economia a dimensione territoriale attenta alla tradizione, dovrebbe puntare sul modello di sviluppo eco-sostenibile.

Infatti, secondo un'indagine di Unioncamere sulle Piccole e Medie Imprese (PMI) manifatturiere made in Italy, Green economy è anche sinonimo di attenzione al territorio e di benessere diffuso dell'intera comunità. Il 70% delle PMI che investono nel green hanno come scopo di soddisfare gli interessi di tutti i soggetti interessati (dal lavoratore, al fornitore, fino al cliente), ma anche di creare posti di lavoro e benessere sociale ed economico all'interno della comunità; tale quota non supera il 66% nelle PMI che non s'interessano di Green economy.

Questo modo di "fare economia" è sostenuto senza dubbio dai giovani imprenditori: sono 11.700 le imprese giovanili che investono in eco-efficienza (3,4% del totale delle imprese investitrici), e operano maggiormente nei settori collegati al turismo e alla cultura, corrispondenti ai servizi di

⁹³ Uci Unione Coltivatori Italiani, (2015), "*Green economy, il verde è controtendenza alla crisi*", <http://www.uci.it/dettaglioNews/Notizie/green-economy-il-verde-e-controtendenza-alla-criisi> (consultato in data 01/05/2015)

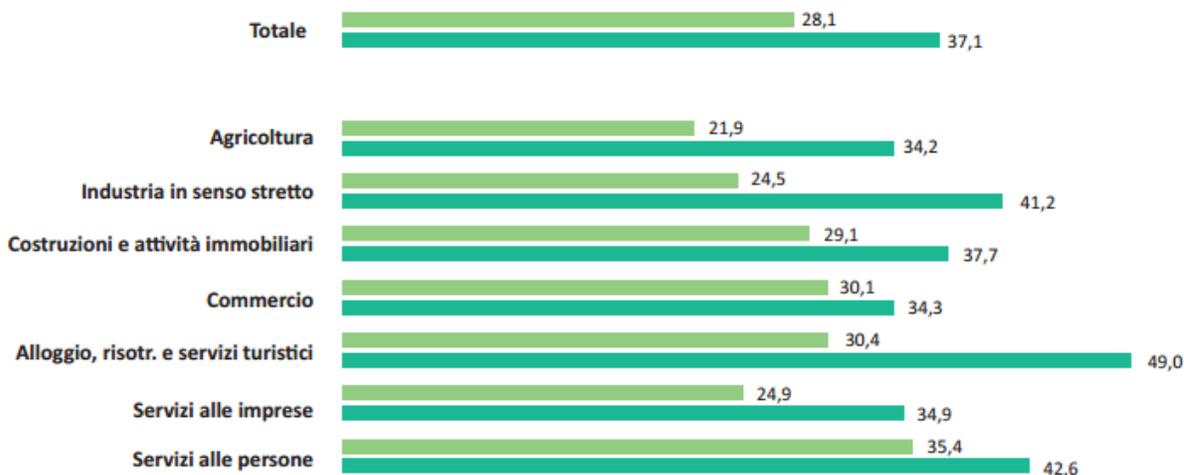
alloggio-ristorazione-servizi turistici, dove si concentra quasi un quarto dell'imprenditoria green giovanile (23%) e ai servizi culturali e sportivi (8%).

Il progressivo peso della Green economy all'interno del nostro sistema produttivo è confermato dal crescente numero di nuove imprese che adottano questo nuovo paradigma dello sviluppo. I dati seguenti illustrano bene il fenomeno. Nei primi sei mesi del 2014 le *start-up green* sono quasi 33 500 esse sono identificate green perché in questi mesi hanno investito in prodotti e tecnologie *green* e/o prevedono di investire nei successivi 12 mesi: si tratta di ben il 37,1% del totale di tutte le nuove imprese nate nei primi sei mesi del 2014⁹⁴.

Quello delle *start-up green* è quindi un fenomeno in forte crescita, considerando che nel corrispondente periodo del 2013 l'incidenza delle nuove imprese che avevano investito o prevedevano di investire nel *green* si fermava al 28,1%.

Grafico 4 - Incidenza percentuale delle start-up green sul totale delle start-up

Dati relativi alle start-up del primo semestre 2013 e del primo semestre 2014



Fonte: Centro Studi Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese 2004

⁹⁴ Santolini F., (2014), "È arrivata la Green Generation", L'Huffington Post, 12/11/2014, (consultato in data 28/06/2015)

In via generale in tutti i settori di attività si riscontrano aumenti nell'adozione di approcci *green* fra le start-up dal 28,1% del primo semestre del 2013 al 37,1% dopo solo un anno.

Tra i settori in cui è più forte il binomio “*green/start-up*”, come riportato nel grafico, al primo posto c'è senza dubbio il turismo, che in un anno è passato dal 30,4% al 49%: circa la metà delle start-up nate nel primo semestre del 2014 investe in tecnologie *green* a dimostrazione che la sostenibilità non è solo fattore di riduzione dei costi aziendali ma anche elemento di riconoscibilità e attrattività per la clientela in quanto è proprio l'immagine *green* dei servizi offerti a richiamare il consumatore. Non a caso, questo è il settore in cui cresce maggiormente la propensione all'investimento nell'eco-efficienza da parte dei nuovi imprenditori.

Il rafforzamento di competitività produce oltre a ritorni economici altre esternalità positive in quanto sostiene l'occupazione nel medio periodo.

2.3 L'importanza della formazione nel green

Secondo i dati forniti da Coldiretti e basati su i rapporti Ecotour, dal 2007 il fatturato del turismo che sfrutta la natura come driver è in crescita. Nel 2014 è aumentato del 21% rispetto all'anno precedente.

I motivi di questo incremento sono la crescente sensibilità mondiale nei confronti dell'ambiente e la crisi, che ha spinto i turisti a domandare nuove forme di turismo più vicine e più convenienti.

Prendendo in considerazione il rapporto del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo, ente creato dalla Commissione Europea nel 2004 e formato da rappresentanti di enti internazionali, governi degli Stati membri, autorità locali e regionali, rappresentanti nel campo del turismo, intitolato “Azione per un Turismo europeo più sostenibile”⁹⁵, possiamo vedere come vengono enunciati gli obiettivi chiave e le azioni che i vari attori nel settore turistico devono intraprendere per rendere il turismo europeo più sostenibile.

⁹⁵ Commissione, (2007), “*Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*”, Comunicazione della Commissione COM(2007) 621 definitivo, Ottobre, Bruxelles

Per dar vita al turismo più sostenibile bisogna fare ricerca, formazione professionale sulle tecniche e le pratiche da utilizzare in modo da assicurare ricadute economiche sulle collettività locali e sul paese.

La ricerca gioca un ruolo fondamentale nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, attraverso la ricerca si capisce in che modo poter proteggere e salvaguardare l'ambiente e generare dei ricavi.

La formazione deve essere specifica e di qualità e deve essere in grado di coinvolgere in modo sempre più ampio le persone interessate. In questo senso si sta cercando di creare, a livello Comunitario, delle linee guida per processi di formazione unitari e integrati, che dovrebbero⁹⁶:

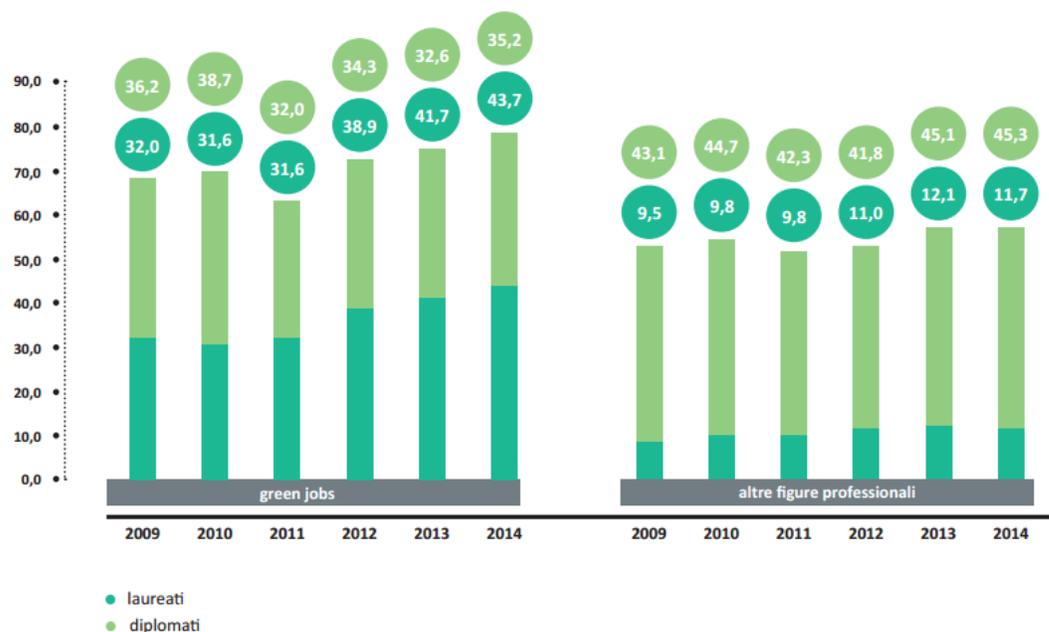
- puntare sulla formazione manageriale;
- puntare sulla formazione di specifiche professioni settoriali;
- puntare sull'assistenza e l'affiancamento allo sviluppo dei *green jobs*

così da aumentare la qualificazione nei lavori green. Infatti la percentuale di assunzione di persone con un titolo di laurea è richiesto più frequentemente nei *green jobs* rispetto alle altre professioni.

Grafico 5 - Incidenza percentuale delle assunzioni programmate dalle imprese di laureati e diplomati tra i *green jobs*, a confronto con le altre figure professionali

⁹⁶ Unioncamere, (2013), Documento di discussione del Gruppo di Lavoro “Professioni verdi, occupazione giovanile e nuova imprenditorialità: il ruolo della formazione nello sviluppo di competenze innovative a sostegno della Green economy e dello sviluppo dei territori”, “*la Natura dell'Italia, Biodiversità e Aree protette: la Green economy per il rilancio del Paese*”

Anni 2009-2014 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni per tipologia di figura)



Fonte: elaborazione Centro Studi Unioncamere su dati Sistema Informativo Excelsior

Guardando i dati prodotti da Unioncamere, sul totale dei neo assunti nel 2014 nei *green jobs*, il 43,7% sono laureati contro il 35,2% di diplomati. Al contrario, per le altre professioni, viene constatato che sono i diplomati ad essere scelti dalle imprese (45,3%) contro l'11,7% dei laureati⁹⁷.

Nei *green jobs* è richiesto personale con una formazione più ampia che può essere raggiunta attraverso nuovi corsi di preparazione offerti per lo più dalle università, che organizzano appositi master sui temi della Green economy e anche corsi *post-entry* una volta assunti questo a dimostrazione della complessità di conoscenze che vengono richieste ai nuovi impiegati. Creare iniziative di apprendimento continuo dà la possibilità di migliorare sempre più nel breve, nel medio e nel lungo periodo.

L'offerta lavorativa del settore green è rivolta ad un bacino di persone molto ampio in quanto settore in crescita poiché connesso all'ambiente. Ad esempio, per quanto riguarda il settore del

⁹⁷ *ibidem*

turismo, in Italia il 68% delle aziende ha assunto nel 2014 e si stima che nel 2015 sarà il 47% delle aziende ad assumere in modo da adattarsi all'andamento generale delle aziende estere che investono in questo campo⁹⁸.

2.4 Turismo e crescita green

Le statistiche del *World Travel and Tourism Council* (WTTC) indicano che il turismo genera l'11% del prodotto interno lordo mondiale, fornisce lavoro a 200 milioni di persone e fa spostare quasi 850 milioni di persone l'anno, una cifra che dovrebbe raddoppiare entro il 2020⁹⁹. Il turismo è considerato labour intensive in quanto è in grado di generare nuovi redditi da lavoro. In Italia il turismo contribuisce al prodotto interno lordo per il 10,3% e questo valore è in crescita¹⁰⁰, secondo quanto afferma Stefano Scabbio, Presidente Area Mediterranea ManpowerGroup.

Il turismo che abbraccia la Green economy diventa promettente perché, seguendo i già citati principi dell'UNEP e dell'UNWTO nel 2005, permette un utilizzo maggiore delle energie rinnovabili, un consumo minore di acqua, meno sprechi, l'uso di prodotti biodegradabili, la conservazione della biodiversità, dell'eredità culturale e dei valori tradizionali, favorisce anche l'integrazione della comunità locale nell'ottica di incrementare la qualità di vita e la riduzione della povertà e aiuta gli operatori turistici del nuovo turismo sostenibile a investire in queste azioni a lungo termine.

L'acqua è uno dei beni più preziosi, è una risorsa fondamentale per questo va gestita correttamente in modo da evitare sprechi. L'uso dell'acqua è uno dei problemi legati alla sostenibilità del turismo. Seguendo i dati dell'*European Environment Agency* (EEA), un turista

⁹⁸ Unioncamere e I Quaderni di Symbola, Rapporto Greenitaly, "Nutrire il futuro del pianeta"

⁹⁹ Cicerchia A., (2009), "Risorse culturali e turismo sostenibile", Milano, Franco Angeli

¹⁰⁰ ManpowerGroup, Work in Tourism: l'indagine di ManpowerGroup sui trend nel mercato del lavoro nel settore turistico in Italia e nel mondo, "In Italia cresce il lavoro nel turismo, ma il Bel Paese rimane un passo indietro sulle strategie di sviluppo", EXPO Milano 2015

che soggiorna in un hotel consuma in media ogni giorno una quantità di un terzo superiore rispetto alla quantità consumata da un abitante locale¹⁰¹. Questo dato riflette i comportamenti del turista che, soprattutto nei periodi di alta stagione, consuma una quantità di acqua quattro volte maggiore rispetto agli abitanti locali. Il consumo di acqua non avviene solo da parte del turista, ma anche da parte dell'attività turistica che deve mettersi in moto. Prendendo l'esempio delle "città della neve"¹⁰² nelle quali vengono esercitati, in specifici periodi dell'anno, sport quali sci e snowboard, vi è bisogno della produzione di neve artificiale e questo provoca un aumento della produzione e del conseguente consumo di acqua, soprattutto se la domanda avviene in un periodo di punta. Per questo sono stati creati strumenti in grado di recuperare le acque grigie in modo da ridurre gli sprechi e il consumo di acqua potabile e fornire mezzi di depurazione e di eliminazione dei batteri presenti nell'acqua evitando lo scarico nei mari e nei fiumi. Se la gestione dell'acqua avviene in modo sostenibile e in modo da adeguarsi alle direttive comunitarie, si garantisce un risparmio economico.

Un altro elemento da controllare è rappresentato dagli scarti, una gestione funzionante di questi prevede¹⁰³:

- Ridurre al minimo il consumo energetico delle fonti non rinnovabili a favore dell'uso di fonti energetiche rinnovabili. Ad esempio per quanto riguarda l'utilizzo dei termosifoni e/o dei climatizzatori per migliorare la qualità dell'aria;
- Promuovere, incentivare la riduzione dei rifiuti;
- Promuovere, incentivare il riutilizzo di materiali derivanti dai rifiuti (attraverso attività ricreative per bambini ad esempio);
- Promuovere, incentivare il riciclo dei materiali attraverso appositi contenitori.

Per mettere in atto questi obiettivi, è necessario che le imprese turistiche rafforzino la loro gestione ambientale. Per questo, le imprese turistiche che si occupano di ecoturismo sono in grado di minimizzare l'uso delle risorse e della produzione di rifiuti, e così facendo incoraggiano

¹⁰¹ EEA, (2003), Environmental assessment report "*Europe's Environment: The Third Assessment*"

¹⁰² Pieroni O., (2002/2003), "*Turismo sostenibile (sociologia dell'ambiente)*", Università della Calabria

¹⁰³ Gruppo per la Sostenibilità del Turismo, (2007), "*Azione per un Turismo Europeo più Sostenibile*"

l'innovazione in questo campo. Un metodo per calcolare l'impatto del turismo e il suo contributo all'economia è basato sul miglioramento dell'affidabilità, dell'accessibilità e della trasparenza delle statistiche come metodo essenziale per guidare lo sviluppo economico perché bisogna assicurare che esso sia interamente integrato e sincronizzato con le strategie nazionali e regionali. Analizzando i dati delle statistiche, si può determinare la qualità nonché i punti deboli delle varie strategie.

L'ecoturismo funge da promotore nell'aumentare la consapevolezza ambientale e nel garantire uno sviluppo e una tutela del patrimonio naturale e culturale.

La conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali sono due attività di importanza primaria per l'ecoturismo. Conservare significa preservare e richiede quindi un'azione attiva da parte di coloro che sono in contatto con l'ambiente; le azioni di conservazione¹⁰⁴ si fondano sull'adozione di tecniche di sfruttamento sostenibile e limitato capace di garantire la crescita e la riproduzione dei beni naturali, per conservare bisogna essere consapevoli del valore dell'ambiente e delle sue risorse in modo da salvaguardare il pianeta e la sua biodiversità.

Una volta salvaguardato il patrimonio naturale di un luogo si può promuovere quest'ultimo ed è su questo che si basa l'attività turistica. Il turismo ha uno stretto legame con l'ambiente e quindi ha la capacità di incentivare la conservazione e la promozione dei suoi beni in due modi:

- diretto: tramite la promozione della consapevolezza e la creazione del reddito necessari a sostenerle;
- indiretto: fornendo una giustificazione economica al supporto da parte di terzi.

Deve essere svolta una promozione attiva per innovare il turismo. Questo infatti ha bisogno della sopravvivenza dei beni naturali e culturali grazie ai quali si può distinguere una meta turistica rispettosa dell'ambiente da una che non lo è. I beni naturali e culturali includono:

- la qualità e la molteplicità dei paesaggi naturali;
- i paesaggi culturali e i luoghi di portata storico e artistica;

¹⁰⁴ “Con il passare del tempo, la nozione di conservazione ha assunto un significato diverso rispetto al passato. Infatti, oggi conservare una materia prima da un lato è utile alla tutela, al godimento e alla valorizzazione di questa, e dall'altro permette di promuovere nuovi tipi di investimento, di reddito e di occupazione”, P. Montalbano, (2013), *“Sardegna per un turismo compatibile”*, cap 4 pp 27

- la cultura locale (cucina, lingua, artigianato, etc.) promossa attraverso le mostre, gli eventi e le manifestazioni.

Il visitatore deve essere in grado di percepire che questi beni sono le componenti indispensabili nella sua esperienza turistica anche perché sono quelle che l'hanno attirato a scegliere quella meta. La destinazione turistica, con le sue peculiarità fornisce immagini che influenzano la scelta del consumatore.

Il turismo vede la sua origine nella tutela della natura e della cultura, per questo deve essere in grado di sostenere il mantenimento dei beni naturali e culturali poiché preservandoli offre loro protezione e allo stesso modo dona loro maggiore forza e appeal agli occhi dei visitatori. Il turismo gioca un ruolo attivo nella protezione e salvaguardia per questo le località turistiche devono dotarsi di piani di gestione dei visitatori che devono contribuire alla crescita sostenibile del luogo e non operare in senso contrario.

La cooperazione è una parola essenziale per dar vita ad una migliore conservazione, questa deve avvenire tra il settore pubblico e privato e tra le Amministrazioni centrali e gli Enti locali in modo da aumentare l'efficacia dell'azione.

Accanto alla consapevolezza della valorizzazione vi è quella dei danni possibili che l'attività turistica può provocare sull'ambiente e sui suoi beni, per tale motivo sono nate le valutazioni di impatto ambientale in grado di stimare le conseguenze dell'agire umano sull'ambiente. I governi nazionali e le autorità locali si sono resi consapevoli del bisogno di fare controlli sulle loro strategie governative turistiche e sui loro modelli di azione ma questo non si è sempre tradotto in azioni concrete e vincolanti.

Poiché l'offerta turistica deve essere basata sulla qualità, le sue attività, i suoi prodotti e i suoi servizi devono confermare questa qualità. Molto importante è lo scambio di buone pratiche tra le diverse imprese turistiche. Un interscambio reciproco consente di creare un'offerta turistica completa, attenta ai bisogni dei viaggiatori e al rispetto dell'ambiente. L'interscambio di conoscenze stimola la competitività delle destinazioni turistiche in quanto queste ultime ricercano soluzioni sempre più innovative. Come si legge nella già citata Strategia UE per lo Sviluppo

Sostenibile, l'utilizzo delle conoscenze a disposizione, delle informazioni sulle tendenze e sull'impatto del turismo e l'esperienza devono essere condivise a livello europeo in modo da ampliare i propri orizzonti.

2.5 Le molteplici responsabilità del settore turistico

Arrivati a questo punto possiamo individuare nel settore turistico il luogo di incontro tra economia, sviluppo, crescita e protezione ambientale.

La trasformazione verso la Green economy avviene attraverso la creazione di nuove politiche in grado di cambiare la *governance* locale e mondiale e di favorire lo sviluppo dei comportamenti consapevoli e responsabili sia individuali che collettivi.

Per dar vita a questo processo c'è bisogno di un'interazione virtuosa tra i cittadini, le istituzioni pubbliche e il mondo imprenditoriale. Per mettere in atto il turismo sostenibile, ogni attore deve partecipare a dar vita ad azioni pratiche.

Il *World Travel and Tourism Council* ha invitato i governi dei vari paesi di investire sul turismo sostenibile come nuova strategia di sviluppo.

Il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale hanno così inserito il turismo nei *Structural Adjustment Programmes* (o programmi di aggiustamento strutturale) che sono dei finanziamenti conferiti dal FMI e la BM che servono a generare dei cambiamenti nelle politiche dei Paesi in via di sviluppo.

Essi hanno i seguenti obblighi:

- essere integrati nell'economia;
- dar vita alla deregulation liberalizzando le proprie economie e abolendo i vincoli;
- attuare la modernizzazione passando da un'economia agricola ad un'economia basata su industria e servizi;
- liberalizzare il settore finanziario.

Anche le destinazioni turistiche partecipano attivamente allo sviluppo del settore dotandosi di Agende 21 locali per far conciliare il loro sviluppo con la risoluzione ai rischi ambientali. Un elemento che va incentivato è la volontà delle autorità regionali e locali di volersi impegnare nel progetto di creazione di un turismo sostenibile. Si percepisce infatti il bisogno di una comunicazione continua tra i vari attori.

Creare l'attività turistica su un territorio, comporta due tipi di cambiamento con diverse conseguenze per le comunità locali¹⁰⁵:

- il primo cambiamento riguarda lo sviluppo edilizio nel turismo: esso comporta la creazione di nuovi edifici e di conseguenza l'aumento dell'urbanizzazione che a sua volta genera la perdita della biodiversità e degli spazi verdi. In questo modo la destinazione viene messa in pericolo in quanto subisce delle trasformazioni che incidono anche su la popolazione locale. Nel peggiore dei casi quest'ultima vedrà il suo sistema di valori cambiare rispetto a quello originale e questo creerà degli scontri sociali. Ma se lo sviluppo turistico avviene in modo compatibile con le caratteristiche della destinazione turistica, valorizzando queste ultime e le sue tradizioni locali, (quello che si prefigge l'ecoturismo), questo provocherà solo un miglioramento della qualità della vita delle popolazioni creando nuove opportunità di lavoro. L'offerta turistica infatti, nasce come somma di altre attività economiche. Il turismo infatti, è legato al settore delle telecomunicazioni, dell'energia, dell'ambiente e dell'edilizia. Ha bisogno della creazione di edifici quali hotel e resort e del personale che renda operative queste sedi. Il turismo è legato all'economia garantendo dei benefici in quanto attiva diversi settori per dar vita all'offerta turistica che, con l'evoluzione della Green economy, ha bisogno di essere sempre più sostenibile e di rinnovarsi continuamente.
- il secondo cambiamento prevede una ristrutturazione delle economie locali che garantirebbe al turismo il ruolo di sostituto di queste attività, esempi possibili sono:
 - le aree rurali vedono, grazie al turismo, un cambiamento da una produzione agricola a una produzione rurale più ampia;

¹⁰⁵ Rapporto del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo, (2007), *“Azione per un Turismo Europeo più Sostenibile”*

- le aree marittime percepiscono il turismo come un sostituto ai redditi derivanti dall'attività di pesca;
- le aree urbane interpretano il turismo come un sostituto nell'utilizzo di aree industriali abbandonate, in disuso o storiche. Attraverso il turismo si può procedere alla restauro di queste aree e alla loro successiva manutenzione;
- le aree turistiche hanno la possibilità di rinnovarsi grazie agli effetti del mercato, dei gusti dei consumatori e dell'evoluzione delle problematiche ambientali.

Per rispondere a questi due tipi di cambiamento, le destinazioni turistiche devono dotarsi di una programmazione e di una gestione strategica con lo scopo di¹⁰⁶:

1. Garantire l'impegno di tutti i soggetti interessati nel pianificare e adottare una strategia di turismo sostenibile;
2. Valutare in modo sistematico la situazione:
 - Valutare la capacità delle infrastrutture turistiche e dei trasporti;
 - Verificare che le costruzioni nell'edilizia siano compatibili con l'andamento del mercato e con la domanda ad esso connessa;
 - Analizzare le prestazioni dell'attività turistica per capire le prospettive presenti e future;
3. Individuare delle scelte strategiche:
 - Identificare le scelte chiave;
 - Consolidare la capacità di carico;
 - Stabilire un'idea e creare degli obiettivi del turismo;
4. Pianificare le azioni:
 - Indicare le priorità, gli obiettivi e le partnership;
5. Creare un sistema di monitoraggio e di revisione periodico della strategia.

¹⁰⁶ *ibidem*

Questi cinque obiettivi sono volti ad aumentare la competitività delle destinazioni turistiche; dunque per garantire la concorrenza sul lungo periodo devono essere coinvolti vari attori.

La Commissione Europea è il principale attore nel coordinamento delle azioni a livello europeo, infatti, incoraggia gli Stati e le imprese a dimostrare il loro impegno nello sviluppo sostenibile.

Dal loro lato, i governi degli Stati membri devono fornire questo impegno creando delle politiche e delle strategie in materia di sostenibilità ambientale grazie alla cooperazione degli altri soggetti interessati, dare sostegno all'adozione dei programmi di certificazione e di etichettatura ambientale e dare vita al turismo sostenibile nelle attività di sviluppo internazionale.

Anche le imprese giocano un ruolo importante, esse infatti devono sviluppare la consapevolezza nell'importanza di impegnarsi per l'ambiente grazie all'aiuto di incentivi come ad esempio premi alle *performance* ambientali e/o di assistenza finanziaria nell'introduzione di strumenti tecnologici a bassa energia.

In Europa le imprese possono dotarsi di molteplici strumenti volontari per contribuire allo sviluppo dei comportamenti eco-compatibili per la promozione di una produzione e di un consumo sostenibili. Questi strumenti, oltre ad avere un carattere volontario, rispondono alla caratteristica dell'essere proattivi, in quanto attraverso quest'ultimi le imprese danno una migliore immagine di loro e questo giova su la loro competitività e il loro valore aggiunto all'interno del mercato.

Uno degli strumenti dei quali le imprese possono usufruire sono le etichette ecologiche. Queste giocano un ruolo positivo sia per i consumatori che con il loro aiuto possono preferire un prodotto o un servizio ad un altro, che per i produttori, che come accennato, rinnovano la propria immagine.

Tra questa tipologia di marchi ambientali rientra l'Ecolabel europeo. L'Ecolabel è un'etichetta di qualità ecologica che viene posta sui prodotti e i servizi aventi un ridotto impatto ambientale.

Un secondo strumento che le imprese possono usare per migliorare la loro efficienza sostenibile è il Sistema di Gestione Ambientale. A differenza del primo strumento che si usa alla

fine del processo produttivo di un servizio o di un prodotto, questo viene adottato durante la fase di organizzazione del processo produttivo. Si tratta di una valutazione ambientale della sostenibilità del processo produttivo del quale esistono due tipi principali: l'ISO 14001¹⁰⁷ di natura internazionale e l'EMAS¹⁰⁸ (*Eco Management and Audit Scheme*), a livello europeo. Una volta effettuata la valutazione ambientale del proprio operato, l'impresa riceve un riconoscimento delle proprie prestazioni ambientali. Inoltre, un altro vantaggio dato da questi due strumenti è quello di conferire alle imprese la possibilità di ricevere premi e agevolazioni e quindi di incentivarle a migliorare la loro performance ambientale.

Le imprese che operano nel turismo dotandosi di questi strumenti, valorizzano il loro impegno ambientale delle destinazioni turistiche agli occhi del visitatore migliorando la loro immagine.

Anche i governi adottano delle strategie innovative per incentivare il risparmio energetico attraverso la creazione e la disciplina dei Certificati verdi¹⁰⁹, essi certificano l'operato delle imprese che si avvalgono della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per autosostenersi e per rendersi autosufficienti dai combustibili fossili.

Accanto ai Certificati verdi troviamo i Certificati bianchi o Titoli di efficienza energetica (TEE), i quali sono dei veri e propri titoli commercializzabili sul mercato e si basano su di un vero e proprio trasferimento di denaro da parte dello Stato alle imprese pubbliche o private. Questi titoli certificano il risparmio energetico delle imprese che attraverso la creazione di progetti di efficienza energetica, ricevono il certificato bianco. Con il decreto ministeriale del 20 luglio 2004, il sistema di certificazione bianca è stato inserito nella legislazione italiana. Nel 2012 il decreto ministeriale del 28 dicembre 2012¹¹⁰ ha modificato il quadro normativo italiano su questo tema inserendo nuovi attori che possono partecipare alla consegna di progetti per il rilascio dei

¹⁰⁷ ISO (2004), *“Sistemi di Gestione Ambientale - Requisiti e guida per l'uso”*, UNI EN ISO 1400:2004

¹⁰⁸ Parlamento Europeo (2009), *“Sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit (EMAS) che abroga il Regolamento CE n.761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE”*, Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio (L.342/1), Dicembre, Bruxelles

¹⁰⁹ Decreto del 3 marzo 2011, Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. (S.O. n. 81 alla G.U.28/3/11 n. 71 – In vigore dal 29/3/11)

¹¹⁰ Decreto del 28 dicembre 2012, Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni. (12A13721) (GU Serie Generale n.1 del 2-1-2013 - Suppl. Ordinario n. 1)

certificati bianchi e definendo degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico che le imprese di distribuzione di energia elettrica e gas devono raggiungere per gli anni che vanno dal 2013 al 2016.

Un altro compito che gli Stati e le imprese devono svolgere, è la collaborazione con le autorità locali per creare delle Organizzazioni per la Gestione delle Destinazioni turistiche in grado di supportare l'attività turistica che riflette la sostenibilità.

Anche i turisti devono adottare comportamenti conformi al rispetto dell'ambiente sia nelle loro scelte che nel loro agire.

Le responsabilità primarie dei turisti possono essere elencate nel seguente modo¹¹¹:

- essere consapevoli delle problematiche legate all'ambiente;
- scegliere mezzi di trasporto e alloggio più attenti all'ambiente. Per quest'ultimo aspetto i *tour operator* sono complici in quanto indirizzano le scelte dei consumatori attraverso la divulgazione di informazioni e di guide turistiche commerciali;
- distribuire i propri periodi di vacanza lungo tutto il corso dell'anno in modo da evitare periodi di punta;
- ridurre l'uso di acqua, di elettricità e di rifiuti nella destinazione turistica;
- essere informati sulla destinazione turistica che si visita;
- rispettare la cultura locale e i suoi abitanti;
- sostenere l'economia locale attraverso l'acquisto dei prodotti in loco;
- partecipare a progetti di promozione del patrimonio naturale e culturale locale.

Ci sono inoltre degli strumenti utili nei confronti dei turisti per indirizzarli nell'adozione di un comportamento sostenibile, questi sono i codici di condotta e i regolamenti, che devono essere spiegati in modo semplice ed efficace, e i prezzi, attraverso sconti o oneri. Un esempio di onere che ha avuto successo nonostante le critiche iniziali è il pedaggio stradale che ha permesso una riduzione dell'affollamento di veicoli sulle strade e che ha invitato le persone ad utilizzare e

¹¹¹ Movimento consumatori, (2015) "*Carta dei diritti del turista*", http://www.movimentoconsumatori.it/public/upload/pdf/progetti_allegato_1215680968.pdf (consultato in data 26/06/2015)

preferire mezzi diversi dalle auto. Un esempio di codice di condotta è invece il Vademecum del Turista Responsabile all'EXPO di Milano che contiene 10 consigli per rendere sostenibili i propri comportamenti durante la visita all'EXPO.

Accanto a questi attori vi sono altri enti come i sindacati, le strutture di istruzione e di ricerca, i quali devono promuovere la ricerca per dare soluzioni sostenibili ai problemi sollevati dal turismo, organizzazioni non governative che danno eco alle comunicazioni sulle problematiche ambientali e dalle organizzazioni internazionali che lavorano per la creazione di politiche di sostenibilità per il settore turistico a livello internazionale.

Uno tra i compiti più importanti che tutti questi attori devono svolgere è quello di rafforzare le relazioni con le popolazioni locali. Le comunità locali giocano un ruolo importante in quanto possono essere i primi beneficiari dei risultati dell'attività turistica ma allo stesso tempo le prime vittime.

Il turismo rappresenta una fonte di reddito e di sviluppo ma anche un'attività che crea danni all'ambiente, come evidenziato da Francesca Sorrenti "il turismo è attore, vittima e beneficiario del degrado o del miglioramento dell'ambiente"¹¹². In questo modo l'ambiente che è proprio alla base del turismo, viene modificato e perturbato, per questo è fondamentale un coinvolgimento delle popolazioni locali in tutte le fasi di sviluppo e realizzazione dell'attività turistica. La destinazione turistica deve riflettere l'unicità delle comunità locali, garantirne l'equilibrio in modo da integrare il turismo nelle attività esistenti o di permettere al turismo di dar loro una nuova spinta, e promuovere l'uso dei prodotti locali nei confronti dei visitatori per massimizzare i ricavi locali. Le comunità devono capire l'importanza del mantenimento delle loro tradizioni e percepire il turista come un aiuto per potenziare queste ultime.

Nel momento in cui si decide di avviare un'attività turistica su di un territorio, le comunità locali devono essere consultate e coinvolte per influenzare le decisioni riguardanti lo sviluppo

¹¹² Sorrentini F., (2009), "Sviluppo turistico e ambiente", Napoli, Università Federico II

dell'attività. Inoltre, le comunità devono essere educate sul bisogno di proteggere le risorse naturali in modo da non permettere a nessuno di recare danni al loro territorio natio¹¹³.

2.6 Forme e benefici del nuovo turismo

È interessante vedere come è cambiato il rapporto tra redditività economica e sostenibilità ambientale delle attività turistiche specialmente ora che sono emerse nuove forme di turismo aventi come scopo la protezione e la conservazione dell'ambiente.

L'industria turistica ha subito dei cambiamenti che hanno portato il turista a personalizzare sempre più il suo viaggio, c'è chi vuole vivere un'esperienza a contatto con la natura, chi vuole scoprire il patrimonio culturale. Secondo la Commissione Europea, nei prossimi anni tra il 45% e il 50% delle maggiori destinazioni scelte dai turisti sarà influenzato dal richiamo culturale di queste ultime, questi luoghi sono stati definiti dalla stessa come heritage site.

Le città d'arte italiane ad esempio, hanno subito un aumento degli arrivi turistici dell'11,3%, circa 3,9 milioni¹¹⁴ che per la maggior parte provengono da paesi stranieri, infatti tra il 2010 e il 2014 i turisti stranieri in Italia sono aumentati dell'11,6%.

La domanda turistica sta mutando spingendo così il settore turistico a investire in nuove tipologie di offerta.

2.6.1 Turismo rurale

Negli ultimi anni è aumentata l'attenzione sui temi dello sviluppo rurale che ha generato il turismo rurale, esso valorizza e sfrutta in modo sostenibile le risorse e ne genera di nuove. Il turismo rurale si fonda su tre pilastri principali: l'ambiente, l'agricoltura e la cultura. Infatti, tutte

¹¹³ WWF Greater Mekong Cambodia Country Programme, (2007), "Ecotourism feasibility study"; Srepok Wilderness Area project Technical Paper Series – n°3, May 2007

¹¹⁴ Askanews, articolo (2015), "Turismo, 2015 in crescita trainato da enogastronomia e cultura", 10/04/2015, www.askanews.it, (consultato in data 28/05/2015)

le iniziative del settore hanno lo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente, agricoltura e turismo, coltivatori e consumatori, città e campagna.

Dal momento in cui il mondo agricolo si è reso conto delle sue potenzialità è nato il primo esempio di turismo rurale: l'agriturismo. L'agriturismo è un tipo di turismo volto a valorizzare il patrimonio culturale della propria terra e a tutelare l'ambiente rurale¹¹⁵.

In Italia la prima legge sull'agriturismo risale al 1985 (L.730): tra i suoi scopi ritroviamo quello di salvaguardare l'ambiente, favorire lo sviluppo del territorio agricolo, sviluppare il turismo sociale e giovanile, favorire la permanenza dei produttori agricoli nelle campagne.

La legge è stata abrogata dalla L.96/2006 del 2006 per innovare la disciplina normativa in materia.

Essa mira a sostenere l'agricoltura attraverso forme idonee di turismo nelle campagne che¹¹⁶:

1. Tutelano e valorizzano le risorse di ciascun territorio;
2. Favoriscono il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali;
3. Favoriscono le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente;
4. Recuperano il patrimonio edilizio rurale;
5. Sostengono e incentivano le produzioni tipiche di qualità e le connesse tradizioni enogastronomiche;
6. Promuovono la cultura rurale e l'educazione alimentare;
7. Favoriscono lo sviluppo agricolo e forestale.

Valorizzare le risorse naturali, rispettare l'ambiente e i suoi abitanti è alla base del modus operandi nell'ambito dell'agricoltura sostenibile. I sistemi agricoli, così come quelli urbani, devono potenziare l'uso delle soluzioni naturali rispetto a quelle artificiali.

In seguito, nell'articolo 2 vengono specificate le attività agrituristiche:

1. Dare ospitalità in alloggi o spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;

¹¹⁵ Tommasini A., (2007), "L'agriturismo e la promozione di attività compatibili con lo speciale regime di tutela delle aree protette", XXXVI Incontro di Studio Ce.S.E.T., pp. 141-150, ISSN 1826-249X (online)

¹¹⁶ Articolo 1 Legge 20 febbraio 2006, n. 96, "Disciplina dell'agriturismo", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16 marzo 2006

2. Somministrare pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e di aziende agricole della zona;
3. Organizzare degustazione di prodotti aziendali;
4. Organizzare attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, escursioni e ippoturismo, finalizzate alla valorizzazione del territorio.

La vastità di queste attività genera risultati economici e incide sulla gestione del territorio perché sono finalizzate a rispettare le esigenze ecologico-ambientali del sistema.

Con la creazione del turismo rurale sostenibile, che per definizione è una forma di fruizione del territorio rurale basata su le specificità ambientali, naturali e culturali (ossia il patrimonio locale)¹¹⁷, il turista assume un ruolo diverso. Esso viene coinvolto in prima persona in quanto diventa parte integrante del territorio nel quale si trova.

Il turista, ad esempio, può diventare lavoratore e mano d'opera poiché a stretto contatto con la realtà agricola, se ne prende cura e la coltiva godendo di tutti i suoi frutti.

Sono sempre più numerose le aziende che offrono vitto e alloggio in cambio della forza lavoro di chi decide di soggiornare in questa realtà contadina.

Da un lato si potrebbe parlare di un ritorno al passato, nel quale non solo si è a contatto con la natura ma ci si immerge dentro di essa godendo di tutti i suoi prodotti autentici e dell'ospitalità, dall'altro invece si è coscienti e consapevoli delle origini di ogni cosa e in questo modo ci si sente parte della natura e dei suoi ritmi aumentando la consapevolezza ambientale.

In Italia è nata la prima guida all'ospitalità rurale "Dormire nell'orto", una guida per dormire e mangiare in modo biodiverso. All'interno sono presentati Regione per Regione 250 luoghi in cui dormire, mangiare e vivere nel calore dell'accoglienza contadina¹¹⁸.

Difendere l'agricoltura e i suoi prodotti, sensibilizzare e coinvolgere le persone sull'importanza di tutto questo è un modo per facilitare la conoscenza della realtà rurale e contadina e per dar vita ad una nuova forma di turismo più partecipativo e responsabile.

¹¹⁷ Coldiretti, Guida operativa 2003/2004, "Turismo, territorio e scuola", Educazione alla Campagna amica

¹¹⁸ www.altreconomia.it (consultato in data 05/06/2015)

Il turismo rurale vede diverse forme di fruizione del territorio che legano luoghi e servizi, prevedono la partecipazione di diversi attori e per questo costituisce un potenziale motore di sviluppo rurale. Integrare l'agricoltura sostenibile alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse turistiche è un buon modo per avere un impatto economico e ambientale rilevante.

L'Unione Europea ha attuato la Politica di Sviluppo Rurale che si focalizza sulla valorizzazione dell'ambiente come risorsa, sui suoi componenti naturali e nell'incentivo a diversificare la produzione delle aree rurali grazie allo sviluppo di un nuovo settore imprenditoriale alternativo.

Attraverso il turismo rurale si hanno degli effetti positivi sul mondo rurale e sull'agricoltura quali¹¹⁹:

- rallentamento dell'esodo rurale grazie alla creazione di nuovi posti di lavoro;
- nascita di nuove professioni, nuovi modelli imprenditoriali e nuovi modelli di gestione delle aziende agricole;
- creazione di uno sviluppo economico delle comunità rurali e un conseguente miglioramento della qualità di vita;
- valorizzazione delle risorse ambientali e delle produzioni tipiche locali grazie ad un rapporto di cooperazione tra ambiente e agricoltura.

Il turismo rurale conserva le comunità vitali, dà vita alla sostenibilità economica e ambientale e favorisce uno sviluppo del mondo rurale stesso in modo da rappresentare un nuovo motore di sviluppo. I temi della Terra e delle sue risorse che generano una vastità di alimenti sono al centro della creazione di EXPO di Milano 2015 in modo da dare una nuova spinta allo sviluppo dell'agricoltura italiana di qualità ecologica e di incoraggiarlo con investimenti finanziari.

2.6.2 *Adventure Tourism*

La Carta UE dello Sport pone l'accento sul rapporto tra sport e sviluppo sostenibile, sancendo il principio secondo cui le attività fisiche e sportive devono essere in armonia con i principi dello sviluppo durevole e devono essere adeguate alle risorse limitate del pianeta. Questo

¹¹⁹ Coldiretti, Guida operativa 2003/2004, "Turismo, territorio e scuola", Educazione alla Campagna amica

significa l'obbligo di “tener conto dei valori della natura e dell'ambiente al momento della pianificazione e della costruzione di impianti sportivi, sostenere e stimolare le organizzazioni sportive nello sforzo di conservare la natura e l'ambiente, stimolare la presa di coscienza delle relazioni fra lo sport e lo sviluppo sostenibile da parte della popolazione, e stimolare una migliore comprensione della natura”¹²⁰. Dalla combinazione tra sport e natura è nato l'*Adventure Tourism*, forma di turismo che ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi anni, aprendo il turista non solo ad una nuova forma di esperienza, unica ed autentica, ma anche a nuove destinazioni prima sconosciute.

Secondo la definizione data dall'ATTA (*Adventure Travel Trade Association*), l'*Adventure Tourism* è un viaggio composto da almeno due dei seguenti elementi:

- attività fisica
- ambiente naturale
- “cultural immersion” cioè un'immersione nella cultura locale.

Questa forma di turismo da una parte incoraggia la politica e il turista all'adozione sistematica di pratiche sostenibili in quanto senza l'ambiente naturale e l'esperienza culturale il sito perderebbe la sua attrattiva agli occhi dei turisti, nonché la sua competitività; dall'altra parte supporta l'economia locale: l'ATTA ha stimato¹²¹ che il 65,6% del costo totale del viaggio dell'*adventure tourist* rimane al sito di destinazione visitato.

Ci sono vari tipi di attività che rientrano in questa categoria, da quelle di tipo “*soft*” (come la spedizione archeologica, il *birdwatching*, il safari o il surf) a quelle “*hard*” (scalata, *free climbing*, *trekking*).

L'*adventure tourism* è incentrato sull'esperienza personale e soggettiva in cui vengono superati i limiti fisici, culturali e geografici, quindi non c'è bisogno di puntare ad esempio sulla costruzione di nuove gigantesche infrastrutture che deturperebbero il territorio, ma piuttosto sviluppare la tradizione, l'economia locale per una crescita economica sostenibile e responsabile di cui possa

¹²⁰ Carta Europea dello Sport, (1992), Articolo 10, Comitato per lo Sviluppo dello Sport del Consiglio d'Europa, Rodi

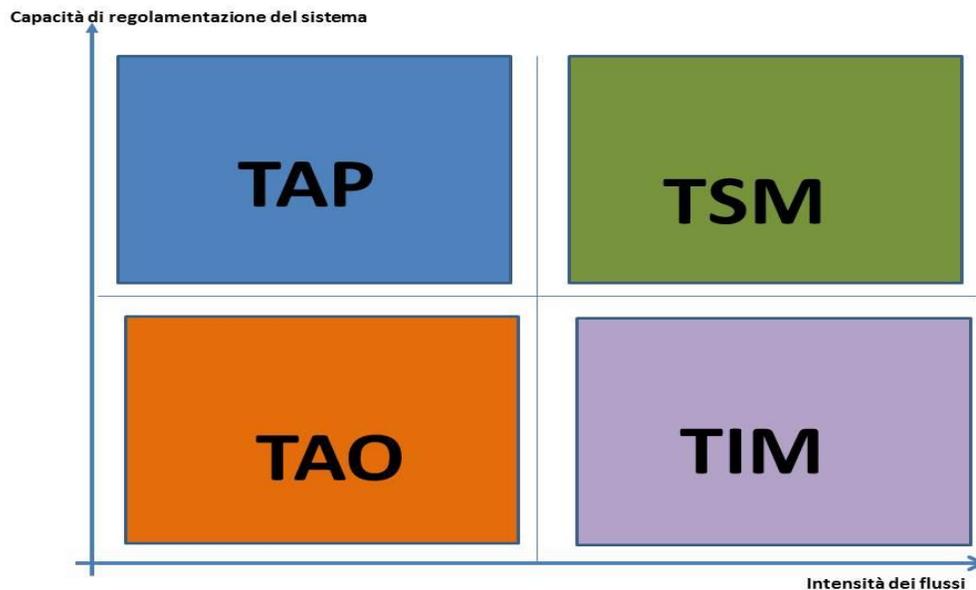
¹²¹ Adventure Travel Trade Association (2014), “*Industry Snapshot 2014*”, ATTA

beneficiare tutta la società. Ecco perchè l'*Adventure Tourism* si differenzia dal turismo di massa, che basa la sua economia di scala sulla standardizzazione di prodotti riproducibili e la riduzione dei costi: prendiamo l'esempio del Mediterraneo, celebre destinazione del turismo di massa, che accoglie circa 230 milioni di turisti all'anno¹²², mettendolo a confronto con le isole Galapagos, meta per il turismo d'avventura, che ha ricevuto solo 180 831 visitatori nel 2012¹²³. Il turismo di massa produce una rottura con l'ambiente in quanto caratterizzato da un'impronta ecologica molto alta capace di generare la deteriorazione dell'ambiente e la perdita delle attrattive iniziali, questo comporta un'artificializzazione del luogo per rispondere al deterioramento del luogo, andando così a compromettere in maniera irreversibile la natura e l'ecosistema. Un esempio è Las Vegas o Disneyland Paris che, dal momento in cui sono stati ideati, hanno stravolto il territorio in quanto comportano l'uso di ampi spazi di questo recando danni all'equilibrio dell'ecosistema. Un ulteriore esempio sono le "città della neve" proprio per la stagionalità che le caratterizza, la quale comporta un'urbanizzazione di aree naturali, rendendo ancora più fragili l'ambiente e la natura per dar vita a sport invernali stagionali e di nicchia. La concentrazione dei viaggi in determinati periodi dell'anno, infatti, ha effetti negativi sulla sostenibilità.

¹²² Crang M., (2009), "*Cultures of Mass Tourism: Doing the Mediterranean in the Age of Banal Mobilities*", Ashgate Publishing, Surrey

¹²³ Galapagos National Park Ecuador, "*The Directorate of the Galapagos National Park*", internet: www.galapagospark.org/oneimage.php?page=INSTITUCION (consultato in data: 17/08/2015)

Grafico 6 - Regolamentazione normativa dei sistemi turistici e intensità dei flussi



Fonte : elaborazione di Nicolò Costa¹²⁴ per analizzare il binomio turismo sostenibile-turismo di massa

Deduciamo quattro tipologie di turismo:

- Turismo Alternativo Occasionale (TAO), o “turismo che non c’è”, caratterizzato da una bassa regolamentazione e una bassa intensità dei flussi, quindi la comunità non dipende dal turismo e vive nella marginalità;
- Turismo Insostenibile di Massa (TIM), con bassa volontà di regolamentazione ma alta intensità di flussi. È la prospettiva ecologicamente peggiore: senza regole per colpa di governi locali dotati di poca autonomia e amministrazioni accondiscendenti con il potere economico, e con un sovraffollamento di persone. Il risultato ottenuto è di subire gli effetti negativi dell’abusivismo edilizio, dell’inquinamento delle acque e dell’aria, traffico, rumore;
- Turismo Alternativo Programmato (TAP) è il caso tipico delle oasi naturali e dei parchi protetti che si ha quando viene applicato il principio precauzionale¹²⁵ e la clientela è

¹²⁴ Costa N., (2002), “Verso la progettazione e gestione dei sistemi turistici locali”, a cura di F.Sangalli, (2002), “Le organizzazioni del turismo”, Milano Apogeo

quella del turismo responsabile e consapevole, caratterizzato da un'alta regolamentazione e una bassa intensità di flussi;

- Turismo Sostenibile di Massa (TSM) vede un'alta intensità dei flussi abbinata ad un'alta regolazione: in questo caso si cerca di ridurre l'impatto negativo del turista sull'ecosistema; è la conseguenza delle politiche ambientali applicate alle città del turismo di massa, dimostra che l'industria del turismo è riconvertibile e che le TIM vanno rinnovate in TSM per rispettare la sostenibilità ambientale e i principi dell'ecoturismo.

Molte strutture alberghiere hanno infatti rinnovato i loro impianti e la loro *policy* per adattarsi a questi nuovi criteri, ormai diventati fondamentali nella scelta dei turisti (ben il 71% di essi ha collocato la sostenibilità come caratteristica principale per la decisione della struttura di vacanza) come dimostra il Rapporto 2013 sul Turismo Sostenibile redatto da IPR e Fondazione Univerde¹²⁶.

Per aiutare il turista nella scelta, Legambiente ha stilato una lista delle aziende turistiche italiane più eco-friendly, assegnando ogni anno un premio (Oscar dell'Ecoturismo¹²⁷) a quelle che si sono distinte nelle varie categorie: energia, mobilità sostenibile, promozione del territorio e della cultura locale.

Dal punto di vista sociale, il turismo è visto come un diritto e un bene irrinunciabile¹²⁸.

Per tale ragione si creano diversi tipi di turismo che rispondono a funzioni, domande e interessi aziendali diversi.

¹²⁵ Principio precauzionale definito durante la Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992. Il principio consiste in una condotta prudente nel caso della messa in atto di azioni che possono generare un possibile rischio ambientale. Queste azioni sono sprovviste di una piena certezza scientifica ma questo non deve costituire un motivo per differire dalla prevenzione del degrado ambientale.

¹²⁶ Fondazione Univerde e IPR Marketing, Rapporto 2013 "Gli Italiani, il Turismo Sostenibile e l'Ecoturismo"

¹²⁷ Legambiente "Legambiente assegna gli Oscar dell'Ecoturismo"
<http://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/legambiente-assegna-gli-oscar-dell-ecoturismo> (consultato in data 01/06/2015)

¹²⁸ Presidenza del Consiglio dei Ministri, (1998), "Tabella tratta dal VIII Rapporto sul turismo italiano", Mercury, Firenze

Ci sono varie forme di turismo responsabile, che non vanno a escludere le altre, ma possono essere sovrapposte o coincidere:

- il Turismo Sostenibile, cioè il turismo che prende in considerazione gli impatti economici, sociali, ambientali, sia presenti che futuri, indirizzandosi ai visitatori delle imprese e delle comunità ospitanti;
- il Turismo Conservativo è un turismo commerciale che permette di supportare materialmente e finanziariamente la protezione delle risorse naturali e culturali di un luogo;
- il Turismo Responsabile, che abbiamo già visto nel primo capitolo¹²⁹, definito nella Dichiarazione di Cape Town del 2002¹³⁰ come un turismo che “crea un posto migliore in cui vivere e un posto migliore da visitare”¹³¹;
- *Pro-Poor Tourism* cioè quello che mira a portare aiuto ai meno fortunati¹³²;
- *Community Based Tourism* (CBT) caratterizzato da una forte partecipazione e interazione tra l’ospitante e il visitatore che genera benefici economici e conservativi per la comunità locale e l’ambiente¹³³;
- *Voluntourism*, una fusione tra volontariato e turismo: “volontariato perché si partecipa attivamente, senza scopo di lucro a un progetto umanitario, a una ricerca scientifica, a una causa di sostenibilità ambientale o pacifista; turismo perché la partecipazione ai progetti implica una trasferta, la conoscenza di nuove realtà, il distacco temporaneo dalla propria”¹³⁴. Un modo per combinare al viaggio una componente umanitaria e sostenibile offrendo la propria forza-lavoro per difendere l’ambiente o migliorare le condizioni di vita della comunità del luogo di destinazione;
- il GeoTurismo è quello che sostiene e potenzia una caratteristica ambientale, culturale, tradizionale, di un dato posto geograficamente circoscritto;

¹²⁹ Pagina 13 del Capitolo I

¹³⁰ Dichiarazione di Cape Town (2002)

¹³¹ Responsible Tourism Development Fund, “*What is Responsible Tourism*”, Internet: www.responsibletourism/what-is-responsible-tourism.html (consultato in data 27/06/2015)

¹³² Sito Internet Propoor Tourism: www.propoortourism.info, (consultato in data 27/06/2015)

¹³³ The Mountain Institute, (2000), “*Community-Based Tourism For Conservation and Development: A Resource*”,

Kit

¹³⁴ Gerosa M.e Magro S., (2011), Saggio “*Nuovi Turismi*”

- l'EcoTurismo, come già detto, un viaggio inteso al riavvicinamento con la natura per capire la cultura e la storia naturale dell'ambiente, senza alterare l'ecosistema e, nel contempo, producendo opportunità economiche che permettono alle comunità locali di conservare tali risorse naturali¹³⁵.

2.7 I benefici e il potenziale dell'Ecoturismo. Realtà e sviluppo per le economie locali, comunitarie e ambientali.

L'industria del turismo è tra i più grandi settori dell'economia mondiale generando il 9% del PIL mondiale e un impiegato su undici lavora in questo campo¹³⁶. L'impatto dell'ecoturismo è enorme e complesso perché si focalizza nei posti dove la natura e la cultura sono più vulnerabili.

Oggi il guadagno finanziario di breve termine ha la precedenza sulle considerazioni ambientali e culturali a lungo termine. La sfida per questo settore è quindi quella di utilizzare, nel miglior modo, i propri mezzi per ridurre l'impatto negativo del turismo e allo stesso tempo salvaguardare e migliorare l'ambiente, la biodiversità e la cultura. Il turismo, se ben strutturato e monitorato, può giocare un ruolo importante nella lotta alla povertà, nella conservazione della biodiversità, nell'avvicinamento alla conoscenza di tutte le diverse culture assicurando l'equità sociale.

L'ecoturismo può essere di enorme beneficio per queste destinazioni turistiche generando impieghi e guadagni e incentivando alla conservazione del luogo. Può anche aumentare la consapevolezza sui benefici dei prodotti e dei servizi forniti dalla biodiversità e la coscienza dell'importanza del rispetto delle pratiche tradizionali e dei saperi locali.

L'ecoturismo ha il potenziale di riconciliare problemi economici e ambientali dando un senso pratico allo sviluppo sostenibile, risolvendo così molte questioni finora trattate, salvaguardando le risorse della Terra senza nuocere all'ecosistema e ai cittadini locali.

La conservazione dell'identità naturale della Terra è la principale fonte di ricchezza dei giorni nostri, caratterizzati da forti problematiche ambientali e da uno sfruttamento fuori controllo del

¹³⁵ The International Ecotourism Society (2012), *"What is Ecotourism"*, USA

¹³⁶ UNWTO, (2015), *"Tourism Highlights"*, Volume 12, pp. 12

suolo. Proteggere, riscoprire e valorizzare l'identità naturale e culturale, distingue un luogo da un altro, aumenta la competitività, e questo conferisce maggiore visibilità e genera degli introiti economici al luogo.

Sia il turista che i tour operator hanno un ruolo chiave nel contribuire ad espandere la visione di turismo sostenibile attraverso la loro scelta e la promozione di servizi e attività. A tal proposito, l'ecoturismo nasce con la speranza di sviluppare le economie locali dei Paesi in via di sviluppo. Il turista, attratto dalle bellezze naturali e dalle meraviglie esotiche della terra, cammina ed esplora portando capitale straniero alle economie locali. Per molti turisti questa è un'opportunità unica in quanto sono in grado di visitare le terre "vergini" sulle quali è stata sviluppata un'economia basata sulle risorse naturali del luogo, caratteristica perfetta per i turisti in cerca di viaggi immersi nella natura¹³⁷.

Dall'altro lato, le popolazioni locali hanno la possibilità di sviluppare la propria economia non rinunciando però a quelle che sono le tradizioni, le usanze e i costumi che da sempre le contraddistinguono. Tutto questo non può che portare a sua volta a una maggiore domanda da parte dei turisti essendo ad oggi pochi i luoghi che offrono un'esperienza dove l'individuo si immerge completamente nella realtà locale e in quella che è la sua vita quotidiana.

Parlando ora di guadagni economici, l'ecoturismo non è meno redditizio di altri settori, al contrario, i rapporti Ecotur dal 2007 ad oggi di Coldiretti¹³⁸ dimostrano che il fatturato italiano è aumentato del 21% dal 2013 al 2014 guadagnando circa 12 miliardi di euro, questo a dimostrazione della crescente sensibilità verso l'ambiente e l'espansione di questa nuova forma di turismo.

Il modello di conservazione proposto dalla Namibia è un esempio di come il turismo contribuisce attivamente alla sostenibilità e alla crescita economica.

Questo programma, il *Namibia's Community Based Natural Resources Management Program*, mira alla protezione della flora, della fauna, delle risorse naturali e delle comunità rurali e genera molte opportunità economiche anche per il settore privato che poi reinvestirà il guadagno

¹³⁷ Sanchez D., (2015), "Ecoturismo en Latinoamérica", The International Ecotourism Society, Novembre 2015

¹³⁸ Tiscali, "Turismo, boom di gite nel verde: dal 2007 a oggi fatturato cresce del 21%", <http://notizie.tiscali.it/articoli/economia/15/04/12/boom-gite-nel-verde.html>, (consultato il 28/07/2015)

impiegando le persone locali. Numerosi attori si occupano della gestione del progetto e si autogovernano tanto da essere dotati di una Costituzione, di un Comitato, e di dover redigere un piano gestionale e uno di redistribuzione dei ricavi.

Così nasce la *Namibia Communal Conservancy* (NCC) che è un'area con limiti geografici approvati dagli abitanti stessi dell'area.

Ad oggi queste comunità sono 79 e coprono il 19,5% della Namibia. Un namibiano su cinque vive in una di queste NCC e beneficia delle risorse naturali che questa offre.

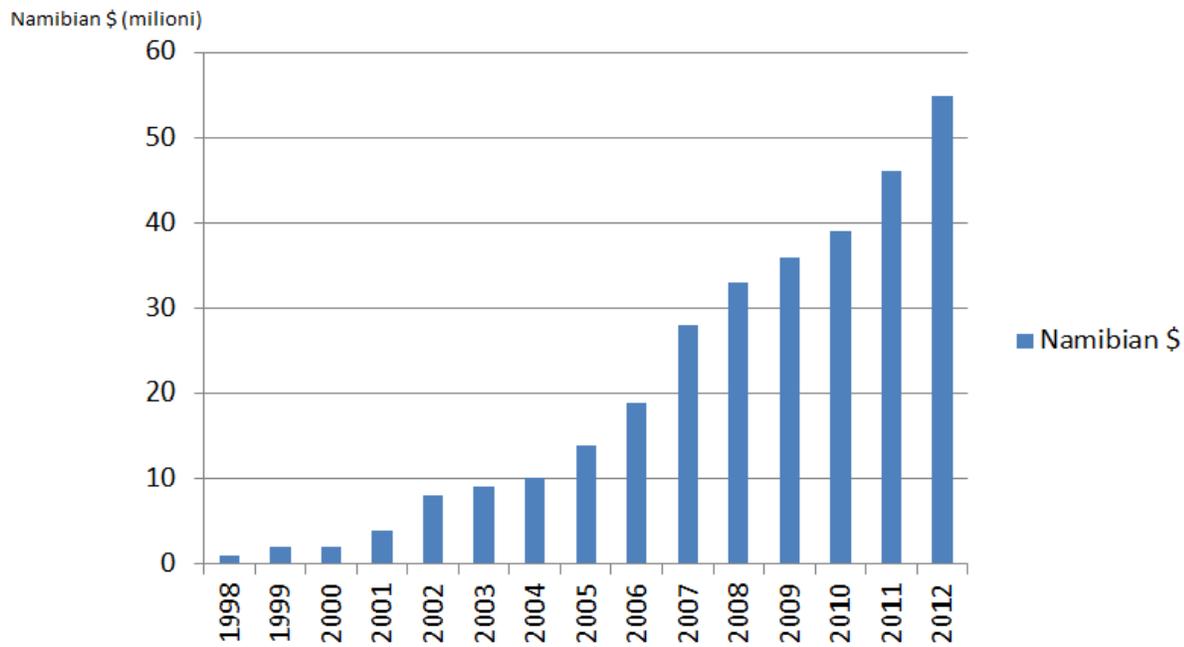
I benefici apportati dalle NCC si possono così riassumere:

- la popolazione di elefanti è cresciuta in venti anni da 14 000 a 20 000 esemplari circa;
- l'esemplare di zebra particolare chiamata Zebra della montagna Hartmann è cresciuta da meno di 1 000 nel 1983 a oltre 30 000 esemplari oggi;
- il numero di leoni è cresciuto da 25 000 a circa 150 000.

La comunità ottiene molti vantaggi da questo modello di business come lavoro, training e nuove skills. La NCC ottiene entrate grazie alle operazioni sulle risorse naturali e impara ad apprezzare il ruolo della conservazione nello sviluppo economico creando così un senso di partecipazione continuo delle comunità.

Per quanto riguarda le entrate, queste vengono distribuite secondo le volontà dei membri della comunità decisi durante le riunioni generali che si svolgono annualmente e di solito sono destinate a progetti di cui può beneficiare l'intera comunità, ad esempio donazioni alle scuole o borse di studio.

Grafico 7 - Flusso di cassa entrante (in namibian \$) derivante dal NCC



Fonte: *Namibian Association of CBNRM Support Organisations NACSO (2012)*

Da questo grafico si evince una crescita molto forte dei ricavi del modello economico della Namibia. Nel 1998 quando la comunità della Namibia ha iniziato la NCC i ricavi erano di 1 milione di dollari namibiani, con l'avanzare degli anni si è arrivati nel 2012 a 55 milioni di dollari namibiani.

Questo modello vincente di sviluppo è stato seguito a livello globale e le sue idee e principi sono studiati da oltre venti paesi tra cui Kenya, Sudafrica, Mongolia, Nepal e Stati Uniti, stabilendo uno standard da emulare.

Abbiamo dunque visto il ruolo della Green economy come nuova economia politica globale per lo sviluppo sostenibile. Essa infatti non è più vista soltanto come un miglioramento ambientale, ma è un vero e proprio nuovo paradigma di sviluppo in grado di mitigare le minacce globali

ambientali (perdita della biodiversità, cambiamento climatico, inquinamento) e di favorire uno sviluppo economico e sociale procedendo alla riduzione della povertà¹³⁹.

La Green economy viene vista come una via obbligatoria da percorrere anche per il settore turistico. Il 30 settembre 2015 si è svolta a Antalya la sesta riunione dei ministri del turismo del G20, il T20. Durante questo evento, i ministri si sono impegnati a far avanzare le iniziative a favore della creazione di più posti di lavoro e di migliore qualità contribuendo agli obiettivi del G20 di promuovere una crescita vigorosa e inclusiva. Ricordando che il turismo è tra i settori economici più dinamici e resilienti, i ministri del turismo si sono impegnati a portare il settore al suo potenziale massimo generando così nuovi impieghi, in particolare per le donne e per i giovani.

Il vice direttore generale dell'UNWTO, Greg Vines, ha sottolineato che il turismo “detiene il potenziale di contribuire alla crescita economica nel lungo termine e alla creazione di lavoro soprattutto nelle regioni meno sviluppate e questo gli conferisce un ruolo chiave per rispondere alle sfide globali definite dal programma di sviluppo sostenibile 2030”¹⁴⁰.

I ministri del turismo hanno ricordato che quest'ultimo rappresenta circa il 10% del PIL mondiale, il 6% del commercio mondiale e 9% dell'occupazione mondiale¹⁴¹. Questo conferma che il turismo rappresenta una realtà importante dei nostri giorni e un settore ricco di opportunità. Vediamo quindi come è possibile nel concreto sviluppare, mettere in pratica i concetti fino a qui esposti, trattando un case study.

¹³⁹ Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, “*Conferenza di Rio +20 : Una sfida importante*”, <http://www.minambiente.it/pagina/conferenza-rio20-una-sfida-importante> , (consultato in data 05/01/2016)

¹⁴⁰ UNWTO, (2015), “*UNWTO welcomes the G20 Tourism Ministers' commitment to promote more and better jobs*”, October 2015, PR15070, <http://media.unwto.org/press-release/2015-10-01/unwto-welcomes-g20-tourism-ministers-commitment-promote-more-and-better-job> , (consultato in data 10/01/2016)

¹⁴¹ *ibidem*

3. Modello di ecoturismo vincente

Nel terzo ed ultimo capitolo di questo lavoro riporterò un'esperienza concreta sul campo, rappresentata dalla mia avventura indiana nel villaggio di Auroville. Auroville è un villaggio dell'India del sud ed è un esempio vincente e concreto di ecoturismo e di attività ecosostenibile. Il fondatore di Auroville, da cui il villaggio prende il nome, è Aurobindo Akroyd Ghosh. Nel prossimo sottocapitolo riportiamo la storia del fondatore e del villaggio per meglio comprendere gli sforzi e i sacrifici da lui fatti per arrivare alla realizzazione di un'idea così rivoluzionaria.

3.1 I fondatori

Aurobindo Akroyd Ghosh nasce il 15 Agosto del 1872 a Calcutta, nel Nord dell'India. Suo padre, il Dr. Krishnadhan D. Ghosh, decide di mandare lui e i suoi fratelli in Inghilterra a studiare, così il giovane si appassiona alla letteratura e alla politica inglese rimanendo comunque legato alle sue origini indiane. Passioni che lo spingono a scrivere articoli contro la “superpotenza” inglese che aveva ridotto a paese satellite la sua India. Prosegue il suo impegno politico divenendo leader del gruppo nazionalista indiano, fin quando non viene messo in carcere nel 1908. Durante questo periodo avviene una metamorfosi della sua persona: da scettico nei confronti della cosmologia indiana in generale e dello Yoga in particolare si rende conto dei molteplici benefici dello Yoga grazie a un miracolo avvenuto per mano di un monaco a suo fratello in fin di vita.

Nel 1910 decide di mettere un punto alla sua vita politica e di dedicarsi sempre più alla pratica dello Yoga che decide di reinterpretare creandone una nuova forma proveniente dai suoi lunghi anni di pratica e di intuizioni.

Inizia a scrivere per riviste filosofiche e il 15 agosto del 1914, nel primo numero di Arya¹⁴², espone la sua visione dell'uomo e della storia, del destino divino dell'umanità, del percorso per raggiungerlo, dell'ascesa della società umana verso l'unità e l'armonia, della natura e

¹⁴² Arya è una rivista filosofica mensile nata nel 1914 da Sri Aurobindo e Paul Richard, il secondo marito di Mirra Alfassa.

dell'evoluzione della poesia, del senso profondo dello spirito e del significato della cultura indiana¹⁴³.

Durante questa fase della sua vita, incontra quella che sarà la sua compagna spirituale Mirra Alfassa, La Mère.

I due sembrano avere molti interessi ed esperienze in comune: Aurobindo nasce in India e studia in Inghilterra per poi tornare nella sua terra natia per studiarne le radici, Mirra Alfassa nasce a Parigi nel 1878, figlia di una donna egiziana e di un banchiere turco, entrambi di origine ebraica e sin dall'infanzia è attratta dall'Oriente che studia talmente in profondità che poi deciderà di trasferircisi. Conseguo gli studi a Parigi e incontra il suo primo marito, Henri Morisset, che sposa all'età di 19 anni e con il quale vivrà una vita incentrata sull'arte.

Questo clima artistico la porta ad appassionarsi allo Yoga e a continuare a coltivare il suo interesse per le discipline esoteriche. Nel suo cammino incontra diversi uomini che l'aiutano a scoprirne le varie sfaccettature.

Nel 1914 Mirra incontra Sri Aurobindo durante un viaggio a Pondichery con il suo secondo marito Paul Richard e insieme fondano la rivista Arya. Dopo circa un anno parte per il Giappone dove resterà per 4 anni con suo marito. Alla fine di questo periodo divorzia dal marito Richard e decide di trasferirsi stabilmente a Pondichery. Inizia così a tenere sedute di meditazione e di discussione grazie alle quali i devoti la soprannominano "Mère". Devoti che aumentano sempre più velocemente e questo le permette di creare l'Ashram¹⁴⁴ di Sri Aurobindo a Pondicherry, che Aurobindo le dona in gestione quando, nel 1926, sospende i contatti con il mondo esterno e con i suoi discepoli dedicandosi alla ricerca spirituale e ai suoi scritti tra cui il più importante rimane *Savitri*, che rappresenta la rivelazione suprema della visione di Sri Aurobindo. Dopo la morte di Sri Aurobindo, avvenuta nel 1950, Mirra Alfassa fonda Auroville la "Città dell'Aurora", luogo nel quale si può mettere in pratica lo yoga di Sri Aurobindo, volto a far evolvere l'Uomo e l'Unità nella sua Diversità.

¹⁴³ Abate M., Tesi di laurea "Italiani ad Auroville", Corso di Laurea in Teorie e pratiche dell'Antropologia, Università la Sapienza di Roma

¹⁴⁴ Il termine "ashram" indica nella tradizione indiana, un luogo di meditazione e di romitaggio nel quale i saggi vivono in pace in mezzo alla natura.

3.2 La fondazione

Auroville nasce il 28 febbraio 1968 nel Sud-Est dell'India, nello Stato del Tamil Nadu, a 10 km a Nord della città di Pondicherry. Sin dalla nascita il Governo indiano ne riconosce la portata innovativa conferendogli il suo appoggio.

Anche l'UNESCO dà il suo supporto e durante una cerimonia dal grande contenuto simbolico, lo dichiara “progetto di basilare importanza per il futuro dell'umanità”¹⁴⁵.

Durante questa cerimonia, i rappresentanti di 124 nazioni tra cui tutti gli stati dell'India, depositarono all'interno di un'urna posizionata sotto il grande albero di Banyan¹⁴⁶, futuro centro della città, una manciata della terra del proprio paese d'origine come segno di collaborazione alla creazione del villaggio.

Nel frattempo, la Mère esponeva il suo “Sogno” e la “Carta di Auroville”¹⁴⁷, anch'essa depositata nell'urna. La Carta è composta da quattro articoli:

¹⁴⁵ Dichiarazione dell'UNESCO del 1996.

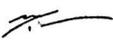
¹⁴⁶ Il banyan è il *ficus benghalensis* che è l'albero nazionale della Repubblica dell'India.

¹⁴⁷ Carta di Auroville creata il 28/02/1968 da La Mère, <http://www.auroville.org/contents/1> (consultato in data 26/06/2015)

Immagine 1 - Carta di Auroville redatta da La Madre

28. 2. 68

Charte d'Auroville

- 1) Auroville n'appartient à personne en particulier. Auroville appartient à toute l'humanité dans son ensemble.
Mais pour séjourner à Auroville, il faut être le serviteur volontaire de la Conscience Divine.
*
- 2) Auroville sera le lieu de l'éducation perpétuelle, du progrès constant et d'une jeunesse qui ne vieillit point.
*
- 3) Auroville veut être le pont entre le passé et l'avenir.
Profiteuse de toutes les découvertes extérieures et intérieures, elle veut hardiment s'élancer vers les réalisations futures.
*
- 4) Auroville sera le lieu des recherches matérielles et spirituelles pour donner un corps vivant à une unité humaine concrète.


Fonte: Sito di Auroville, <http://www.auroville.org/> (consultato in data 26/06/2015)

I quattro punti della Carta illustrano che:

- 1) Auroville non appartiene a nessuno in particolare. Appartiene all'umanità nel suo insieme ma per viver ad Auroville bisogna essere i volontari servitori della coscienza divina;

- 2) Auroville vuole essere il posto di un'educazione permanente, di costante progresso e di una giovinezza che non conosce invecchiamento;
- 3) Auroville vuole essere il ponte tra passato e futuro. Traendo vantaggio da ogni sorta di scoperte, Auroville si slancerà in future realizzazioni;
- 4) Auroville sarà un posto di ricerche materiali e spirituali, per la realizzazione di un'unità umana.

Il primo articolo descrive Auroville come un luogo appartenente a tutta l'umanità, caratterizzato dalla pace, la concordia e l'armonia e da un multiculturalismo molto alto, il secondo riguarda l'educazione e il progresso continuo degli abitanti di Auroville e più nel dettaglio chiarisce che l'educazione dell'individuo avviene secondo tre principi diversi:

- attraverso l'auto-educazione che si fonda sullo yoga integrale ed è volta ad agire in modo da mantenere un livello di presenza mentale alto;
- attraverso processi che vedono il coinvolgimento della collettività come i gruppi di lavoro e che hanno come scopo quello di gestire insieme i vari aspetti della vita nella città;
- attraverso le scuole, ad Auroville vi sono sia scuole diurne che notturne oltre a due asili nido, due scuole materne, una elementare e due scuole superiori. Auroville ha investito molto nella pedagogia e continua a farlo, tanto da estendere i suoi servizi non solo alla popolazione locale ma anche a quella vicina.

Il terzo articolo è incentrato sulla visione futura del villaggio che deve essere in continua crescita in modo da diventare un esempio da seguire e infine il quarto articolo della Carta vede Auroville come luogo di ricerca materiale e spirituale per garantire un'unità umana. Merito che oggi viene riconosciuto ad Auroville a livello internazionale.

Infatti, Auroville costituisce il primo ed unico esperimento di realizzazione di un'unità umana multiculturale avvenuto attraverso la trasformazione della coscienza, la ricerca pratica di una forma di vita sostenibile e consapevole delle necessità culturali, ambientali, sociali e spirituali dell'umanità.

3.3 La struttura

La città è stata costruita dall'architetto francese Roger Anger come La Mère l'aveva pensata: con una disposizione "a galassia": con un centro che forma una spirale nel quale ci sono le varie costruzioni che compongono il villaggio.

Questa forma così particolare è stata pensata perché uno degli scopi di Auroville è quello di diventare la "città del futuro" o "la città della quale la Terra ha bisogno"¹⁴⁸ perché abitata da persone che insieme guardano lontano e verso un futuro più armonioso.

Immagine 2 - "Disposizione a galassia" della città di Auroville



¹⁴⁸ The Galaxy concept of the city, <http://www.auroville.org/contents/691> (consultato in data 26/06/2015)

Fonte: Sito di Auroville

Questa disposizione a galassia distingue Auroville da ogni altro villaggio, la spirale che si genera dal centro crea delle “braccia” o linee di forza dentro le quali si sviluppa la città.

Il centro della città è formato dall’Anfiteatro, nel quale si è svolta la cerimonia di inaugurazione della creazione di Auroville e dove si trova l’urna, e dal *Matrimandir*¹⁴⁹, ossia una grande struttura sferica d’oro che viene considerata l’anima di Auroville. Ci sono voluti più di trent’anni per costruirla ma con la forza e la partecipazione di tutti gli abitanti si è riuscito a costruire uno dei simboli di Auroville. Il colore oro è dato dagli specchi computerizzati che la ricoprono. Questa sfera rappresenta il vero tratto distintivo di Auroville ed è il luogo ideale per praticare il silenzio spirituale di cui Sri Aurobindo ha sempre parlato nei suoi scritti.

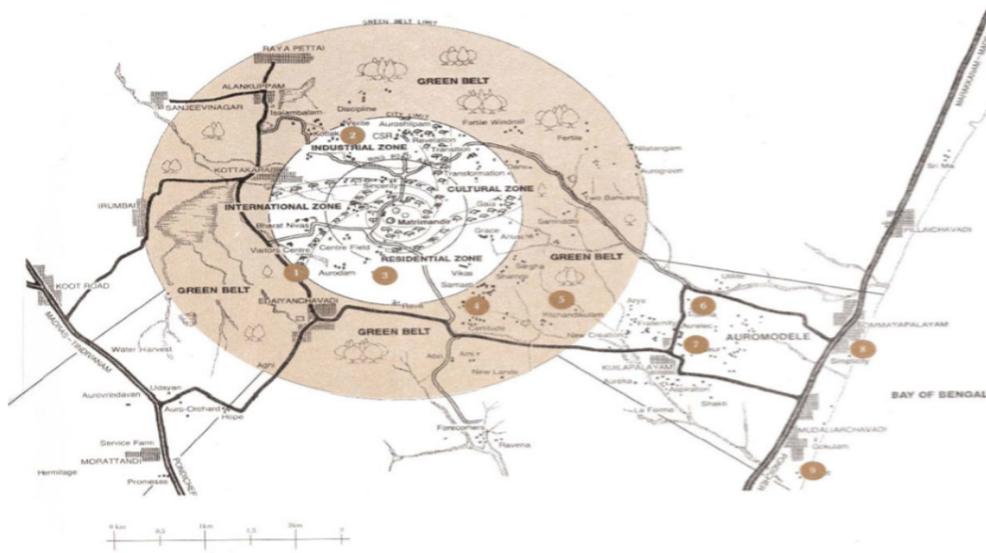
All’interno del *Matrimandir* si trova la *Inner Chamber*, ossia un’ampia stanza circolare di marmo composta da dodici colonne di pietre che ne compongono la circonferenza e da un globo di cristallo di rocca posto al centro della sala che accoglie i raggi di sole che permettono l’illuminazione della stanza.

Intorno al *Matrimandir* si trovano i dodici “petali” ovvero delle stanze nelle quali si pratica la meditazione e il silenzio.

All’esterno dell’area centrale, si trovano l’area Industriale (a Nord), l’area Culturale (ad Est), l’area Residenziale (a Sud) e infine l’area Internazionale (ad Ovest). Un’altra area fondamentale e centrale del villaggio è la *Green Belt*, la cintura verde della città che è situata più esternamente ed è composta da aziende agricole, terreni forestali e santuari naturali che si estendono su circa 1.25 km oltre i 2.5 km del diametro della città, per un totale di 5 km di diametro di tutta la città.

¹⁴⁹ Tempio della Madre in sanscrito

Immagine 3 - *Green Belt*, cintura verde della città



Fonte: Sito di Auroville

Le terre della *Green Belt* però non appartengono soltanto ad Auroville, infatti Auroville detiene circa l'80% della proprietà del suolo della *Green Belt*.

Sono terre che sono state contese sin dalla morte de La Mère nel 1973 quando la *Sri Aurobindo Society* con sede a Pondicherry, voleva organizzare lo sviluppo della *Green Belt*, senza alcun appoggio da parte della popolazione locale che anzi, reclamava l'indipendenza della città da ogni interferenza esterna.

Così, nel 1980 il Governo Centrale, tolse il possesso di Auroville alla *Sri Aurobindo society* assumendone il controllo. Successivamente, nel 1988, Auroville con un atto del Parlamento indiano, si costituì come istituzione autonoma dando vita alla *Auroville Foundation*, che, in accordo con le prescrizioni della sua Carta, ha come obiettivo quello di assicurare lo sviluppo della città.

La *Auroville Foundation* ha una composizione tripartita con tre organi principali:

1. Il *Governing Board*, costituito da 7 persone nominate dal Governo Centrale indiano, tra le quali un rappresentante dell'UNESCO, incaricate della buona gestione della città di Auroville;
2. L'*International Advisory Council*, costituito da non più di 5 membri che si occupano, a livello internazionale, di ricreare un'unità umana e di promuovere la pace e lo sviluppo. Sviluppo che deve avvenire in modo compatibile agli ideali della Carta di Auroville;
3. La *Residents Assembly*, che è formata da tutti gli abitanti di Auroville aventi 18 anni d'età. Questo organo seleziona 7 dei suoi membri che formeranno il *Working Committee*, l'organo legale della *Residents Assembly* e che fa da contatto tra i residenti ed i precedenti 2 organi governativi.

Accanto a questi tre organi vi è il *Secretary of the Foundation*, che viene nominato dal Governo indiano e che, nel suo ufficio ad Auroville, si occupa di mettere in contatto il Governo indiano con Auroville.

L'organizzazione interna di Auroville non si basa su una struttura gerarchica ma su una condivisione delle scelte. Durante i meeting su tematiche che vedono coinvolta tutta la popolazione, la *Residents Assembly* si raggruppa prendendo decisioni secondo il principio del consenso dei presenti. Le decisioni riguardano lo sviluppo di attività come la riforestazione, la creazione di nuove scuole etc. da svolgere ad Auroville; attività che vengono coordinate dall'*Auroville Council*. Per organizzare queste attività si vengono a creare dei *Working Groups*, cioè gruppi di residenti con un alto grado di preparazione e di conoscenza del settore nel quale si stanno sviluppando le attività, sempre nel rispetto dei principi di Auroville.

Altra caratteristica di Auroville riguarda le risorse monetarie della città, queste sono basate sul "criterio della fiducia", nessuno se ne approfitta dando così vita ad un'economia della fraternanza¹⁵⁰. Un esempio di questa fiducia nell'economia è possibile riscontrarlo attraverso il fondo comune degli abitanti di Auroville.

Il fondo comune, o *Central Fund* che alimentano gli abitanti, vede un versamento mensile di una tassa che nel 2006 era pari a 3000 rupie (equivalente a 50 euro circa), utili a finanziare progetti che riguardano la comunità nel suo totale. L'incaricato nella scelta dell'utilizzo della cassa è

¹⁵⁰ Vivere altrimenti, (2009), "Auroville, ancora pionieri per uno sviluppo sostenibile", 15/04/2009

l'*Economy Group* che sceglie quando finanziare un interesse che coinvolge tutti. In cambio gli abitanti ricevono una *maintenance*, cioè un versamento mensile di circa 3500 rupie (circa 60 euro), destinate alle spese basilari di ogni individuo. Inoltre, grazie al fondo ogni auroviliano ha accesso a tutti i servizi della sua città che vanno dall'ospedale, alla scuola, alla palestra, al cinema, e il tutto gratuitamente.

Un'altra risorsa che garantisce lo sviluppo della città proviene dalle attività commerciali esistenti sul luogo. Esse vengono chiamate *Commercial Units*, e mettono in relazione Auroville con l'esterno. I guadagni che ne derivano vengono investiti nei servizi della comunità per garantirne il suo funzionamento e vengono pubblicate mensilmente su il *News & Notes*¹⁵¹, per garantire un grado di informazione e di trasparenza.

Un'altra peculiarità di Auroville è l'assenza di proprietà privata, l'*Housing Group* si occupa di dare le case agli abitanti e nel momento in cui si lascia la propria abitazione gliela si restituisce.

Per essere un abitante di Auroville bisogna innanzitutto esprimere una volontà di partecipare al progetto, avere una capacità economica di auto sostentarsi per i primi anni, aver risieduto nella città per un minimo di tre mesi e condividere gli ideali promossi dai due fondatori.

In seguito ai tre mesi si richiede un incontro con l'*Entry Group*, che deve analizzare la richiesta di entrare a far parte di Auroville, alla fine di questa analisi rilascerà una lettera di raccomandazione che il richiedente dovrà presentare al Consolato indiano per farsi rilasciare un visto speciale che offre la facoltà di rimanere per un biennio di prova ad Auroville e che gli conferisce lo status di *New Comer*, cioè "nuovo arrivato" e il diritto ad un alloggio in una delle *Guest House* e delle *Communities*. Successivamente il nuovo arrivato viene affiancato da un *tutor*, un abitante del luogo preferibilmente della sua stessa nazionalità, per aiutarlo nell'inserimento in città. Alla fine dei due anni di prova, l'*Entry Group*, con il consenso di tutti i cittadini, può approvare o bocciare l'ingresso definitivo del richiedente.

3.4 Le pratiche Green

¹⁵¹ È il settimanale gratuito scritto e pubblicato ad Auroville che racconta gli eventi, le decisioni e le notizie importanti che avvengono nella città

Auroville è una città in continua evoluzione, situata nei pressi di Pondicherry, sulla costa di Coromandel in India ed è un modello di ispirazione di pratiche sostenibili e di vita ecologicamente responsabile.

Fondata nel 1968, Auroville ha ottenuto sin da subito riconoscimenti internazionali per i suoi sforzi nel campo della sostenibilità sociale e ambientale.

All'inizio degli anni '60 e '70, un piccolo gruppo di residenti ha deciso di ringiovanire la terra piantando una vasta quantità di alberi che venivano irrigati con l'acqua piovana raccolta.

Da allora sono state sperimentate costantemente nuove idee e soluzioni nell'ambito della forestazione, dell'agricoltura biologica, delle energie rinnovabili, della gestione delle acque, del trattamento dei rifiuti e della costruzione e l'uso di tecnologie e programmi di sensibilizzazione ambientale.

Tra gli aspetti unici di Auroville vi è il fatto di mettere in pratica le idee di sviluppo che nascono all'interno della città e di dar vita a pratiche sostenibili per favorire la sostenibilità di alcuni settori significativi per il suo sviluppo. Infatti per essere efficiente, crea strategie innovative che rispettano l'ambiente e che promuovono la ricerca, lo sviluppo della città rendendola sempre più competitiva facendo in modo che le città vicine possano seguire le sue orme.

Auroville è il frutto di una delle prime grandi opere di restauro delle zone colpite dalla deforestazione, infatti la zona dopo aver subito la deforestazione era caduta in una grave situazione di degrado.

La terra, nei primi anni della creazione della città, era priva di vegetazione, con il suolo eroso a causa delle frequenti tempeste di polvere e delle piogge torrenziali. Questo ha spinto la comunità a iniziare i lavori di restauro ecologico attraverso il rimboschimento e la gestione dei bacini idrici che hanno trasformato la zona desertica in un paesaggio vivente.

Così si è incoraggiato il ritorno della biodiversità, si è creato un habitat idoneo a sopportare la vita della comunità, si sono piantati alberi in grado di sostenere le dure condizioni climatiche e si è creato un modello per le aree boschive circostanti.

Ad oggi, Auroville è immersa nel verde, la sua superficie totale è di circa 1.620 ettari e con la *Green Belt* si estende su circa 1.25 km.

La città presenta molte varietà di fiori differenti e due milioni di specie di alberi differenti¹⁵² che vengono utilizzati anche come combustibile per i villaggi circostanti e come legno per la fabbricazione di mobili.

Nella parte meridionale della *Green Belt* si sta sviluppando un giardino botanico di circa 20 ettari con un centro di educazione ambientale in loco. Oltre al giardino botanico è stato creato un vivaio (*l'Evergreen Forest*) in grado di produrre 50.000 piantine l'anno per promuovere la reintroduzione della flora indigena della regione.

Il *Master Plan*¹⁵³ per Auroville incorpora una serie di parchi che forniscono corridoi naturali in tutta l'area della città. Oltre ai parchi vi sono anche i giardini che si trovano all'interno della maggior parte degli edifici comunali e delle residenze.

Il "Gruppo forestale" si occupa della superficie verde di Auroville e decide cosa e dove piantare, si occupa della protezione delle aree boschive e supervisiona le raccolte di legno e di riso. Fino ad oggi sono stati piantati, in collaborazione con la popolazione locale, circa due milioni di alberi sulla terra del villaggio, per risolvere il problema della desertificazione avanzata.

Uno degli obiettivi di Auroville è la ricerca dello sviluppo sostenibile che si riflette in numerose attività e servizi come la silvicoltura, l'agricoltura e altri lavori attualmente in corso dentro e intorno alla città. La città è fortemente orientata alla protezione ambientale e allo sviluppo sostenibile, infatti tutti i piani di sviluppo sono monitorati di continuo e sono volti a ridurre l'impatto ambientale, lo spreco delle risorse, l'erosione e a massimizzare la ritenzione idrica, e facilitare la ricarica degli acquiferi. Inoltre, si cerca di abbellire sempre più la zona grazie a parchi, giardini e laghetti idrografici, che favoriscono la promozione della massima biodiversità.

Ad esempio, dal 1992, Auroville ha iniziato a fornire applicazioni di energia rinnovabile all'interno

della città e all'esterno verso le zone rurali e urbane limitrofe.

¹⁵² *India - Luoghi e città: Tamil Nadu e Kerala, Meta mondo tour operator*, Internet: http://www.metamondo.it/destinazioni/india/luoghi/citta_TamilNadu_Kerala.htm (consultato in data 28/08/2015)

¹⁵³ Il piano urbanistico di ampio respiro, che incorpora le politiche di pianificazione, la struttura generale dell'uso del suolo, il trasporto e i servizi.

Uno dei più grandi progetti di Auroville è stata l'installazione di sistemi solari di pompaggio di acqua in un programma di sussidio statale. Infatti, tra il 1997 e il 2003, sono state installate quasi 1.000 pompe solari in sei stati indiani. Nonostante questo, nel 2003 il sussidio statale è stato rimosso ma questa decisione ha fatto reagire la città di Auroville che ha continuato, anche senza aiuto da parte de governo, a concentrarsi su soluzioni di energia rinnovabile.

Un altro esempio di azione creata da Auroville per implementare e promuovere le attività sostenibili non solo ad Auroville ma anche nelle città attorno, è rappresentato dal progetto Palam¹⁵⁴.

Si tratta di un programma volto a stabilire collegamenti con i giovani dei villaggi nelle vicinanze di Auroville attraverso la realizzazione di ponti in grado di collegare le diverse zone. Esso mira a fornire una formazione nello sviluppo sostenibile utilizzando l'esempio di Auroville. L'idea è quella che i giovani, insieme, potranno realizzare la creazione di ponti per creare un piano di sviluppo regionale sostenibile.

Per quanto riguarda l'energia, essa è generata dai sistemi di energia alternativa, Auroville ha la più alta concentrazione di sistemi di energia alternativa in India, tra cui sistemi di generazione di energia solare, eolica e biogas. Energia che viene utilizzata per illuminare le strade principali, attraverso la *solar street light* ossia delle sorgenti luminose che sono alimentate da pannelli fotovoltaici generalmente montati sulla struttura di illuminazione o incorporate nel palo della luce stesso.

Di particolare interesse è l'enorme collettore solare con un diametro di 15 metri, installato sul tetto della "*Solar Kitchen*" (o Cucina solare), progettata per generare abbastanza vapore per cucinare oltre 1.000 pasti al giorno, e la "*Solar Power plant*" pianta situata nel *Matrimandir*, che rappresenta il più grande sistema *stand-alone*¹⁵⁵ in India, composto da 484 moduli fotovoltaici con una capacità totale di 36,3 KW. Inoltre, circa 750 abitazioni e uffici adoperano interamente o quanto meno principalmente l'energia solare.

¹⁵⁴ Palam significa ponte in tamil. Internet : *Auroville, "Building Bridges: The Paalam Project"*
<http://www.auroville.org/contents/3924> (consultato in data 25/01/2016)

¹⁵⁵ Un sistema *stand-alone* è capace di funzionare autonomamente e in maniera indipendente da altri oggetti con cui potrebbe altrimenti interagire.

Nella città si trova anche una piccola azienda agricola di ricerca specializzata in termovalorizzatori con l'obiettivo di individuare le specie adatte a fungere da sostituti dei combustibili fossili per motori diesel.

A riprova dell'elevato grado di sviluppo sostenibile attuato nel villaggio al fine di rispondere a esigenze reali, gli abitanti hanno sviluppato un sistema di energia elettrica fondato principalmente sul sole e sull'energia eolica così da risolvere il problema dei continui *black-out* causati dalle forti alluvioni, specialmente nel periodo monsonico. Queste esigenze e bisogni degli abitanti hanno messo in evidenza quanto sia possibile, anche se lentamente, passare ad un sistema basata quasi interamente su energie alternative e rinnovabili.

L'unità di Auroville incaricata di occuparsi della creazione dei generatori di energia eolica, la *Varuna Energy & Water*, possiede e gestisce due generatori di energia eolica con l'obiettivo di sostenere Auroville per mezzo di una fornitura gratuita di elettricità e di acqua prodotta da risorse sostenibili. Uno si trova vicino Coimbatore, l'altro vicino Tirunelveli e insieme generano quasi 4 milioni di kW/h all'anno, i quali vengono venduti per pagare la fornitura di energia elettrica a sostegno di posti chiave come il *Matrimandir*.

Auroville ha ricevuto numerosi premi nazionali e internazionali in riconoscimento del lavoro esemplare svolto dai suoi residenti, nei settori delle energie rinnovabili, nell'utilizzo della tecnologia appropriata per la costruzione e nella progettazione di costruzioni. Un esempio è il premio *Ashden for Enterprise*¹⁵⁶ conferitogli nel 2004 nel campo dell'energia sostenibile.

L'agricoltura è una delle principali attività dell'economia locale e impegna la maggior parte della popolazione. Vi sono molte aziende agricole che sono state costruite interamente biologiche. Diverse aziende agricole di Auroville come ad esempio "*Discipline Farm*", attingono dalle risorse naturali e usano pratiche vernacolari per utilizzare il terreno in modo sostenibile e per fornire prodotti biologici freschi.

Discipline Farm è dotata di un piccolo caseificio, di una coltivazione di verdure di stagione, di frutteti e sta sviluppando nuovi sistemi di irrigazione automatizzati e un aggiornamento delle

¹⁵⁶ *The Auroville Resource Mobilisation Group*, Internet: http://archive.auroville.org/organisation/AV_resource_mobilisation.html (consultato in data 28/08/2015)

tecnologie usate in agricoltura. Tutti i compost e i pesticidi sono naturali e prodotti in azienda con il carbone e il letame di mucca o con l'uso di vermi.

La produzione agricola viene venduta dall'unità centrale *Foodlink* di Auroville, che tiene traccia dell'equilibrio finanziario effettivo di ciascuna azienda e che invoglia nel creare aziende che dimostrano una sostenibilità di successo.

Ad Auroville ci sono circa 15 aziende agricole che producono riso, uova, verdure, frutta e prodotti lattiero-caseari per la comunità con metodi biologici. Infatti, nella città si cerca di far crescere tutto cibo biologico, scoraggiando l'uso di pesticidi chimici e incoraggiando le buone pratiche tra gli agricoltori locali.

La produzione derivante dall'agricoltura biologica però risponde solo al 15% del fabbisogno alimentare della città e non è ancora prodotta in quantità sufficiente per rendere Auroville autosufficiente, per questo gli auroviliani si recano al mercato di Pondicherry.

Con la speranza di raggiungere l'autosufficienza nella produzione alimentare, gli agricoltori di Auroville esplorano costantemente diverse tecniche di irrigazione e di coltivazione adottando metodi biologici. L'autosufficienza è infatti l'obiettivo finale di Auroville, per adesso la città dipende ancora dalle donazioni esterne volte a dare supporto per la crescita e lo sviluppo della città e per la fornitura di materiali di base come il cibo ma, con la crescita del numero di residenti e di ospiti, stanno emergendo una varietà di nuovi stili di vita e di modelli di consumo sempre più in grado di raggiungere l'autosufficienza totale.

Passando ora all'aspetto edilizio della città, Auroville ha una capacità di 50.000 abitanti.

Fin dall'inizio, l'architettura di Auroville è stata al centro della sperimentazione che riflette la creatività degli abitanti. Gli architetti competenti e qualificati che vivono e lavorano ad Auroville, che devono ricevere il permesso da *L'Avenir*¹⁵⁷ *d'Auroville*, si sono adoperati per utilizzare materiali il più possibile eco-sensibili.

Nella città non vi è uno stile omogeneo di costruzione degli edifici, oggi Auroville presenta una notevole varietà di stili, da case fatte con la paglia ed il fango si passa a case fatte utilizzando blocchi di terra rinforzata e ferro-cemento (acquistati in loco o fuori Auroville). Ma l'aspetto che

¹⁵⁷ *L'Avenir* d'Auroville è un organismo che sovrintende alla pianificazione e allo sviluppo di Auroville per creare costruzioni senza danneggiare l'ambiente.

è fondamentale sottolineare è che ciascun tipo di casa, in misura maggiore o minore, tenta di minimizzare l'impatto sulla terra ed offrire ai residenti una migliore qualità di vita.

Per quanto concerne la gestione delle risorse idriche, durante i primi anni sono stati fatti molti sforzi per fermare l'aridità del suolo creando meccanismi di irrigazione appropriati. Questi sono riusciti a migliorare la condizione dell'acqua che però è ancora una volta sotto la minaccia di essere contaminata.

Per questo si stanno compiendo sforzi per cercare di raggiungere un equilibrio della risorsa idrica attraverso:

- programmi di sensibilizzazione nel villaggio e nei villaggi limitrofi;
- vasta raccolta di acqua attraverso appositi contenitori;
- trattamento dello spreco di acqua.

Tutta l'acqua viene pompata da falde acquifere presenti sotto terra e da diverse pompe solari che sono installate a 400 km di distanza¹⁵⁸. Tutti gli insediamenti di Auroville hanno un proprio sistema di distribuzione dell'acqua dal serbatoio.

Inoltre, Auroville ha un *Water Maintenance Service* che mantiene i pozzi e le infrastrutture, un Centro di risorse d'acqua (*Harvest*), che svolge attività di ricerca e dà consigli sullo sviluppo delle risorse idriche, la pianificazione e la progettazione di infrastrutture correlate. Infine, vi è un laboratorio che effettua test di purezza dell'acqua. Un altro servizio che viene svolto ad Auroville riguarda il trattamento e il riciclo, laddove possibile, delle acque reflue, accompagnato dalla loro conservazione. Questo rappresenta una delle principali priorità in corso in tutta l'area comunale.

Nel complesso, la situazione delle acque sotterranee nella zona di Auroville è un serio motivo di preoccupazione a causa del calo delle falde acquifere, dell'aumento di acqua salata delle intrusioni e della crescente minaccia di contaminazione dei residui di pesticidi e dello smaltimento dei rifiuti. Molto lavoro è in corso e deve ancora essere fatto in collaborazione con la popolazione locale e gli organi di governo per migliorare la situazione. Un progetto che si sta realizzando riguarda la creazione di un lago artificiale attorno al *Matrimandir* con lo scopo

¹⁵⁸ Vivere altrimenti, (2009), "Auroville, ancora pionieri per uno sviluppo sostenibile", 15/04/2009

specifico di procurare l'acqua a tutta la città. Questa rappresenta una sfida ecologica in quanto per mantenere l'acqua pulita e per poterla bere, vi è il bisogno di adottare pratiche sostenibili di uso delle energie così da poter responsabilizzare la popolazione.

Riguardo al trattamento dei rifiuti e al riciclo, tema molto delicato, Auroville si sforza molto nella gestione dei rifiuti, nella prevenzione e nel trattamento di questi.

Quando la città è stata fondata più di quarant'anni fa, era situata in un paesaggio rurale vittima di aridità in molte zone. Per questo motivo, i primi passi di Auroville nella ricerca di soluzioni per i rifiuti sono iniziati con diverse soluzioni: la prima è stata la creazione e l'implementazione del *Decentralized Waste Water Treatment Systems* per le acque reflue e l'installazione di compostori per i servizi igienici in varie comunità e famiglie.

Tutte le acque di scarico sono trattate sia tramite fosse settiche che tramite sistemi della zona principale che vengono immesse nel terreno o vengono trattate per un ulteriore uso (per irrigare i giardini, ma non per farne un uso domestico). Con il tempo sono andati aumentando gli sforzi per il trattamento dei rifiuti in tutte le sue forme. Alcuni ricercatori di Auroville hanno svolto un'analisi sul legame tra salute, igiene e ambiente e per svolgere la ricerca, hanno utilizzato microrganismi effettivi¹⁵⁹ nel trattamento di acque reflue e siti di discarica.

I rifiuti solidi, invece, vengono raccolti in contenitori divisi in settori: vetro, plastica, metallo, carta (tranne i rifiuti sanitari, che vengono inceneriti); vengono poi raccolti per lo smaltimento o riciclo da l'*Auroville Eco Servizio*. Nel frattempo sono stati sviluppati diversi progetti commerciali specializzati sul riutilizzo e riciclo dei materiali "di scarto", ad esempio i rifiuti di cucina sono in gran parte utilizzati per il compostaggio, mentre le batterie e le lampadine sono raccolte separatamente e smaltite tramite il Servizio Eco.

Auroville ha realizzato diversi impianti di compostaggio per la comunità, creati tutti con tecnologie sempre più avanzate, questi servono a trattare i rifiuti per produrre compost di alta qualità. In questo modo viene data una responsabilità ai cittadini a partecipare e ad aiutare alla messa in moto di questi compostori. Accanto alla partecipazione dei cittadini, si invitano anche i

¹⁵⁹ I microrganismi effettivi sono prodotti naturali realizzati utilizzando dei microrganismi nati nel terreno e nell'intestino umano. Questi prodotti hanno origine giapponese poiché il loro creatore è il biologo e agricoltore Teruo Higa, che ricercava un'opzione diversa da utilizzare al posto dei pesticidi.

visitatori di Auroville a non abbandonare rifiuti lungo le strade, o in qualsiasi altro luogo nella zona della città, pena una multa.

Poiché la gestione corretta e sicura dei rifiuti solidi è di interesse comune per la comunità si sono sponsorizzate campagne di pulizia che coinvolgono tutti gli abitanti di Auroville, compresi i bambini delle scuole per insegnar loro a rispettare l'ambiente e si è promosso il metodo delle 5 R¹⁶⁰:

- Riduzione dei rifiuti che avviene sin dalla scelta dei prodotti. Si preferiscono prodotti con un ridotto volume e con meno imballaggi cercando così di evitare lo spreco;
- Raccolta differenziata, è importante sapere distinguere i diversi materiali che compongono un prodotto così da poterlo inserire nell'apposito contenitore a seconda delle modalità di raccolta. Per questo oggi vige l'obbligo di informare il consumatore che acquista un prodotto su come è stato realizzato e come e dove deve essere smaltito una volta terminato;
- Riutilizzo degli oggetti ancora utili invece di buttarli immediatamente;
- Riciclo di materiali grazie al quale il rifiuto può diventare la risorsa di un nuovo ciclo di produzione. Esso avviene grazie allo sviluppo tecnologico che permette di recuperare un materiale di rifiuto rigenerandolo o trasformandolo;
- Recupero di energia, avviene quando i rifiuti non sono riutilizzabili né riciclabili e vengono sottoposti a processi di trasformazione in specifici impianti di termovalorizzazione per produrre energia.

Oggi è fondamentale applicare e diffondere questi concetti alla gestione integrata dei rifiuti per garantire un'adeguata sostenibilità ambientale.

Un aspetto che è importante sottolineare quando si parla di rifiuti e di Auroville è che il lavoro che la città svolge su questo settore non si ferma solo ai suoi confini ma va oltre. Gli Auroviliani infatti creano numerose campagne educative anche per i villaggi circostanti, non solo per condividere e scambiare informazioni, ma anche per lavorare congiuntamente su soluzioni e per

¹⁶⁰ Creato con il Decreto Ronchi del 1997 (Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22) per la promozione di una gestione sostenibile dei rifiuti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 15 febbraio 1997 - Supplemento Ordinario n. 33, <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/97022dl.htm>

eseguire i programmi di attuazione. Questo crea una dinamicità nella gestione dei rifiuti che, se decisa insieme, può dare delle soluzioni per la gestione dei rifiuti in India e nella comunità globale. Introdurre azioni mirate ad educare sul bisogno di ridurre i propri scarti è sintomo di una gestione integrata concreta ed efficiente e soprattutto, accelera l'avvio di un percorso di gestione dei rifiuti responsabile.

L'educazione ambientale è diventata materia di grande rilevanza. Auroville ha sviluppato, attraverso la sua esperienza, una grande varietà di tecniche ecocompatibili. Inizialmente la necessità di adottare pratiche ambientali sostenibili non appariva così ovvia, oggi lo è e lo si evince dalla partecipazione attiva di tutti gli abitanti del villaggio e dei visitatori indiani e stranieri che, anche se per un breve periodo, partecipano a questo brillante ed entusiasmante progetto di sfida. Per questo è stato creato un sito apposito sulle *Green practices* di Auroville nel quale una squadra di “responsabili della sostenibilità” (*sustainability nuts*) pubblica e riunisce tutte le informazioni che riguardano le pratiche green che si attuano nel villaggio. Anche la vittoria di premi educa alla protezione ambientale in quanto si è stimolati dal voler partecipare, competere e vincere e quindi si cercano idee sempre più innovative che nascono da ricerche continue. Auroville ha avviato diversi programmi di sensibilizzazione per i bambini e per gli adulti sull'importanza di adottare comportamenti ecosostenibili e di mantenerli. Ad esempio il “*Progetto Nadakuppam*” è un progetto di educazione ambientale della comunità adottato in una scuola del villaggio, che ha istruito non solo i bambini, ma il villaggio intero, come anche è avvenuto con il Giardino botanico che permette ai bambini di lavorare insieme, di immergersi nella natura e imparare da essa in modo da renderli sempre più consapevoli delle risorse della Terra.

In tema di tecnologie, Auroville si avvale di energie pulite, la città ha diverse unità aziendali che si occupano di tecnologie alternative, tra cui una specializzata in mulini a vento e un'altra specializzata nella progettazione e nell'installazione di sistemi di illuminazione ad energia solare. Sono presenti sul territorio circa 1200 pannelli solari, 30 pompe eoliche, 30 caldaie solari, 120 cucine solari e 15 impianti di biogas in ferro cemento¹⁶¹. Quest'ultima unità

¹⁶¹ Olivares M., “*Auroville: città ecologica in India*”, Corriere Asia, Internet: <http://www.corriereasia.com/cultura/auroville-citta-ecologica-india> (consultato in data 28/08/2015)

gode di partnership con le ONG locali presenti in tutta l'India, fornendo loro consulenza sulla progettazione, la fornitura e l'installazione di tali sistemi per i vari villaggi.

Un altro tema importante quando si parla di sostenibilità, riguarda i trasporti. La forma più comune di trasporto personale utilizzato dagli Auroviliani è a due ruote (bicicletta, motorino o moto), anche se alcune persone hanno ora le automobili (generalmente sconsigliato). Accanto ai veicoli tradizionali si possono osservare anche i veicoli elettrici e delle *golf car* solari aventi pannelli solari flessibili installati sul tetto. Inoltre, sempre per incentivare ad utilizzare i veicoli elettrici, si è creato il *Laboratorio EV Future* che trasforma i trasporti a due ruote convenzionali in apparecchi elettrici. Anche dall'esterno arrivano incentivi, infatti a Bangalore (città capitale dello Stato del Karnataka vicina ad Auroville), si stanno producendo nuovi esemplari di autobus per il trasporto pubblico: gli autobus a zero emissioni¹⁶². Vi è infatti un accordo che è stato firmato tra l'azienda locale dei trasporti, la *Bangalore Metropolitan Transport Corporation*, e l'azienda cinese BYD specializzata nella produzione di veicoli elettrici. Questo impegno deriva dall'esigenza di ridurre le emissioni inquinanti che colpiscono il paese e la città di Bangalore nella quale il 20% dell'inquinamento atmosferico deriva dagli autobus presenti in città.

Inoltre, la *Auroville Community Transport* offre un servizio di viaggi in autobus con mezzi in grado di contenere 35 posti.

Una delle iniziative per sensibilizzare gli abitanti all'utilizzo di mezzi con un basso tasso di inquinamento prevede la proiezione i filmati ambientali e la promozione de la "*Auroville Marathon*" , una maratona per diverse migliaia di corridori che si svolge ogni anno la seconda domenica di febbraio, con i partecipanti in grado di scegliere la lunghezza della propria corsa per il piacere di partecipare.

Gli sforzi e gli interessi che Auroville ha messo insieme per rendere l'energia rinnovabile accessibile e usufruibile sono forse i migliori esempi di quanto la città sia un luogo di educazione senza fine. Auroville ha dato vita ad un passaggio da area priva di infrastrutture a area in continua evoluzione green, capace di promuovere e incoraggiare nel corso degli anni, le nuove iniziative innovative per le energie verdi.

¹⁶² Veicoli elettrici news, (06/03/2014), "*India, primi bus elettrici per Bangalore*", <http://www.veicolielettricinews.it/india-primi-bus-elettrici-per-bangalore/> (consultato in data 26/06/2015)

La preoccupazione per il cambiamento climatico e per l'impatto sull'ambiente dell'agire umano, hanno portato a voler sostenere l'innovazione e l'applicazione di disegni di energia rinnovabili nella città. Auroville sta contribuendo a mettere in pratica lo sviluppo sostenibile attraverso sistemi di energia rinnovabili in modo da agire come un laboratorio vivente in continuo sviluppo in grado di testare sistemi e prodotti in via di sviluppo che possono poi essere adottati altrove .

La strategia d'intervento di Auroville da un lato risponde all'esigenza di proteggere l'ambiente in quanto bene comune, dall'altro rappresenta le regole che la comunità si è data per investire nel turismo sostenibile. Lo stretto legame con il territorio sul quale si fonda il turismo dimostra quanto Auroville si nutre del locale per dar vita ad un modello di Green Economy di livello internazionale. Le risorse naturali e paesaggistiche sono il bene più prezioso di Auroville che per questo sta sviluppando metodi di gestione in grado di conservarle, proteggerle e gestirle nel modo più compatibile possibile con l'ambiente.

Riassumendo le pratiche green svolte all'interno di Auroville, abbiamo elaborato una tabella che riprende la dimensione economica, sociale e ambientale presenti alla base dello sviluppo locale sostenibile di Auroville.

Tabella 3 - Operazionalizzazione¹⁶³ della variabile ambientale, economica e sociale che definiscono lo sviluppo sostenibile comunitario

Variabile	Categoria	Indicatore
Dimensione economica	Lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - Lavoro creato per gli abitanti della comunità - Lavoro creato per le persone esterne che vengono nella

¹⁶³ L'operazionalizzazione delle variabile consiste nel trasformare concetti teorici in entità rilevabili e misurabili. Ad esempio la velocità la sia analizza attraverso il numero di km orari.

	Trasporti	<p>comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di nuovi negozi e di spazi comuni - Aumento della creazione di mezzi di trasporto elettrici tra cui gli autobus
Dimensione ambientale	Pratiche green	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione delle risorse naturali - Implementazione delle azioni per la conservazione delle risorse naturali
Dimensione sociale	Cultura	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione della produzione artigianale e locale - Internazionalizzazione e della città - Pratica dello yoga - Creazione di norme nuove volte a garantire un'armonia di vita nella città - Creazione di attività creative basate sulle tradizioni artigianali

<p>Sviluppo locale generato grazie all'interazione delle tre dimensioni</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'uso di energie rinnovabili che garantiscono un miglioramento della qualità di vita - Creazione di posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili - Aumento di tecnologie usate per la costruzione e la preparazione di nuovi edifici - Aumento della produzione di prodotti locali - Facilitazione nel raggiungere le città vicine con veicoli sostenibili - Aumento della produzione di prodotti propri
------------------------------------------------------------------------------------	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Con l'interazione delle tre dimensioni si genera lo sviluppo locale. Infatti, le tre dimensioni se collegate tra di loro permettono alla popolazione di partecipare attivamente allo sviluppo interno

della città. La comunità, ad esempio, gestisce il proprio sito internet nel quale mette in vendita i prodotti che realizza: cibi, lampade, vestiti ecc. e tiene aggiornate le sue varie pagine sui social network in modo da avvicinarsi al prossimo (che sia turista, o nuovo arrivato nella città). Questo aspetto caratterizza l'ecoturismo in quanto integra nel suo processo di esecuzione gli aspetti comunitari e ambientali in modo da offrire un servizio turistico incentrato sulla sostenibilità e sulla cultura locale.

3.5 Lo sviluppo locale

La città di Auroville è un modello socio-urbanistico di vita comunitaria alternativa che gli conferisce l'etichetta di *Global Ecovillage Network*¹⁶⁴. I *Global Ecovillage Network* rappresentano una rete in continua espansione di comunità intenzionate a divenire ecovillaggi, ossia un insediamento umano progettato in modo consapevole, attraverso processi partecipativi, per garantire la sostenibilità a lungo termine.

La comunità in questo processo gioca un ruolo importante in quanto deve co-progettare, insieme alle altre istituzioni, il proprio percorso da seguire per un futuro sostenibile. Gli ecovillaggi sono il risultato di cittadini che danno vita ad un cambiamento positivo riducendo le loro impronte ecologiche e aumentando il loro senso di appartenenza. Gli ecovillaggi stanno rapidamente guadagnando il riconoscimento come dimostrazione di siti che praticano e che mettono in pratica la sostenibilità e come luoghi di ispirazione per la società in generale.

Inoltre, gli ecovillaggi dimostrano che, attraverso la capacità umana e la conoscenza, si possono migliorare, consapevolmente, gli ambienti in cui viviamo. Seguendo la definizione della *Sociedad Internacional de Ecoturismo*, fondata nel 1990 e incaricata di promuovere un turismo responsabile in grado di proteggere la biodiversità e che fornisce assistenza tecnica, l'ecoturismo ha il potenziale di aiutare a conservare gli spazi naturali e di diminuire il livello di povertà

¹⁶⁴ Global Ecovillage Network Europe, Internet: <http://gen-europe.org/home/home/index.htm> (consultato in data 27/08/2015)

umentando il benessere della comunità creando uno sviluppo locale che colpisce tutti gli abitanti della città¹⁶⁵.

Nel contesto locale vi è la comunità indigena che gode di miglioramenti, ma per analizzarli è necessario includere l'interpretazione che gli abitanti ne danno.¹⁶⁶

Lo sviluppo è un processo in continua evoluzione in quanto è sempre possibile migliorare la qualità della vita e impedirne il deterioramento¹⁶⁷. È un processo che deve essere sentito, partecipativo e coinvolgere tutti i settori in modo da generare una sinergia che porta al raggiungimento del miglioramento della qualità della vita di tutti. Lo sviluppo è reale se è un movimento continuo e che permette vantaggi duraturi nel tempo¹⁶⁸.

La sostenibilità è un processo che evolve continuamente e che mette in stretto collegamento le tre dimensioni alla base dello sviluppo: Ambiente, Economia e Società¹⁶⁹. Questi tre settori creano il *triple bottom line* ideato dal *World Commission on Environment and Development* nel precedentemente citato report “*Our common future*” del 1987¹⁷⁰:

- **Sostenibilità ambientale** - è la capacità di salvaguardare e proteggere nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: come fornitore di risorse, ricettore di rifiuti e fonte diretta di utilità. Se si parla di sostenibilità ambientale territoriale, si intende la capacità di valorizzare l'ambiente, le sue risorse e il suo patrimonio in modo da contraddistinguere il territorio da altri;
- **Sostenibilità economica** - è la capacità di un sistema economico di generare una crescita economica duratura degli indicatori economici attraverso la creazione di nuovo reddito e di nuovi lavori per il sostentamento delle popolazioni. Essa, a livello territoriale, rappresenta la capacità di creare e di mantenere il massimo del valore aggiunto

¹⁶⁵ Manual digital de Sostenibilidad MedioAmbiental, Internet: <http://sostenibilidad.fongdcam.org/> (consultato in data 27/08/2015)

¹⁶⁶ Velázquez R.M., Gómez- Velázquez J., Bohórquez Canseco M.G., Solana Vásquez O.R., Pérez Delgadillo A., “*Ecoturismo y desarrollo local de comunidades indígenas en México*”, Revista global de Negocios, Vol.3. N.3, 2015, pp 67-76

¹⁶⁷ Antich F., “*Origine ed evoluzione del diritto internazionale ambientale. Verso una governance globale dell'ambiente*”, http://www.ambientediritto.it/dottrina/Diritto%20internazionale%20ambiente/Origine_evoluzione_diritto_internazionale_ambientale.htm (consultato in data 20/09/2015)

¹⁶⁸ SOGESID - Interventi integrati per la sostenibilità e lo sviluppo, “*Lo sviluppo sostenibile*”, http://www.sogesid.it/sviluppo_sostenibile.html , (consultato in data 05/09/2015)

¹⁶⁹ *ibidem*

¹⁷⁰ World Commission on Environment and Development, (1987), “*Our Common Future*”

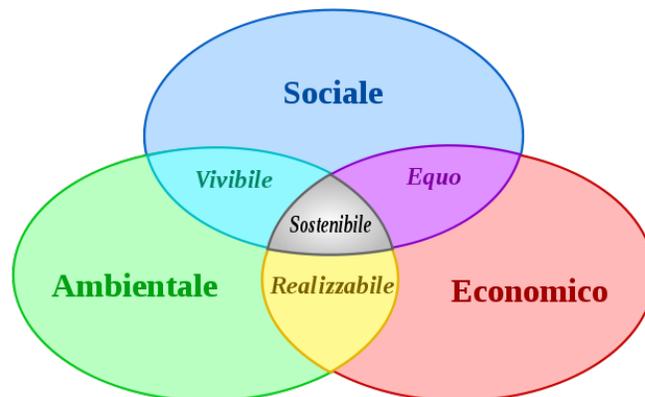
combinando in modo efficace le risorse e così valorizzando la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali;

- **Sostenibilità sociale** - è la capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) distribuite in modo equo e secondo delle diverse classi e dei diversi generi. La sostenibilità sociale in un sistema territoriale è la capacità di agire insieme nel mettere in pratica i progetti comuni creati grazie all'intervento dei vari protagonisti istituzionali.

In questo modo si capisce come l'andamento dell'economia e della società siano correlati all'avanzare della capacità di riprodursi delle risorse naturali e al miglioramento delle condizioni di vita e soprattutto, viene compreso che lo sviluppo economico deve essere conciliabile con l'equità sociale e la protezione degli ecosistemi in modo da rispettare la regola dell'equilibrio delle tre "E": Ecologia, Equità, Economia per la quale è sostenibile un'organizzazione che minimizza i suoi impatti ambientali e che, nell'esercizio delle sue attività rispetta e rispecchia le aspettative sociali in modo da prendersi cura delle generazioni future.

Si possono quindi mettere in relazione le tre dimensioni della sostenibilità dello sviluppo e la regola dell'equilibrio delle tre "E" in quanto elementi a stretto contatto tra di loro e che servono per pianificare una strategia vincente se inter-relazionate tra di loro.

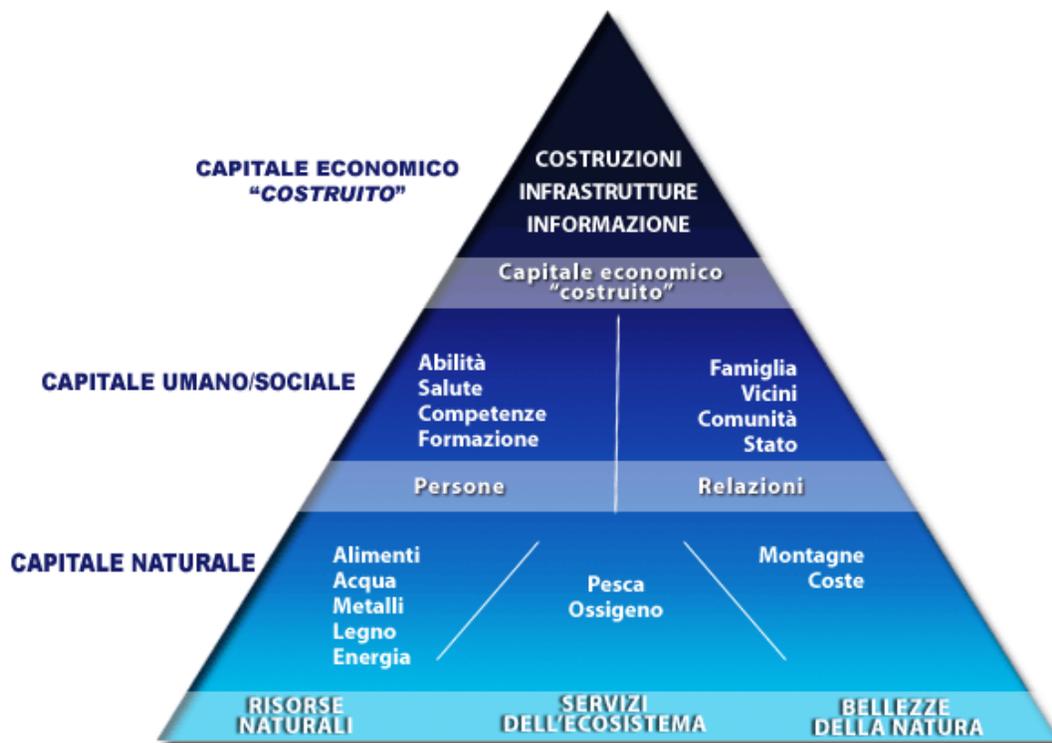
Immagine 4 - Relazione tra le tre dimensioni della sostenibilità dello sviluppo e la regola dell'equilibrio delle tre "E"



Fonte: SOGESID Spa¹⁷¹

Lo sviluppo sostenibile ha bisogno dell'interazione continua di queste dimensioni per dar vita a dei mutamenti nei comportamenti dei diversi attori: dall'individuo, ai decisori pubblici, alla comunità internazionale.

Immagine 5 - Piramide della sostenibilità



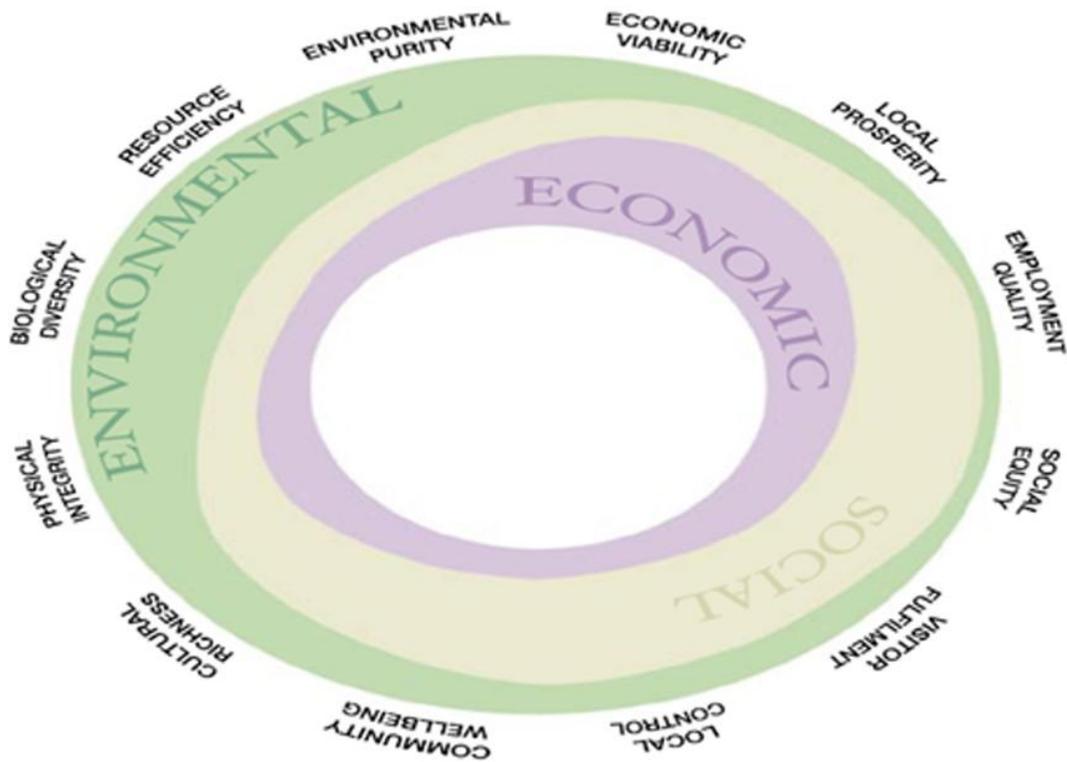
Fonte: SOGESID Spa

¹⁷¹ SOGESID Spa nasce nel 1994 come strumento in house del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) e del Ministero delle Infrastrutture (MIT). È una società di supporto tecnico delle strutture regionali/locali attraverso azioni ed interventi che concorrono sia a dar soluzioni a problemi legati all'ambiente come ad esempio per la gestione dei rifiuti, dei dissesti idrogeologici, sia ad utilizzare, in modo idoneo ed efficace, i fondi strutturali nazionali e comunitari, evitando così il rischio "definanziamento". <http://www.sogesid.it/> (consultato in data 17/01/2016)

Questa piramide mostra l'impostazione ideale di società da tenere a mente per avere uno sviluppo concreto e sostenibile: alla base infatti c'è il capitale naturale da dove deve partire tutto il resto. Lo sfruttamento responsabile del capitale naturale è la base per costruire una società competente e far sì che tutto il resto della crescita si basi sull'importanza e la consapevolezza del capitale naturale.

Il capitale naturale va mantenuto integro e va usato in maniera responsabile e ottimale soprattutto nell'esercizio dell'attività turistica, settore per il quale le risorse naturali rappresentano l'elemento chiave. Più nel dettaglio riprendendo i 12 obiettivi per il turismo sostenibile creati dall'UNWTO e dall'UNEP già citati nel primo capitolo, essi indirizzano l'attività turistica in modo da renderla più sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale.

Immagine 6 : Relazione tra i 12 obiettivi per il turismo sostenibile e i tre pilastri della sostenibilità



Fonte: UNEP & UNWTO, (2005)

I pilastri rappresentati nella figura sono:

- l'efficienza economica;
- la prosperità locale;
- la qualità dell'occupazione;
- la soddisfazione dei turisti;
- il controllo locale;
- il benessere sociale;
- la ricchezza culturale;
- l'integrità fisica;
- la diversità biologica;
- l'efficienza nell'uso delle risorse;
- la qualità dell'ambiente.

Questi obiettivi interagiscono tra di loro generando un modello di sviluppo turistico sostenibile in grado di riuscire a integrare e conciliare il benessere della comunità locale con quello dei visitatori e il benessere economico con la conservazione delle qualità ambientale e in grado di rendersi responsabile dei suoi impatti di oggi e di domani sull'ambiente, sull'economia e sulla società¹⁷². Quando si adottano delle strategie di sviluppo delle attività turistiche si deve pensare che la dimensione ambientale e quella economica sono strettamente correlate e che cooperano tra di loro, ma soprattutto pensare a controllare e gestire l'impatto e le pressioni che le attività turistiche hanno sull'ambiente, anche attraverso i comportamenti dei turisti.

3.6 Il settore turistico ad Auroville

Ad Auroville si assiste ad un investimento massiccio nel far diventare la città una *smart city* o città intelligente che, secondo la definizione data dalla Commissione Europea, è volta a rendere più intelligenti le reti di trasporto urbano, l'approvvigionamento idrico, l'aggiornamento delle strutture per lo smaltimento dei rifiuti, la creazione di modi più efficienti per illuminare e per la creazione di edifici con il minimo impatto ambientale¹⁷³. I vari attori che operano nel settore turistico sono sempre più interessati a mettere in pratica la visione comune del turismo sostenibile dotandosi di una pianificazione e di una gestione territoriale rispettosa dell'ambiente da un lato, e dall'altro cercando di coinvolgere sempre più la popolazione locale sugli impatti e i benefici derivanti dall'espansione del turismo sostenibile sulla qualità della vita.

Auroville è uno dei più autentici e completi modelli di ricerca dell'umanità riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità. La città di Auroville è una destinazione turistica molto ambita sia dai turisti stranieri, che da quelli locali.

Come detto nel primo capitolo, l'ecoturismo si distingue dal turismo in quanto è volto a realizzare attività per il turista e per il residente in contatto con la natura per apprezzarla e

¹⁷² Romei P., (2009), "*Turismo sostenibile e sviluppo locale*", pp. 13

¹⁷³ Digital Agenda for Europe, (2015), "*Smart cities*"

conoscerla meglio imparando a convivervi e a rispettarla. L'ideale dell'ecoturismo infatti è di esercitare una funzione ecologica, produttiva e ricreativa e rappresentare una fonte indispensabile per lo sviluppo della città. I servizi che vengono forniti al turista di Auroville sono molteplici: visite guidate alla scoperta della città, apprendimento itinerante attraverso attività quali la fotografia, la botanica, diffusione di brochure per sapere di più sulla natura, la storia e la cultura del luogo, esibizioni, spettacoli, il tutto con l'attenzione necessaria per la protezione dell'ambiente e il rispetto delle espressioni culturali locali.

I cittadini di Auroville si autogestiscono e prendono decisioni assieme, offrono la propria cultura tramite il cinema, la musica, il teatro, ma anche il cibo, l'arte, la spiritualità¹⁷⁴. Queste attività invitano il turista a conoscere la vera essenza del luogo e lo invitano a voler contribuire alla conservazione delle risorse naturali e culturali senza alterarne la struttura fisica delle cose, ma garantendone quella originale, si invita a mantenere salda anche la struttura sociale del posto, in questo modo l'ecoturismo è un fattore di sviluppo locale delle comunità sempre se adeguato alle sue condizioni. La *Secreteria del Turismo* del Messico¹⁷⁵ spiega come l'ecoturismo è un prodotto turistico rivolto ai turisti che hanno voglia di conoscere e capire la storia naturale del luogo che visitano e che desiderano appoggiare e partecipare attivamente alla conservazione dell'ambiente e delle sue risorse. Per questo è fondamentale per l'ecoturismo che la sua popolazione conosca il territorio in modo da fornire una veridicità alla realtà locale per promuovere le attività turistiche dalle quali la comunità può beneficiare migliorando la sua qualità di vita. La partecipazione della comunità è essenziale per capire i suoi interessi, le sue aspirazioni, i suoi problemi e per avviare un processo di sviluppo locale composto dagli elementi sopra menzionati. In questo modo si vede come l'ecoturismo rappresenti un fattore di *empowerment* delle comunità locali e uno strumento di conservazione dell'ambiente¹⁷⁶ in grado di rivitalizzare, proteggere e promuovere la cultura indigena dei suoi abitanti e l'ambiente.

A questo fine è utile vedere come la popolazione è evoluta e mischiata negli anni, segno di un bisogno di ritorno alla natura e di eco-sostenibilità derivante da più parti del mondo.

¹⁷⁴ Voglio vivere così, "Auroville, India: dall'utopia alla realtà. Raccontata da italiano che ci vive da sette anni", 25/05/2010, (consultato in data 05/09/2015)

¹⁷⁵ Organizzazione con lo scopo di condurre allo sviluppo turistico nazionale del Messico in modo da renderlo il paese leader dell'attività turistica entro il 2030.

¹⁷⁶ Pontoni F., Cusumano N., (2013), "Il turismo eco-sostenibile, *Green Economy: per una nuova e migliore occupazione*", giugno 2013

Tabella 4 – Evoluzione dal 2006 al 2015 del numero di abitanti per nazionalità di Auroville

Nazione	Numero abitanti nel 2006	Numero abitanti nel 2015
Algeria	1	1
Argentina	8	8
Australia	12	16
Austria	10	8
Belgio	19	36
Bielorussia	1	4
Brasile	3	4
Bulgaria	2	2
Canada	23	26
Cina		11
Colombia	2	2
Danimarca	3	3
Ecuador		1
Etiopia	2	3
Filippine		1
Finlandia	1	
Francia	280	345

Germania	239	224
Giappone	4	9
India	762	1028
Inghilterra	53	47
Iran		1
Irlanda	1	1
Islanda		2
Israele	21	38
Italia	89	142
Kazakhstan	1	1
Korea	25	35
Lettonia	2	4
Lituania	2	1
Messico	1	4
Moldavia		2
Nepal	1	3
Nuova Zelanda	1	
Olanda	76	90
Repubblica Ceca		2
Russia	41	63

Rwanda		2
Slovenia	2	6
Spagna	32	49
Sri Lanka	4	3
Stati Uniti	65	83
Sud Africa	1	13
Svezia	13	23
Svizzera	51	40
Tailandia	1	
Tibet	6	3
Ucraina	16	20
Ungheria	3	6
Uzbekistan		5
Totale	1880	2421
Numero nazionalità	41	47

* In questa tabella sono inclusi gli Auroviliani, i nuovi arrivi e coloro che saranno nuovi arrivi

Fonte: Riformulazione d'autore del Census Report "*Auroville Residents Service - Breakdown by nationality*"

Dalla tabella si evince un aumento del numero di abitanti che è passato da un totale di 1880 nel 2006 a 2421 nel 2015. Oltre ad avere un numero più elevato di abitanti, Auroville ha anche un

numero di abitanti stranieri in crescita. Infatti prendendo sempre come anno di riferimento il 2006, ad Auroville vi erano 41 nazionalità diverse, contro le 47 di oggi. Questo andamento crescente dimostra come da un lato la città si sta sviluppando poiché ci sono sempre più arrivi e di conseguenza anche l'organizzazione interna della città si sta organizzando per far fronte ai nuovi abitanti e dall'altro il richiamo internazionale di Auroville che attrae sempre più persone vista la sua originalità. La città infatti è cosmopolita e questo crea dei vantaggi per i suoi abitanti che diventano bilingue e vengono a conoscenza di diverse lingue. Per questo, la biblioteca aurovilliana contiene migliaia di testi in otto lingue diverse. Un sistema di servizi come quello di Auroville sta generando uno sviluppo della città che grazie alle pratiche green che adopera, si contraddistingue dalle altre. La cultura naturalistica che regna ad Auroville incentiva a proteggere l'ambiente e il paesaggio ed è proprio questo ad attrarre il turista. La grande sensibilità e consapevolezza ambientale che Auroville emana nel suo modus operandi, accompagnato dalle sue iniziative volte a proteggere l'ambiente, invoglia i turisti a vedere più da vicino il tutto. I turisti si recano sul luogo principalmente durante il periodo estivo a causa delle condizioni climatiche più favorevoli e questo provoca solo effetti negativi sull'ambiente in quanto crea pressioni sull'ecosistema non favorendone lo sviluppo necessario alla sua sopravvivenza.

Così Auroville diventa uno dei maggiori strumenti in grado di generare opportunità per lo sviluppo economico dell'area. La città è organizzata in modo da prendersi cura della Terra e delle sue risorse per la popolazione, da mettere in atto una strategia di sviluppo sostenibile del turismo nell'area che genera una ricaduta positiva sulla qualità della vita. Il coinvolgimento delle comunità locali aumenta le potenzialità nel promuovere il turismo e questo crea opportunità concrete alla popolazione che può beneficiare del flusso dei turisti che raggiunge la città.

La volontà delle autorità e delle comunità locali illustra un alto livello di iniziative e di interesse nell'attuare attività imprenditoriali sostenibili e servizi turistici volti a promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali.

3.6.1 I suoi effetti

Gli effetti del turismo variano a seconda del tipo di visitatore, del suo comportamento nei confronti del luogo e della comunità. In un mondo globalizzato si è parlato molto del problema della globalizzazione culturale volta ad un'omogeneizzazione delle culture che si diffonde in tutto il mondo¹⁷⁷. Questo processo è dovuto allo sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione e delle nuove tecnologie e se da un lato favorisce un'integrazione sociale risolvendo il problema dell'emarginazione, dall'altro porta a una perdita delle proprie origini, dei luoghi e delle culture. Il settore turistico è spesso legato alla globalizzazione culturale visto l'aumento del numero di viaggi, la fruibilità degli stessi e questo viene visto come una delle maggiori cause di aumento dei problemi sociali.

Auroville è un esempio contrario in quanto riesce a far immergere totalmente il turista nella città, dandogli una forte voglia di scoprirne la storia, di capirne la realizzazione e il modo di viverci; grazie all'accoglienza degli Auroviliani, il turista non si sente più tale ma, vedendo lo sforzo della gente locale a aprire le proprie braccia al prossimo, si sente a casa e volentoso di scoprire sempre più.

In questo modo si dà vita all'interscambio culturale in quanto la comunità locale, capace di conservare, valorizzare e sviluppare le sue manifestazioni culturali, riesce a far sentire il turista a casa. Così il voler conoscere meglio la gente locale, la loro cultura e gli elementi che nelle guide turistiche non sono descritti e che vanno vissuti sulla propria pelle una volta arrivati nella città, risultano essere ancora più spontanei. Inoltre, la presenza delle molteplici nazionalità tra gli abitanti di Auroville favorisce questo interscambio.

L'ecoturismo favorisce lo sviluppo della comunità in quanto, attraverso l'interscambio tra il turista e l'abitante locale, si crea un arricchimento culturale reciproco, l'opportunità di incontro umano e la conseguente creazione di legami personali che permettono da un lato di potenziare il tessuto sociale della comunità e da un altro di far sentire il viaggiatore parte di essa. L'attività

¹⁷⁷ Globalizzazione culturale,
http://curba.racine.ra.it/_static/materialeStud/globalizzazione/globalizzazione_culturale.htm (consultato in data 04/09/2015)

turistica deve essere in armonia con l'ambiente e con la comunità locale che è portatrice delle tradizioni e del patrimonio culturale.

Il turista deve sentirsi co-protagonista e instaurare così un dialogo in grado di favorire la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproca. Così il turista diventa una risorsa in quanto fattore di stimolo per la città ospitante che deve creare offerte turistiche di qualità ambientale e sociale per rispondere alla domanda turistica, diventa anche collaboratore perché segue le regole ecologiche della comunità, consigliere perché aiuta a dare consigli su come migliorare il luogo di destinazione e veicolo di comunicazione informale che racconta la sua esperienza in modo da generare un passaparola¹⁷⁸.

Il turismo è un motore per far crescere le comunità, per sollevare le popolazioni dalla povertà, per inserire il turista nel luogo da lui visitato attraverso un mutuo scambio economico, culturale, sociale e ambientale¹⁷⁹.

Durante la già citata Giornata Mondiale del Turismo svoltasi il 27 settembre 2014, avente come tema "Il Turismo e lo Sviluppo delle Comunità", emerge una nuova idea di turismo sostenibile che fa leva sulla convinzione che la comunità locale, informata ed educata in tema di sostenibilità e di responsabilità, possa essere il principale soggetto attivo di sviluppo. Le comunità svolgono un ruolo importantissimo in quanto sono le portatrici del patrimonio culturale e relazionale, divenendo un emblema di turismo di qualità. Ma poiché il turismo è sempre più un fenomeno di massa, non tutti i turisti sono in grado di percepire questa evoluzione dell'attività turistica, pertanto si vengono a creare diversi tipi di turisti.

Il più interessante da analizzare è il turista "consapevole", un turista cioè esigente ed esperto che vuole immergersi totalmente nei luoghi che visita. Egli non è un semplice consumatore che soddisfa il suo bisogno comprando un prodotto, sceglie un luogo e lo sceglie in modo razionale valutando la sua storia, la sua identità, lo stile di vita. Quando si sceglie un posto da visitare non lo si fa solamente per ragioni economiche ma anche per ragioni dettate dalle proprie emozioni.

¹⁷⁸ Provincia di Varese, "Turismo sostenibile - Il ruolo del turista e degli attori locali", <http://www.provincia.va.it/ProxyVFS.axd/null/r26847/Turismo-sostenibile-concetti-azioni-esperienze-pdf?ext=.pdf> (consultato in data 05/09/2015)

¹⁷⁹ Conti C., (2014), "Turismo: Giornata mondiale tema sviluppo comunitario", ANSA.it, 29/09/2014 (consultato in data 26/06/2015)

L'ecoturismo è un nuovo modo di vedere il turismo, che non è solo sinonimo di crescita economica: non si è più un "turista" nel senso letterale del termine, quindi come "intruso temporaneo" che sfrutta la Terra come fosse un prodotto consumabile, ma si è un "*independent traveller*", un viaggiatore curioso che ricerca un'esperienza vera e unica.

Auroville offre questo, in quanto luogo autentico nel quale la comunità è l'attore principale di promozione del luogo dal momento in cui il turista entra in relazione con essa. La comunità rappresenta la sua città e le attività che vengono svolte in essa, trasmettendo la cultura locale, le tradizioni e la cura dei luoghi. Il primo compito che la comunità deve svolgere è quella di far vivere al turista la vita locale per condividerne ogni aspetto insieme. L'autenticità deve essere la padrona di questo scambio altrimenti si verrebbe a creare un prodotto turistico artificiale che usa i valori, gli usi e le tradizioni della comunità come beni da trasformare in prodotti di consumo. Una delle cose che Auroville è riuscita a capire è che non si deve convertire l'identità culturale e i suoi valori in prodotto da consumare ma in un bene che permette di ampliare le proprie conoscenze su ambienti e contesti diversi e in un luogo dal quale poter imparare.

Dice il Monsignor Mario Lusek "chi ha scoperto il gusto e l'arte di viaggiare sa di trovare se stesso attraverso gli altri"¹⁸⁰. Viaggiare significa evadere dal proprio mondo per immergersi in un altro mondo e questo spinge il turista a voler conoscere sempre di più territori sempre nuovi e ad avviare una propria crescita interiore fondata sulle relazioni sociali che si vengono a creare con le comunità locali proprio come ad Auroville.

3.7 Auroville : dalla teoria alla realtà

¹⁸⁰ Lusek D.M., (2008), "*Il turismo nelle prospettive della Chiesa e il compito dell'ANSPI*", pp. 4

In questo terzo ed ultimo capitolo, abbiamo dunque visto in che modo Auroville rappresenta una realtà ecoturistica.

Questa destinazione turistica è stata ideata e realizzata nell'ottica di valorizzare le risorse locali e la cultura locale. Riprendendo un'analisi fatta dagli studiosi Rispoli e Tamma sulle destinazioni turistiche vediamo come hanno introdotto il termine "SLOT". Questo termine si riferisce all'insieme delle risorse materiali e immateriali presenti in un luogo, che fungono da fattori di attrattività caratterizzando l'offerta turistica. Per parlare di SLOT, si deve essere di fronte ad una pianificazione turistica dotata di un'insieme di attività intergrate tra di loro e con il territorio, ad un luogo che offre un sistema di ospitalità e ad un'offerta turistica che indica la base logistica caratterizzata dalla dotazione di risorse destinate a soddisfare la domanda¹⁸¹.

Auroville è un esempio di SLOT in quanto dà vita ad una pianificazione turistica che valorizza il territorio, promuove la necessità di nuovi modelli di sviluppo e di stili di vita nel rispetto della natura e del territorio, ed è la dimostrazione che questi modelli sono già esistenti nonché attuati. Inoltre, Auroville permette, attraverso le sue visite guidate alla scoperta dei modelli di sostenibilità attuati sul luogo, di conoscere direttamente gli interventi che vengono realizzati in diversi settori quali il territorio e la gestione dell'acqua, dei rifiuti, della mobilità e dell'energia.

La realtà di Auroville è un luogo caratterizzato per favorire l'espansione di nuovi modelli di sviluppo sostenibile, che offre ospitalità al turista sia per visite guidate che per soggiorni più o meno lunghi e che, proprio attraverso il turista, promuove all'esterno la cultura e le pratiche virtuose locali. La cultura diventa così un bene primario per l'attività turistica e una nuova risorsa su cui creare nuove politiche e strategie di sviluppo. Ad Auroville la valorizzazione delle caratteristiche culturali costituisce un sistema vincente di un modello ecoturistico di ampio respiro capace di ricavare un beneficio economico, convertendo il proprio patrimonio culturale e ambientale in bene turistico.

Gli arrivi turistici ad Auroville sono in aumento e questo va a testimoniare che le varie conferenze internazionali sull'ambiente sono riuscite nel loro intento di accrescere la sensibilità verso tematiche ambientali. Inoltre, questo aumento di arrivi turistici, dimostra anche il cambio di

¹⁸¹ Montalbano P., (2013), *"Sardegna, per un turismo compatibile"*

visione che il turista ha del mondo. Egli è infatti interessato alle meraviglie naturali del Pianeta e vuole connettersi con le comunità locali per contribuire ad un progetto di crescita locale e personale¹⁸². In questo modo, viene finanziata la conservazione delle aree naturali e viene alimentata l'economia locale. Infatti, una comunità che è ben organizzata come quella di Auroville, beneficia economicamente dall'arrivo di turisti ai quali può fornire una vasta gamma di servizi legati alla vita quotidiana della località¹⁸³. Inoltre, per la comunità locale, offrire un'esperienza ecoturistica significa partecipare alla gestione dell'attività turistica, promuovere le attività culturali quotidiane che hanno luogo ad Auroville e i costumi, e ottenere da questa benefici quali la creazione di posti di lavoro, l'aumento delle entrate e dare un nuovo impulso alle attività locali, il tutto senza distruggere l'ambiente¹⁸⁴.

Possiamo quindi affermare che il caso di Auroville manifesta un modo vincente di attuazione delle politiche ambientali, i dati presentati nel secondo capitolo dimostrano che, attraverso l'applicazione della Green economy nella realtà locale di Auroville, sono stati creati benefici concreti e attuali che hanno facilitato l'uso di risorse in modo efficiente e che hanno portato alla creazione di nuove opportunità di lavoro¹⁸⁵.

¹⁸² Ketut, fondatore del Yayasan Center in Indonesia, Documentary "*The Voluntarist*" (24/08/2014), (consultato in data

¹⁸³ Bellinghause H., (2005), "*Chiapas, stato pilota per il modello d'ecoturismo voluto dalla Banca Mondiale*", 4/06/2005

¹⁸⁴ *ibidem*

¹⁸⁵ Commissione Europea (2014), "*Iniziativa per favorire l'occupazione verde: Sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro*", Comunicazione COM(2014) 446 final, Bruxelles, 2.7.2014

Conclusione

Durante lo svolgimento di questo lavoro abbiamo analizzato il turismo nelle sue varie forme e dimensioni, cercando di provare e testimoniare la stretta correlazione tra turismo, economia e sviluppo.

Abbiamo intravisto nel turismo uno dei principali *driver* di crescita economica per i Paesi in via di sviluppo, ritenendolo un'attività del terzo settore ancora in grado di essere sviluppata mantenendo inalterato, o quasi, l'ambiente e il patrimonio culturale che ci circonda.

La problematica ambientale, come abbiamo visto sin dal primo capitolo, è al centro dei dibattiti internazionali da oramai un ventennio, a causa del forte sfruttamento di risorse ambientali attuato dalla maggior parte dei paesi. Molteplici congressi e *meeting* tra nazioni o organi sovranazionali hanno cercato di rispondere alle esigenze del Pianeta e dell'Umanità, promuovendo leggi, trattati, idee e fornendo alcune linee guida per il miglioramento degli standard ambientali da raggiungere (come ad esempio nel caso della Commissione Europea).

Una volta constatato il bisogno di rinnovamento e sviluppo in ogni livello della società moderna, ci siamo chiesti quale potesse essere l'impatto effettivo della *green policy* sull'economia reale e sui nuovi modelli economici che dovrebbero caratterizzare la società di oggi e che andranno a contraddistinguere la società del domani. Nel corso del secondo capitolo, al fine di calcolare l'impatto reale e di constatare lo sviluppo in tal senso, abbiamo riportato e analizzato in che modo la Green economy impatta sulla creazione di posti di lavoro, sull'iniziativa di impresa (la continua fondazione di *start-up green* da parte di giovani imprenditori), sulla formazione dei lavoratori e infine sulle nuove forme di settore turistico, in particolar modo l'ecoturismo. Abbiamo sempre tenuto presente i possibili *trade off* in cui si potrebbe incorrere in un passaggio da una *brown economy* a una Green economy.

Infine, nel terzo ed ultimo capitolo abbiamo esposto un esempio concreto di ecoturismo attraverso la mia esperienza personale vissuta nel giugno-luglio 2014 nel villaggio di Auroville in India. Come ben descritto nel capitolo, tale villaggio rappresenta una sintesi quasi completa dei concetti fino a questo punto espressi, sintetizzando e incontrando la necessità di un ambiente eco-sostenibile con quella di sviluppo economico, di internazionalizzazione con quella di mantenimento delle proprie origini, mettendo quanto

appreso e studiato a disposizione di villaggi e realtà esterne, in modo da essere un modello di ispirazione per la creazione di altri ambienti eco-sostenibili. Inoltre, come detto nel terzo capitolo, Auroville rappresenta non solo una nuova forma di turismo ma anche un nuovo modo di fare ricerca sul campo, ritenendolo un modo unico per apprendere e responsabilizzare le nuove generazioni.

Per una maggiore completezza del nostro lavoro non possiamo non considerare i possibili effetti negativi di una diffusione inappropriata dell'ecoturismo.

Infatti, se l'ecoturismo viene gestito in modo sbagliato, porta a risultati negativi; è possibile riscontrare diverse incoerenze e limiti nell'ecoturismo. Una delle principali contraddizioni che possiamo individuare nell'ecoturismo è data dal fatto che per generare un reddito servono tanti turisti, ma se vi è un alto numero di turisti vi sarà una grande impronta ecologica e tanti nuovi bisogni ai quali rispondere tempestivamente, quali la creazione di nuove infrastrutture o l'offerta di mezzi di trasporto. Di conseguenza, l'evoluzione del fenomeno turistico, nonostante si tratti di ecoturismo, avrebbe un impatto negativo sull'ambiente e verrebbero meno gli obiettivi fissati di salvaguardia e protezione dell'ecosistema¹⁸⁶.

Un secondo problema di cui tenere conto è la possibile intromissione dei Paesi occidentali quando si viene a creare un'attività turistica in un Paese in via di sviluppo. L'ecoturismo, infatti, trova la sua collocazione nei Paesi del sud, essendo visto come una soluzione alla situazione di degrado e di povertà che li affligge, un modo per cambiare il proprio *status quo*. Quando è presente un forte coinvolgimento di un Paese occidentale in un'attività turistica di qualsiasi genere sul suolo di un Paese in via di sviluppo, questo la vive come una nuova forma di imperialismo¹⁸⁷. Infatti, non sempre il reddito generato dall'attività turistica viene conferito ai destinatari del luogo visitato e questo non fa che aumentare la sensazione di sfiducia verso gli altri, in quanto spesso i Paesi occidentali si interessano a realtà turistiche in via di espansione riconoscendovi un altissimo potenziale futuro e cercano di incidere in modo attivo sullo sviluppo delle attività attraverso la creazione, la realizzazione e l'apporto di capitali per strutture turistiche. Questo porta ad un arricchimento del Paese occidentale che investe sul

¹⁸⁶ Provincia Autonoma di Trento, Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Agenda 21 Consulting Srl, (2011), "*Scheda: impronta ecologica del turismo*"

¹⁸⁷ Pleumaron A., (2002), "*Eco-Tourism: A new 'Green Revolution' in the Third World*", Clearinghouse For Reviewing Ecotourism, n.2

territorio e ad un'impoverizzazione della popolazione locale, che avrà sempre maggior sfiducia nei confronti dell'Occidente.

Il fenomeno dei *leakages*, che indica che una parte del reddito generato dal turismo viene destinata all'importazione di prodotti ad uso turistico e per il rimpatrio dei profitti da parte degli imprenditori stranieri, che investono sul territorio del Paese in via di sviluppo e che solo una piccola parte è destinata alla destinazione turistica, frenando così lo sviluppo economico locale. Ad esempio, nel Parco Nazionale di Khao Yai, in Thailandia, nessun ricavato proveniente dalle sue entrate, che superano i 5 milioni di dollari annui, va alle comunità locali. Essi sono infatti utilizzati per il mantenimento di altri parchi nazionali e per la creazione di attrattive turistiche alternative di questi ultimi.¹⁸⁸

Un ulteriore problema riguarda il fatto che a volte il prefisso "eco" è solo di facciata poiché spesso la maggior parte dei paesi che offrono servizi di ecoturismo non hanno i mezzi, le infrastrutture, l'istruzione, cioè i presupposti di base per offrire quello che promettono. Ad esempio il Costa Rica, è passato da essere modello a "tomba dell'ecoturismo"¹⁸⁹ per colpa di progetti sempre più grandi e sempre più invasivi. Emblematico in questo senso è stato il "*Papagallo Gulf Project*", progetto che prevedeva la creazione di mega-resort sostenibili e alberghi senza che vi fosse la capacità fisica di crearli sull'isola. Inoltre, è possibile correre il rischio di ricreare una situazione di finto ecoturismo nella quale si stravolge l'equilibrio locale per dar vita ad un'attività ecoturistica solo per renderla più accattivante agli occhi del turista. Come nel caso dei popoli Masai del Kenya che hanno avviato il processo di forestazione dei loro territori andando a distruggere luoghi di culto e di preghiera fondamentali per il patrimonio culturale, pensando di rendere il sito "eco"turisticamente accattivante¹⁹⁰.

Un ulteriore problema legato all'ecoturismo riguarda il suo impatto sulla vita degli animali selvatici. Secondo uno studio condotto dall'Università della California e poi pubblicato sulla rivista "*Trends in Ecology and Evolution*"¹⁹¹, la presenza umana nei luoghi abitati da specie selvatiche, potrebbe modificare i comportamenti di queste ultime, rendendole più vulnerabili e prede più facili. In questo modo, a lungo andare gli animali si abitueranno alla presenza

¹⁸⁸ Wells M., Brandon K., (1992), "*People and Parks: Linking Protected Area Management with Local Communities*", International Bank of Reconstruction / The World Bank / WWF/ USAID, Washington D.C

¹⁸⁹ Pieroni O., (2002/2003), "*Biomasse in movimento - Turismo sostenibile (sociologia dell'ambiente)*", Università della Calabria

¹⁹⁰ Wells M., Brandon K., (1992), "*People and Parks: Linking Protected Area Management with Local Communities*", International Bank of Reconstruction / The World Bank / WWF/ USAID, Washington D.C

¹⁹¹ Greenstyle, (2015) "*Ecoturismo: impatto negativo sugli animali*" 14/10/2015, (consultato in data 03/09/2015)

dell'uomo divenendo dipendenti e dando vita ad un percorso di domesticazione. L'intervento umano danneggia la capacità degli animali (soprattutto le specie in via d'estinzione) a fuggire dai predatori.

Alla luce dei fatti riportati sopra, appare evidente che ci sia ancora molta strada da percorrere verso una piena realizzazione dell'ecoturismo. Per risolvere i problemi esposti si deve tener presente di tutti i fattori e delle possibili ripercussioni sull'ambiente circostante. Questo è possibile solamente attraverso una continua sensibilizzazione da parte delle nazioni, delle organizzazioni sovranazionali, degli operatori turistici e di tutti gli *stakeholders* del terzo settore. Ad esempio, al fine di risolvere il problema del *leakages* è necessario sviluppare un'interazione maggiore tra stranieri e locali senza necessariamente rinunciare agli investimenti esteri che potrebbero ritenersi fondamentali per il futuro.

Il villaggio di Auroville rappresenta una bella realtà, una scommessa per il futuro e un grande esempio di riuscita di ecoturismo, capace di dar vita a forme alternative di sviluppo, di conservare l'equilibrio ecologico coinvolgendo la comunità e fungendo da *driver* di crescita.

Bibliografia

Volumi e monografie

- Abate M., (2013), *Tesi di laurea Italiani ad Auroville*, Corso di Laurea in Teorie e pratiche dell'Antropologia, Università la Sapienza di Roma
- Bauman Z., (1998), *Dentro la globalizzazione*, Laterza Roma-Bari
- Becheri E., (2008-2009), *L'azione dell'Unione Europea per un Turismo competitive - Rapporto sul turismo italiano 2008-2009 XVI Edizione: XVI Edizione*, Franco Angeli Editore e Mercury
- Berruti A., Delvecchio E., (2009), *Turismo: povertà, sviluppo e turismo responsabile*, Effatà editrice
- Capellini M., (2014), *Materiali e prodotti della sostenibilità*, Energia, Ambiente e Innovazione, bimestrale dell'ENEA anno 60, settembre-ottobre 2014, ENEA
- Cianciullo A., Silvestrini G., (2010), *La corsa della Green Economy*, Edizioni Ambiente
- Cicerchia A., (2009), *Risorse culturali e turismo sostenibile*, Franco Angeli
- Costa N., (2002), *Verso la progettazione e gestione dei sistemi turistici locali*, a cura di Sangalli F., (2002), *Le organizzazioni del turismo*, Milano Apogeo
- Crang M., (2009), *Cultures of Mass Tourism: Doing the Mediterranean in the Age of Banal Mobilities*, Ashgate Publishing, Surrey
- Dalla Libera L., (2014), *Turismo sostenibile...Questo sconosciuto! Gran Sasso Monti della Laga*, Parco Nazionale, Federparchi
- Donato C., (2007), *Turismo rurale, agriturismo ed ecoturismo quali esperienze di un percorso sostenibile*, Edizioni Università di Trieste
- Gerosa M. e Magro S., (2011), *Saggio Nuovi Turismi*, Editore Morellini
- Giansanti A., (2014), *Turismo, ambiente e territorio, Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*, TiPubblica

- Koehler G., Gore C., Reich, U., Zieseemer T. (1996), *Questioning Development Essays on the theory, policies and practice of development interventions*, Marburg, Metropolis
- Mancuso E. e Morabito R., (2012), *La Green economy nel panorama delle strategie internazionali*, ENEA 2012
- Montalbano P., (2013), *L'impatto del turismo sul territorio – Sardegna, per un turismo compatibile*, Academia Edu
- Montalbano P., (2013), *Sardegna per un turismo compatibile*, Academia Edu
- Munari F. e Schiano di Pepe L., (2006), *Diritto internazionale dell'Ambiente e ruolo dei 'non-state actors': alcuni recenti sviluppi*, SIOI
- Pieroni O., (2002/2003), *Biomasse in movimento - Turismo sostenibile (sociologia dell'ambiente)*, Università della Calabria
- Pieroni O., (2002/2003), *Turismo sostenibile (sociologia dell'ambiente)*, Università della Calabria
- Pollin R., Heintz J. and Garrett-Peltier H., (2009), *The Economic benefits of Investing in Clean Energy*, Department of Economics and Political Economy Research Institute (PERI), University of Massachusetts
- Pontoni F., Cusumano N., (2013), *Il turismo eco-sostenibile, Green Economy: per una nuova e migliore occupazione*, Green Style
- Rami Ceci L., *Turismo e sostenibilità, Risorse locali e promozione turistica come valore*, Business & Economics
- Romei P., (2009), *Turismo sostenibile e sviluppo locale*, CEDAM
- Rugiero S., Travaglini G., (2010), *Nuovi lavori, nuova occupazione: la Green economy energetica*, Osservatorio Energia Ires-Cgil
- Sanchez D., (2015), *Ecoturismo en Latinoamérica*, The International Ecotourism Society
- Sorrentini F., (2009), *Sviluppo turistico e ambiente*, Università Federico II

- Tommasini A., (2007), *L'agriturismo e la promozione di attività compatibili con lo speciale regime di tutela delle aree protette*, XXXVI Incontro di Studio Ce.S.E.T.
- Wells M., Brandon K., (1992), *People and Parks: Linking Protected Area Management with Local Communities*, International Bank of Reconstruction / The World Bank / WWF/ USAID
- Zoppi C. e Garano M., (2003), *Valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale (La): Nuove prospettive*, Gangemi Editore spa
- Zulberti A., (2014), *La Carta Europea del Turismo Sostenibile delle Aree Protette*, L'impegno di Federparchi - Europarc Italia per la CETS

Articoli

- Assolombarda Confindustria Milano, Monza, Brianza, "Sistemi di Gestione Ambientale - Requisiti e guida per l'uso", in *EXPO Report on Sustainability 2014*, pp.54-66.
- Coldiretti (2003), "Turismo, territorio e scuola", *Educazione alla Campagna amica*, Guida Operativa 2003-2004.
- Confederazione Svizzera (2016), "L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", *Rapporto sulla Politica Economica Esterna e Messaggi concernenti accordi Economici Internazionali e Rapporto Concernente le Misure Tariffali Adottate nel 2015*, pp.88-91.
- Consiglio Regionale del Piemonte (2015) "Tutte le sfumature del verde nella Relazione sullo stato della Green economy", *Stati Generali della Green Economy 2015*.
- Consiglio Regionale del Piemonte (2015), "Rapporto Le Ecoindustrie e 76° Rapporto Stati generali della Green economy 2015", *Stati Generali della Green Economy 2015*.
- Fondazione Univerde e IPR Marketing (2013), "Gli Italiani, il Turismo Sostenibile e l'Ecoturismo", dal *III Rapporto di IPR e Fondazione Univerde*, pp.1-43.

- GHK, (2011), “Evaluating the Potential for Green Jobs in the next Multi-annual Financial Framework”, *Final Report on Green Jobs*, pp.1-45.
- Gruppo per la Sostenibilità del Turismo, (2007), “Azione per un Turismo Europeo più Sostenibile”, pp.2-47.
- ManpowerGroup (2015), “In Italia cresce il lavoro nel turismo, ma il Bel Paese rimane un passo indietro sulle strategie di sviluppo”, da *Work in Tourism: l'indagine di ManpowerGroup sui trend nel mercato del lavoro nel settore turistico in Italia e nel mondo*, EXPO Milano 2015.
- Pleumaron A., (2002), “Eco-Tourism: A new ‘Green Revolution’ in the Third World”, in *Clearinghouse For Reviewing Ecotourism n.2*.
- Politecnico di Milano e Camera di Commercio Milano, (2009), “Analisi dei mercati e delle filiere ‘green’ in Lombardia”, *La Green Economy nello scenario Internazionale*, pp.2-68.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (1998), “Tabella tratta dal VIII Rapporto sul Turismo Italiano”, da *Dal Turismo ai Turismi*, pp.22-29.
- Provincia Autonoma di Trento, Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, Agenda 21 Consulting Srl, (2011), “Scheda: impronta ecologica del turismo”, dal Report *Turismo Sostenibile e Impronta Ecologica del Turismo*, pp.43-47.
- Provincia di Varese (2015), “Turismo sostenibile - Il ruolo del turista e degli attori locali”, dal *Piano d’Azione Sostenibile Provinciale di Varese*, pp.4-14.
- Report of UNWTO, (2015), “Tourism Highlights”, Volume 12, pp. 12.
- UNEP (2012), “Briefing Paper: Employment”, *Green Economy*, pp.1-3.
- Velázquez R.M., Gómez- Velázquez J., Bohórquez Canseco M.G., Solana Vásquez O.R., Pérez Delgadillo A., (2015), “Ecoturismo y desarrollo local de comunidades indígenas en México”, da *Revista global de Negocios*, Vol.3 Num.3, pp.67-77.
- Rami Adventure Travel Trade Association (2014), “Industry Snapshot 2014”, da *ATTA’s 2014 Survey on Adventure Tourism in the World*, pp.1-41.

- Bauld S. (2007, (2007), “Ecotourism feasibility study”, da *WWF Greater Mekong Cambodia Country Programme*, Srepok Wilderness Area project Technical Paper Series n°3.
- Olivares M. (2009), “Auroville, ancora pionieri per uno sviluppo sostenibile”, dal Resoconto su *VivereAltrimenti*, p.1.
- The Mountain Institute, (2000), “Community-Based Tourism For Conservation and Development”, *Resource Kit*, pp.1-13.
- Toni F. (2014), “Green economy e green jobs: un binomio inscindibile”, in *Comitato Scientifico*, pp.3-28.
- Unioncamere e I Quaderni di Symbola, Rapporto Greenitaly, (2015), “Nutrire il futuro del pianeta”, *Rapporto Greenitaly 2015*, pp.17-118.
- United Nations Environment Programme (2011), “Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication”, *Final Report on Green Economy*, pp.413-452.
- United Nations Environment Programme (2002), “Red Card for Tourism: 10 Principles and challenges for a sustainable tourism development in the 21st Century”, *The World Ecotourism Summit*, pp.1-28.
- UNWTO (2014), “Over 1.1 billion tourists travelled abroad in 2014”, *Press Release*, PR15006.
- UNWTO (2015), “President of Colombia opens the 21st UNWTO General Assembly”, *Press Release*, PR15063.
- UNWTO (2015), “UNWTO and the European Bank of Reconstruction and Development (EBRD) partner to foster inclusive and sustainable tourism”, *Press Release*, PR15081.
- UNWTO (2015), “UNWTO welcomes the adoption of the Sustainable Development Goals”, *Press Release*, PR15067.
- UNWTO (2015), “UNWTO welcomes the G20 Tourism Ministers’ commitment to promote more and better jobs”, *Press Release*, PR15070.

- UNWTO (2015), “World Tourism Day: Celebrating the billion opportunities brought about by the tourism sector”, *Press Release*, PR15066.
- US Bureau of Labor Statistics, “Overview of the BLS Green Jobs Initiative”, *Measuring Green Jobs*, p.1.

Fonti normative

- Agenda 21 Consulting s.r.l (2011), *Turismo Sostenibile e Impronta Ecologica del Turismo*, Rapporto dell'equipe interdisciplinare di Agenda 21 Consulting srl, Trento.
- Agenzia Europea dell'Ambiente (2003), *Europe's Environment: The Third Assessment*, Environmental Assessment Report, maggio, Copenaghen.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite (2015), *2017: Anno del Turismo Sostenibile*, Risoluzione dell'A.G dell'ONU, dicembre, New York.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1972), *Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano*, Conferenza ONU sull'Ambiente Umano di Stoccolma, giugno, Stoccolma.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1997), *Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici*, Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, maggio, New York.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite (2002), *Dichiarazione di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile*, Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, settembre, Johannesburg.
- Comitato per lo Sviluppo dello Sport del Consiglio d'Europa (1992), *Carta Europea dello Sport*, maggio, Rodi.
- Commissione delle Comunità Europee (1995), *Libro verde della Commissione sul ruolo dell'Unione in materia di turismo*, aprile, Bruxelles.
- Commissione Europea (2001), *Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo Come sfruttare al meglio il potenziale*

competitivo del turismo europeo, Comunicazione COM(2001) 665, novembre, Bruxelles.

- Commissione Europea (2007), *Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo*, Commissione COM(2007) 621, ottobre, Bruxelles.
- Commissione Europea (2007), *Crescita e occupazione, strategia di Lisbona*, febbraio, Bruxelles.
- Commissione Europea (2008), *Ecoinnovazione: la chiave per la competitività futura dell'Europa*, giugno, Bruxelles.
- Commissione Europea (2010), *Europa 2020: una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*”, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo ed al Comitato delle regioni COM(2010)2020, marzo, Bruxelles.
- Commissione Europea (2010), *L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo*, Comunicazione COM(2010)352, giugno, Bruxelles.
- Commissione Europea (2012), *Exploiting the employment potential of green growth*, Commission Staff Working SWD 92, aprile, Strasburgo.
- Commissione Europea (2012), *Towards a job rich recovery*, Comunicazione della Commissione COM(2012) 173, aprile, Strasburgo.
- Commissione Europea (2013), *Infrastrutture verdi - rafforzare il capitale naturale in Europa*, Comunicazione della Commissione COM(2013)249 , ottobre, Bruxelles.
- Commissione Europea (2014), *Iniziativa per favorire l'occupazione verde: Sfruttare le potenzialità dell'economia verde di creare posti di lavoro*, Comunicazione COM(2014) 446 final, luglio, Bruxelles.
- Commissione Europea (2014), *Nuova strategia dell'Europa per la promozione del turismo costiero e marittimo*, febbraio, Bruxelles.
- Commissione Europea (2015), *Key Enabling Technologies*, giugno, Bruxelles.

- Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile (2001), *Carta di Rimini*, giugno, Rimini.
- Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile (1995), *Carta di Lanzarote*, aprile, Lanzarote.
- Consiglio delle Comunità Europee (1984), *Politica Comunitaria del Turismo*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee GU CE 84/C 115/02, aprile, Bruxelles.
- Consiglio delle Comunità Europee (1988), *Comunicazioni e Informazioni*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee GU CE 88/C 49/01, febbraio, Bruxelles.
- Governo Italiano (2011), *Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*, Decreto del 3 marzo 2011 recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 81 del 28 marzo 2011, marzo, Roma.
- Governo Italiano (2012), *Incentivazione della Produzione di Energia Termica da Fonti Rinnovabili ed Interventi di Efficienza Energetica di Piccole Dimensioni*, Decreto Interministeriale del 28 dicembre 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.1 del 2 gennaio 2013, Roma.
- Gruppo per la Sostenibilità del Turismo (2007), *Azione per un Turismo Europeo più sostenibile*, Rapporto del GST della Commissione Europea, febbraio, Pisa.
- Parlamento Italiano (2006), *Disciplina dell'Agriturismo: Art.1 Legge 20 febbraio 2006, n.96*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.63 del 16 marzo 2006, Roma.
- Sustainable Event Alliance, (2002), Dichiarazione di Cape Town, Conferenza Mondiale sul Turismo Responsabile di Cape Town, marzo, Cape Town.
- Tredicesima Assemblea Generale della OMT (1999), *Codice Mondiale di Etica del Turismo*, settembre, Santiago del Cile.

- World Commission on Environment and Development (1987), *Our Common Future*, Rapporto Brundtland, marzo, Oslo.
- World Tourism Organization (1980), *Dichiarazione di Manila sull'impatto sociale del Turismo*, Conferenza Mondiale sul Turismo, maggio, Manila.
- World Tourism Organization (2014), *UNWTO Annual Report 2014*, Rapporto dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, giugno, Madrid.

Sitografia

- Altraeconomia (2014), “Un Premio per il Turismo Responsabile”, *Economia & Ambiente*, Internet: http://www.altreconomia.it/site/fr_contenuto_detail.php?intId=4638 (consultato in data 05/06/2015)
- Askaneews (2015), “Turismo, 2015 in crescita trainato da enogastronomia e cultura”, *Assoturismo*, Internet: http://www.askaneews.it/altre-sezioni/turismo/turismo-2015-in-crescita-trainato-da-enogastronomia-e-cultura_711474240.htm (consultato in data 05/06/2015)
- Associazione Italiana Turismo Responsabile (2005), “Cos’ è il turismo responsabile”, *Turismo e ambiente*, Internet: <http://www.aitr.org>, (consultato in data 02/06/2015)
- Auroville (2014), “Carta di Auroville”, *Origine di Auroville*, Internet: <http://www.auroville.org/contents/1> (consultato in data 26/06/2015)
- Blog Voglio vivere così (2010), “Auroville, India: dall’utopia alla realtà. Raccontata da italiano che ci vive da sette anni”, *Viaggi*, Internet: <http://voglio-vivere-cosi.blogspot.be/> (consultato in data 05/09/2015)
- Camera dei Deputati Italiana, “Legislazione italiana in materia di ambiente”, *Diritto e ambiente*, Internet: www.camera.it (consultato in data 28/08/2015)
- Conti C. (2014), “Turismo: Giornata mondiale tema sviluppo comunitario”, in *Ansa*, Internet: <http://www.ansa.it/web/notizie/canali/inviaggio/idee/2015/09/26/turism>

- o-a-gonfie-vele-nel-mondo-domenica-la-giornata-mondiale_962c4867-863f-43ab-8a9e-0495618bf794.html?idPhoto=1 (consultato in data 10/10/2015)
- Digital Agenda for Europe (2015), “Smart cities”, *Environment and Europe*,
Internet: <https://ec.europa.eu/digital-agenda/en/smart-cities> (consultato in data 28/08/2015)
 - Ecotourism Society (2015), “Definizione di Ecoturismo”, *Ecoturismo*,
Internet: <https://www.ecotourism.org/what-is-ecotourism> (consultato in data 26/06/2015)
 - ENEA (2002), “Sviluppo del territorio”, *Territorio e ambiente*, Internet: www.enea.it (consultato in data 28/08/2015)
 - European Union website, The Official EU website, “European law”,
Internet: <http://www.europa.eu> (consultato in data 28/08/2015)
 - Fondacion de ONG de la Comunidad de Madrid (2011), “Desarrollo Manual digital de Sostenibilidad MedioAmbiental”, *Sviluppo sostenibile*,
Internet: http://www.fongdcam.org/manuales/sostenibilidad/datos/index_2.html (consultato in data 28/08/2015)
 - Galapagos National Park Ecuador (2014), “The Directorate of the Galapagos National Park”, Parks and Nature, Internet: www.galapagospark.org/oneimage.php?page=INSTITUCION (consultato in data: 17/08/2015)
 - Global Ecovillage Network Europe (2015), “GEN Conferences”, Ecovillages, Internet <http://geneurope.org/start/start/index.htm> (consultato in data: 17/08/2015)
 - Italplanet, il Portale dell’Italia nel mondo (2015), “Evento di lancio dell’Anno europeo per lo sviluppo”, 2015: Anno Europeo per lo Sviluppo,
Internet: <http://www.italplanet.it/interna.asp?sez=111&info=40811> (consultato in data 10/10/2015)

- Liceo Scientifico Statale “G. Ricci Curbastro” (2014), “Definizione di Globalizzazione culturale”, *Cultura e globalizzazione*, Internet: http://curba.racine.ra.it/_static/materialeStud/globalizzazione/globalizzazione_cultural e.htm (consultato in data 04/09/2015)
- Lombardo A. (2014), “India, primi bus elettrici per Bangalore”, da *Veicoli Elettrici News*, Internet: <http://www.veicolielettricinews.it/india-primi-bus-elettrici-per-bangalore/>(consultato in data 10/12/2015)
- MetaMondo Tour Operator (2013), “India - Luoghi e città: Tamil Nadu e Kerala”, *Viaggi*, Internet: http://www.metamondo.it/destinazioni/india/luoghi e citta _TamilNadu _Kerala.htm (consultato in data 28/08/2015)
- Ministero dell’Ambiente e del territorio, (1994), “SOGESID Interventi integrati per la sostenibilità e lo sviluppo, lo sviluppo sostenibile”, *Ambiente*, Internet: <http://www.sogesid.it/societa.html> (consultato in data 22/06/2015)
- OnlyMoso (2013), “Produttore di bambù impegnato nel salvaguardare la Biodiversità e la tutela del suolo e delle risorse idriche”, *Suolo e acqua*, Internet: <http://www.onlymoso.it/turismo-e-foreste/> (consultato in data 26/05/2015)
- Parco Nazionale del Gransasso e Monti della Laga (2014), “Protezione e conservazione”, *Ambiente*, Internet: <http://www.gransassolagapark.it> (consultato in data 26/05/2015)
- Parks – Il Portale dei Parchi Italiani (2011), “I Parchi italiani”, *Salvaguardia*, Internet: <http://www.parks.it> (consultato in data 26/05/2015)
- Provincia di Siena (2012), “Agenda 21 Terre di Siena”, *Sviluppo Sostenibile a Siena*, Internet: <http://www.provincia.siena.it/index.php/Aree-tematiche/Ambiente/Sviluppo-sostenibile/Agenda-21-Terre-di-Siena> (consultato in data 05/06/2015).

- Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future (1987), <http://www.un-documents.net/wced-ocf.html> (consultato in data 26/05/2015)
- Responsible Tourism Development Fund (2015), “What is Responsible Tourism”, *Turismo responsabile*, Internet: www.responsibletourism/what-is-responsibletourism.html (consultato in data 27/06/2015)
- Rivista Giuridica AmbienteDiritto.it (2015), “Origine ed evoluzione del diritto internazionale ambientale. Verso una governance globale dell'ambiente”, *Diritto dell'Ambiente*, Internet: <http://ambientediritto.it/> (consultato in data 20/09/2015)
- Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, “Ambiente”, *Sviluppo sostenibile*, Internet: <http://www.sioi.it> (consultato in data 26/05/2015)
- The International Ecotourism Society (2012), “What is Ecotourism”, *Tourism and sustainability*, Internet: <http://www.ecotourism.org> (consultato in data 27/05/2015)
- Tiscali (2007), “Turismo, boom di gite nel verde: dal 2007 a oggi fatturato cresce del 21%”, Internet: www.tiscali.it (consultato in data 22/06/2015)
- United States Department of Labor, Bureau of Labor Statistics (2013), “Green Career Information”, *Green informations*, Internet: <http://www.bls.gov/green/home.html> (consultato in data 27/05/2015)
- World Tourism Organization (2013), UNWTO, Internet: <http://www2.unwto.org> (consultato in data 26/05/2015)

Riassunto

Questo lavoro nasce da tematiche attuali e si fonda su tre principali pilastri che oggi alimentano il dibattito internazionale: la problematica ambientale, la crescita dei Paesi in via di sviluppo e il turismo come *driver* di crescita.

Oggi siamo di fronte ad una crescente sensibilità ambientale, l'ambiente è ormai una priorità nelle agende politiche locali, nazionali e internazionali. In questo senso, i diversi attori che operano nel panorama internazionale si stanno impegnando sempre di più a contribuire alla risoluzione del problema dell'inquinamento e della sostenibilità della crescita, per creare un mondo sempre più sostenibile per le generazioni attuali e soprattutto per quelle future. Questo è il concetto di sviluppo sostenibile che è stato definito per la prima volta dalla *World Commission on Development* nel Rapporto Brundtland del 1987 come uno sviluppo "che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

In questo lavoro abbiamo intravisto nel turismo uno dei principali *driver* di crescita economica, se sviluppato in modo da mantenere inalterato l'ambiente e il patrimonio culturale su cui si basa.

Il turismo è un settore economico e sociale con grandi potenzialità che va inserito al centro delle strategie di sviluppo economico e sociale dei paesi, soprattutto dei Paesi in via di sviluppo del sud del mondo che hanno un alto contenuto naturalistico e culturale.

I dati forniti dalla *World Tourism Organization* (UNWTO) relativi agli arrivi turistici internazionali per l'anno 2015, dimostrano che è stato raggiunto il record di 1,2 miliardi di turisti nel mondo. Se da un lato si gioisce dei benefici generati dalla globalizzazione che ha facilitato le possibilità di viaggiare, dall'altro, la crescita del sistema turistico può portare a delle conseguenze sull'ambiente.

La domanda che ci siamo posti è come conciliare questa crescita degli arrivi turistici con l'esigenza di riduzione dell'inquinamento e con la preservazione del patrimonio ambientale e culturale.

Per rispondere a questo quesito abbiamo analizzato in primo luogo la trasformazione del concetto e della pratica del turismo. Se inizialmente si poteva parlare di un turismo d'élite, grazie alla diffusione dei mezzi di trasporto e alle diverse offerte turistiche sempre meno care, si è passati ad un turismo di massa che ha avuto conseguenze sempre più significative sul territorio e che per questo ha portato alla creazione di nuove forme di turismo più rispettoso dell'ambiente.

Così sono state create delle nuove forme di turismo: il turismo sostenibile il turismo responsabile e infine l'ecoturismo che per l'*International Ecotourism Society* sta ad indicare un modo responsabile di viaggiare in aree naturali, conservando l'ambiente e sostenendo il benessere delle popolazioni locali.

Abbiamo poi affrontato la tematica del turismo legato all'ambiente che è stata discussa sempre più frequentemente nel corso delle diverse Conferenze internazionali che hanno visto la partecipazione di Stati, Organizzazioni internazionali ed Organizzazioni non governative per rispondere alla problematica ambientale.

Durante questi incontri, si è affermato il concetto di "sviluppo sostenibile del turismo" che riconosce al settore turistico la capacità di creare un'armonia tra i bisogni del turista e del paese ospitante, rendendolo capace di proteggere i bisogni futuri. L'obiettivo del turismo sostenibile è quello di conservare i vantaggi economici e sociali dello sviluppo del turismo, riducendo e mitigando l'impatto sgradito dell'ambiente naturale, storico, culturale e sociale.

*Nuove forme di
turismo più
rispettose
dell'ambiente*

*Il turismo
legato
all'ambiente*

Inoltre, si è assistito ad un'evoluzione del diritto internazionale sul tema dell'ambiente: in passato le norme ambientali venivano applicate in termini riparatori, quindi postumi.

Solo a partire degli anni '90 si è andata sviluppando una prospettiva basata sulla prevenzione e la riduzione dei disastri ambientali. Cardini di questo nuovo orientamento sono state la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo ("Summit della Terra") a Rio de Janeiro del 1992, i cui progressi sono stati analizzati dopo 20 anni, durante la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (denominata anche Rio+20), nella quale è emerso anche il concetto di Green economy auspicato come nuova economia politica globale per lo sviluppo sostenibile.

Più recentemente, le pietre miliari sul tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile sono l'Agenda 2030, adottata al Summit delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 25 settembre 2015, che rappresenta un primo accordo globale che definisce un Programma di Azione universale attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e l'Accordo globale sul Clima nato dalla "Conferenza sul Clima" (COP 21) di Parigi del novembre 2015.

L'ultima in termine cronologico, è l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha decretato il 2017 come Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per ribadire e sottolineare il ruolo incisivo di questo settore in quanto motore di crescita.

Abbiamo poi analizzato i progressi fatti dal punto di vista comunitario, l'Unione Europea ha dimostrato, attraverso diverse Conferenze delle Città Sostenibili dal 1996 ad oggi ad esempio, un impegno concreto per lo sviluppo sostenibile, che si è infatti consolidato come principio di diritto internazionale. L'ambiente salubre è il presupposto per il godimento dei diritti fondamentali della persona umana.

*Recenti incontri
sul tema
dell'ambiente e
dello sviluppo
sostenibile*

*Progressi
dell'Unione
Europea sul tema
ambientale*

In questa prima parte è emerso che vi sono stati molteplici incontri al livello internazionale e comunitario sulle trasformazioni ambientali generate dalle attività turistiche e che queste hanno generato altrettante Dichiarazioni e Trattati che dettano delle linee guida sull'argomento (Conferenza e Dichiarazione di Manila del 1980; Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile con la Carta del Turismo Sostenibile del 1995; la Dichiarazione sul Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile di Berlino del 1997 etc.)

Da queste Carte si delineano dei concetti chiave nei quali si snoda la misurabilità del concetto di sviluppo ossia Ambiente, Economia e Società, concetti che abbiamo utilizzato per l'analisi del *case study* di Auroville.

L'ambiente è un bene di interesse collettivo la cui tutela deve essere regolata a livello internazionale per stabilire le responsabilità di tutti gli attori nonché le norme che devono seguire: è questa la sfida da affrontare a livello globale che si è posta durante le diverse Conferenze trattate (Stoccolma, Rio, COP21).

Il punto debole di tali conferenze è rappresentato dal fatto che la maggior parte delle decisioni adottate nei diversi incontri sono norme di *soft law* e nonostante l'alta partecipazione dei diversi attori in gioco, tali conclusioni rimangono più una speranza che un impegno concreto.

Nel secondo capitolo abbiamo trattato il tema dell'impatto della Green economy sull'economia reale e abbiamo analizzato i suoi effetti su i principali indicatori di crescita tenendo sempre presente i possibili *trade off* in cui si potrebbe incorrere per un suo raggiungimento.

Abbiamo analizzato il suo impatto sull'occupazione attraverso la creazione di una nuova tipologia di forma di lavoro: i green jobs. Questi si distinguono in due tipi: i lavori green (che sono sia i lavori direttamente associati a temi specifici della sostenibilità, i quali contribuiscono a preservare o riqualificare l'ambiente) e i lavori going

*Impatto della
Green economy
sull'economia
reale*

*Impatto della
Green economy
sull'occupazione*

green, legati all'efficienza, alla qualità e all'innovazione dei beni e servizi offerti, in un'ottica green.

Grazie alle statistiche effettuate dall'Osservatorio Energia Ires-Cgil, chiamato Rapporto GreenItaly del 2014, abbiamo dimostrato come il passaggio verso la Green economy venga sempre più promosso in quanto capace di generare un aumento del tasso di occupazione e una riduzione delle disuguaglianze sociali.

Oltre ai nuovi tipi di lavoro, la Green economy ha inciso sull'iniziativa di impresa facendo emergere nuovi attori quali le eco-industrie cioè le imprese che producono beni e servizi volti a misurare, prevenire, limitare, minimizzare o correggere danni ambientali prodotti all'acqua, all'aria, al suolo e risolvere problemi come l'inquinamento atmosferico e acustico; le infrastrutture verdi, definite dall'Unione Europea come aree progettate e gestite per fornire servizi ecosistemici; e infine le start-up molto impegnate nel progetto di crescita green soprattutto nel settore del turismo.

A supporto dei *green jobs* e della Green economy in generale sono fondamentali i ruoli della ricerca e della formazione, in quanto la prima ottimizza e valorizza i meccanismi di protezione e salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale per trarne il massimo profitto con il minor impatto possibile, la formazione invece deve coinvolgere sempre più persone in ogni fascia di età e di situazione socio-economica.

Infine, abbiamo analizzato il rapporto tra Green economy e settore turistico.

Ricordando che il turismo genera l'11% del prodotto interno lordo mondiale e che fornisce

lavoro a 200 milioni di persone e fa spostare quasi 850 milioni di persone l'anno, abbiamo intravisto nell'ecoturismo il ruolo di promotore del passaggio verso la Green economy. Per dar vita a questo processo vi è bisogno della partecipazione di diversi attori quali i governi, le imprese, i turisti e le comunità locali; tra questi è necessaria un'interazione continua attraverso diversi strumenti, come i codici di

*Nuovi attori con
la Green
economy*

*Importanza della
ricerca e della
formazione*

condotta per le imprese e i turisti, i sistemi di gestione ambientale o l'applicazione di etichette ecologiche.

A riguardo, è stato interessante vedere come è cambiato il rapporto tra redditività economica e sostenibilità ambientale delle attività turistiche specialmente ora che sono emerse nuove forme di turismo aventi come scopo la protezione e la conservazione dell'ambiente. Grazie all'elaborazione del sociologo Nicolò Costa è stato analizzato il binomio contrastante tra turismo sostenibile e turismo di massa, dato che ormai il criterio della sostenibilità è diventato fondamentale nella scelta dei turisti (ben il 71% di essi ha collocato la sostenibilità come caratteristica principale per la decisione della struttura di vacanza) come dimostra il Rapporto 2013 sul Turismo Sostenibile redatto da Fondazione Univerde.

*Rapporto tra
redditività
economica e
sostenibilità
ambientale delle
attività turistiche*

Oggi il profitto a breve termine ha la precedenza sulle considerazioni ambientali e culturali a lungo termine. La sfida per questo settore è quindi quella di utilizzare, nel miglior modo, i propri mezzi per ridurre l'impatto negativo del turismo e allo stesso tempo salvaguardare e migliorare l'ambiente, la biodiversità e la cultura. L'ecoturismo nasce con la speranza di sviluppare le economie locali dei Paesi in via di sviluppo.

L'ecoturismo non è meno redditizio di altri settori, al contrario, in Italia i rapporti Ecotur dal 2007 ad oggi di Coldiretti dimostrano che il fatturato italiano è aumentato del 21% dal 2013 al 2014 guadagnando circa 12 miliardi di euro, mentre in Namibia abbiamo analizzato un modello di conservazione vincente che è stato preso come esempio da molti altri paesi.

Non si tratta solo di un miglioramento ambientale, ma di un vero e proprio nuovo paradigma di sviluppo in grado di mitigare le minacce globali ambientali (perdita della biodiversità, cambiamento climatico, inquinamento) e di favorire uno sviluppo economico e sociale procedendo alla riduzione della povertà.

Infine, nell'ultimo capitolo abbiamo riportato un modello di ecoturismo vincente attuato nel villaggio indiano di Auroville che ho avuto modo di conoscere grazie ad una mia esperienza personale vissuta sul campo nel giugno-luglio 2014.

*Auroville come
modello di
ecoturismo
vincente*

Auroville nasce nel 1968 nel Sud-Est dell'India, nello Stato del Tamil Nadu e costituisce il primo ed unico esperimento di realizzazione di un'unità umana multiculturale avvenuto attraverso la trasformazione della coscienza, la ricerca pratica di una forma di vita sostenibile e consapevole delle necessità culturali, ambientali, sociali e spirituali dell'umanità.

Tra gli aspetti unici di Auroville vi è il fatto di mettere in pratica le idee di sviluppo che nascono all'interno della città e di dar vita a pratiche sostenibili per favorire la sostenibilità di alcuni settori significativi per il suo sviluppo. Ad esempio è stato incoraggiato il ritorno alla biodiversità dell'area grazie a lavori di restauro ecologico attraverso il rimboschimento e la gestione dei bacini idrici che hanno trasformato la zona desertica in un paesaggio vivente.

Auroville ha la più alta concentrazione di sistemi di energia alternativa in India e applica una delle teorie dello sviluppo sostenibile chiamata metodo delle 5 R: riduzione, raccolta, riuso, riciclo e recupero.

Abbiamo ripreso le tre dimensioni alla base dello sviluppo viste nel primo capitolo per poi applicarle al caso specifico.

Riguardo alla dimensione economica, abbiamo studiato e analizzato le opportunità di lavoro offerte da Auroville, ci siamo concentrati sia su i lavori creati per gli abitanti di Auroville che su impieghi dedicati a persone esterne al villaggio. Inoltre, è da considerare la creazione di nuovi negozi e punti vendita che a loro volta creano un indotto.

*Analisi della
dimensione
economica,
ambientale e
sociale applicate
ad Auroville*

Nella stessa variabile economica, abbiamo analizzato il settore dei trasporti e abbiamo indicato l'aumento della creazione di mezzi di trasporto elettrici tra cui gli autobus.

Per quanto riguarda la dimensione ambientale invece abbiamo analizzato le pratiche green che si sono sviluppate e che hanno permesso una valorizzazione delle risorse naturali e un'implementazione delle azioni per la conservazione delle risorse naturali.

Infine, nella dimensione sociale abbiamo preso in considerazione la cultura attraverso la promozione della produzione artigianale e locale, l'internazionalizzazione della città, la pratica dello yoga, la creazione di norme nuove volte a garantire un'armonia di vita nella città e la creazione di attività creative basate sulle tradizioni artigianali. Abbiamo poi fatto interagire le tre dimensioni per mostrare come insieme generino un aumento dell'uso di energie rinnovabili (che garantiscono un miglioramento della qualità di vita), creino nuovi posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili, vedano accrescere le tecnologie usate per la costruzione e la preparazione di nuovi edifici, incrementino la produzione di prodotti locali, facilitino il raggiungimento delle città vicine con veicoli sostenibili e aumentino la produzione di prodotti propri.

Dalla mia analisi è emerso che Auroville manifesta un modo vincente di attuazione delle politiche ambientali, i dati presentati dimostrano che, attraverso l'applicazione della Green economy nella realtà locale di Auroville, sono stati creati benefici concreti e attuali che hanno facilitato l'uso di risorse in modo efficiente e che hanno portato alla creazione di nuove opportunità di sviluppo che fanno di Auroville un modello da seguire.

Oltre ai benefici generati dall'ecoturismo, abbiamo anche indicato i limiti e gli eventuali effetti negativi di una sua diffusione

inappropriata di esso che però si potrebbero superare attraverso una continua sensibilizzazione da parte delle nazioni, delle organizzazioni sovranazionali, degli operatori turistici e di tutti gli *stakeholders* del terzo settore.